

PREMESSA 1

1.	LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI	2
1.1.	RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	3
2.	PROCESSO METODOLOGICO	5
2.1.	LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE AL PGT DI CORBETTA	9
2.1.1.	I soggetti coinvolti nel processo	12
2.1.2.	Modalità di consultazione, comunicazione e informazione	14
2.1.3.	Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale	15
3.	DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO	18
3.1.	QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	19
3.1.1.	Il Piano Territoriale Regionale	21
3.1.2.	Il Piano Strategico Metropolitano Milanese	32
3.1.3.	Il Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano	33
3.1.4.	La pianificazione settoriale	40
3.1.5.	Criteri di riferimento ambientale sovraordinati: La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile	42
3.2.	QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE PRELIMINARE: ANALISI DI CONTESTO	44
3.2.1.	Gli elementi d'aria vasta	44
3.2.2.	IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO	46
3.2.3.	IL TERRITORIO DI CORBETTA: AMBITO DI STUDIO	47
4.	GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT	67
4.1.	VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI	69
5.	GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA': PRIMA INDIVIDUAZIONE	73
5.1.	Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT	77
6.	LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	79
6.1.	ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PGT	80
6.1.1.	Matrice di valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano	83
6.2.	VALUTAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO	86
6.2.1.	Gli Ambiti di Trasformazione della Variante al PGT vigente: schede di valutazione	86

6.2.2.	Sintesi Ambito di Trasformazione della variante al PGT: effetti delle previsioni in relazione ai principali indicatori ambientali.....	100
6.3.	VALUTAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI	102
6.3.1.	Valutazione di Sintesi del Piano dei Servizi.....	103
6.4.	VALUTAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE.....	103
6.4.1.	Valutazione di Sintesi del Piano delle Regole	104
6.5.	ANALISI DI COERENZA INTERNA DEGLI OBIETTIVI E DELLE DETERMINAZIONI DELLA VARIANTE AL PGT	105
7.	IL MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO.....	107
7.1.	FINALITÀ	108
7.1.1.	La selezione degli indicatori per il monitoraggio	108
7.1.2.	Gli indicatori quantitativi	110
7.1.3.	Gli indicatori qualitativi	121
7.2.	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	128
7.2.1.	Attività e scansione temporale per il monitoraggio del PGT.....	129
8.	GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000.....	132
8.1.	RIFERIMENTI NORMATIVI	133
8.2.	RETE NATURA 2000 NEL TERRITORIO COMUNALE	134
8.3.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	136

PREMESSA

La Giunta Comunale, con deliberazione n. 14 del 24.01.2022, ha avviato il procedimento per la revisione ed adeguamento degli atti del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 13.04.2016 ed entrato in vigore in data 25.05.2016, e successiva variante approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 12.03.2018 entrata in vigore in data 26.04.2018, ai sensi della LR 12/2005 e s.m.i.

La Giunta Comunale, con deliberazione n. 36 del 24.02.2022, ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 4 della LR 12/2005 e s.m.i.

La VAS è un processo introdotto dalla Direttiva europea 2001/42/CE e recepita a livello regionale con LR 12/2005, che affianca un piano o un programma a partire dalle fasi iniziali e per tutto il procedimento, al fine di supportarlo nelle scelte strategiche per garantire uno sviluppo sostenibile.

L'unione del percorso di VAS al processo di redazione del PGT (art. 4, LR 12 /2005 e s.m.i.) ha la finalità di guidare la pianificazione verso uno sviluppo sostenibile teso ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI

La VAS costituisce per il piano l'elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. La materia ambientale, di cui la VAS fa parte, è una materia importante e complessa e la normativa di riferimento è sviluppata a vari livelli, da quello Europeo e comunitario a quello regionale.

1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01, con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (Art. 1).

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007.

Con la DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 e DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 gli aspetti metodologici e procedurali sono stati ulteriormente perfezionati, in particolare con riferimento alle specifiche casistiche di piani e programmi. Ulteriore approfondimento della materia VAS avviene con la DGR n. IX/278922 dicembre 2011 – Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.R. 5/2010). L'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia in materia di VAS riguarda le varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole (DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012 “Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”) per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS.

Tale procedura di Valutazione si configura come un sviluppo continuo che si integra nel processo di pianificazione dall'inizio dell'elaborazione del Piano alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. La VAS, fornendo al pianificatore il quadro degli effetti ambientali potenzialmente inducibili dai piani esaminati, assume inoltre il valore di uno strumento di supporto alle decisioni pianificatorie.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione. Il Rapporto Ambientale deve indicare le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati e deve infine predisporre il sistema di monitoraggio e indicare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione. Il Rapporto Ambientale comprende

inoltre una sintesi non tecnica che ne illustra i principali contenuti, comprensibile anche al pubblico non esperto. Inoltre la normativa europea attribuisce particolare rilevanza alla partecipazione attiva del pubblico e delle Autorità competenti, che deve essere garantita precedentemente all'adozione e/o approvazione del piano.

Nel merito delle valutazioni ambientali di varianti urbanistiche o comunque di modifiche a piani e programmi già sottoposti a procedura VAS, il citato D.Lgs. 152/2006 richiama il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali stabilendo che (Art. 12) *“la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”*.

In tal senso, la valutazione ambientale della variante urbanistica in esame prenderà in considerazione le sole previsioni in modifica al Piano di Governo del Territorio vigente di Corbetta, senza ripercorrere l'iter di analisi e valutazione dell'intero strumento urbanistico.

2. PROCESSO METODOLOGICO

*Il processo di VAS ha il **ruolo fondamentale di integrare le considerazioni ambientali** durante il processo di formazione del piano per garantire che l'attività pianificatoria si mantenga entro una piena sostenibilità ambientale. L'ottica è quella di integrare i due aspetti – pianificatorio e ambientale – attraverso due processi che si sviluppano parallelamente ma in modo strettamente connesso. L'intero processo di VAS ha il compito importante di “guidare” la pianificazione/programmazione territoriale verso la sostenibilità ambientale delle scelte del piano, entrando in azione fin dall'inizio e proseguendo nella fase attuativa del piano stesso attraverso il sistema di monitoraggio.*

Le metodologie normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti possono, in linea di principio, essere utilizzate anche al fine di una valutazione riferita a decisioni e programmi di natura strategica; per far ciò sono però indispensabili specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una sola trasposizione metodologica.

La Valutazione Ambientale Strategica deve porre particolare attenzione nel riconoscere le dimensioni e la significatività degli impatti ad un livello opportuno di dettaglio, oltre che a stimolare l'integrazione degli esiti della VAS nel processo decisionale dei piani e programmi in esame, e a mantenere il grado di incertezza nelle decisioni sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è pertanto solo elemento valutativo, ma integrandosi nel percorso di formazione del piano ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nelle fasi nei momenti e secondo le modalità ritenute più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia, già precedentemente richiamati, dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) *“il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità”*.

Evidenziando, dunque, come la VAS sia essenzialmente uno strumento di supporto ed accompagnamento alla formazione del piano, occorre certamente una buona indagine conoscitiva ma riferita strettamente a queste finalità, senza che il rigore analitico divenga un requisito fine a sé stesso, avendo sempre presente che la VAS rappresenta uno strumento per arrivare ad un fine e non è essa stessa il fine ultimo.

In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze, sempre più l'attenzione del processo di valutazione si è spostata verso la comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che, come la stessa norma richiede, siano innanzitutto efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisori-piano”, si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del Piano, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziarne l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio sviluppare le potenzialità della valutazione strategica, ed è per questo motivo che le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano, attraverso quella che in gergo tecnico viene denominata come una valutazione "*ex ante*".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "*in itinere*", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

Tuttavia, in un ciclo continuo la cosa importante è che la VAS sia introdotta, qualsiasi sia il punto di ingresso, affinché possa mostrare al più presto i benefici della sua applicazione. In particolare all'interno delle *Linee Guida*

per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, troviamo definite le quattro fasi principali:

- Fase 1 - Orientamento e impostazione;
- Fase 2 - Elaborazione e redazione;
- Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;
- Fase 4 - Attuazione e gestione.

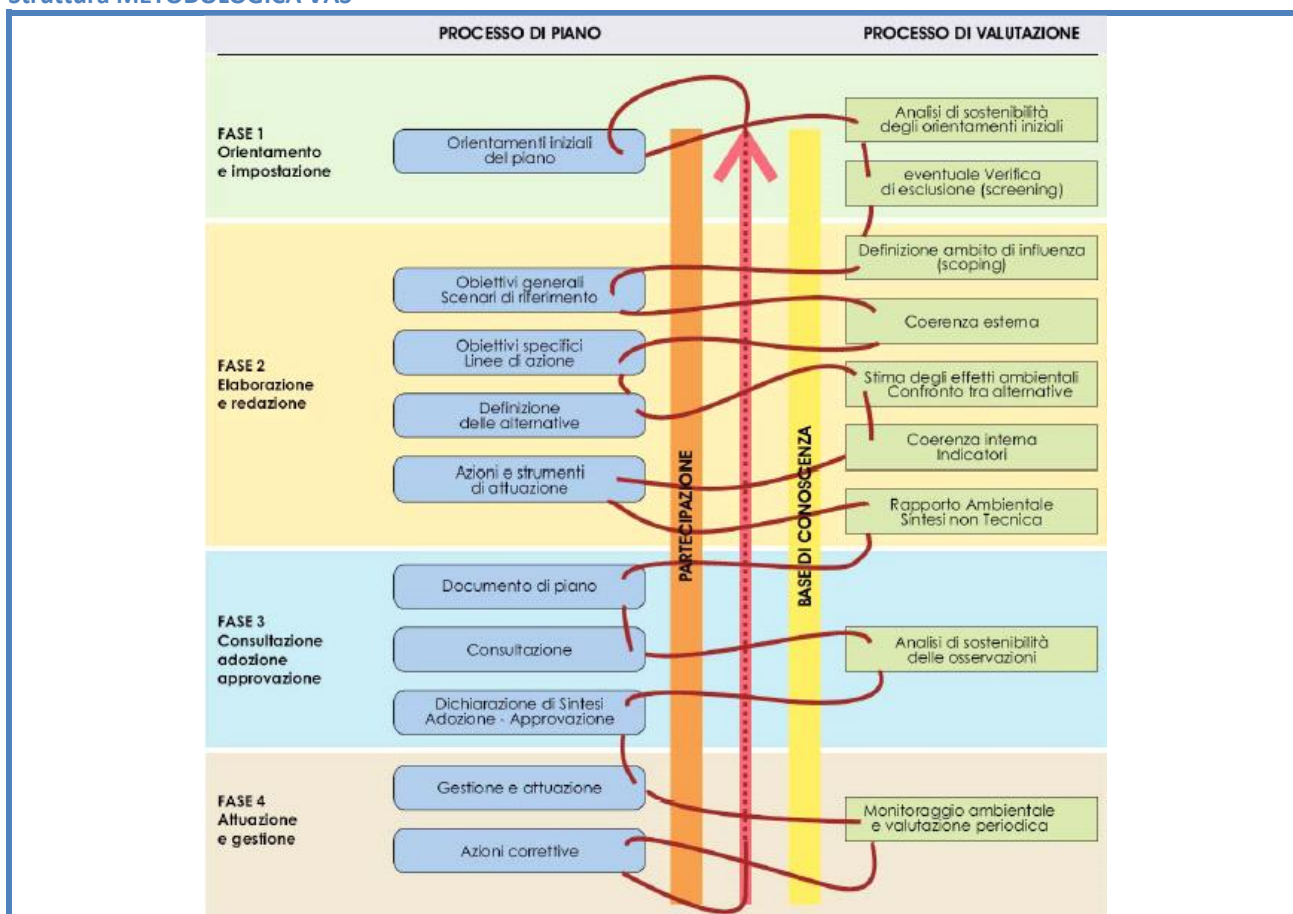
Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida e ripreso dalle deliberazioni regionali. Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra il processo di piano e il processo di valutazione: analisi ed elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

Struttura METODOLOGICA VAS



Fonte: Regione Lombardia, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, dicembre 2005

2.1. LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE AL PGT DI CORBETTA

Per quanto attiene la variante del PGT di Corbetta, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, **la struttura metodologica** generale assunta per la VAS della revisione al PGT di Corbetta è **quella proposta dalla Regione Lombardia** nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN *"Evaluation Environnemental des Plans et Programmes"*.

Poiché La Revisione al Piano di Governo del Territorio di Corbetta riguarda modifiche a tutti i documenti principali che compongono il PGT (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi), ne consegue che, per esigenze di correlazione e coordinamento di procedure che porti ad una complessiva unitarietà e organicità delle procedure di valutazione, unificando i momenti di consultazione degli Enti e di partecipazione e informazione del pubblico, ottimizzando così i tempi e costi, **vengono assoggettati a procedura unica di Valutazione Ambientale Strategica tutti e tre gli atti della Variante al vigente PGT** (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) secondo lo schema procedurale di VAS di cui all'Allegato 1 – modello generale.

Di seguito si riporta un'esplicazione sintetica e preliminare delle attività che articolano il procedimento di VAS della variante al PGT di Corbetta declinate in ragione del processo specifico ma coerenti con il quadro metodologico sopra delineato.

Lo **schema metodologico generale** che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

1. Attivazione del processo di VAS e definizione degli obiettivi generali della variante di PGT con l'integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
2. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Corbetta;
3. Percorso di partecipazione con i primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
4. Elaborazione del quadro conoscitivo attraverso l'analisi di contesto e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano;
5. Formulazione dello scenario strategico di Piano e valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
6. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la sostenibilità della proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
7. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
8. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici, al fine di verificare che ad ogni obiettivo corrisponde di fatto un'azione;
9. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato previsto dalla DGR n.9 del 2010 /761, con cui la Giunta regionale ha approvato i nuovi indirizzi per la determinazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (ai sensi dell'art. 4 della LR n. 12/2005 e della DCR n. 351/2007), recependo contestualmente le disposizioni di cui al D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971. La DGR specifica la procedura per la VAS del Documento di Piano dei PGT attraverso l'Allegato 1a. lo schema seguente illustra il percorso definito dalla Regione per il processo di VAS del PGT.

SCHEMA generale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>Predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva All'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fonte: Regione Lombardia, allegato 1 a della DGR n.9 del 2010 /761

2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo

La scelta dei soggetti interessati al processo di VAS, la definizione delle modalità di informazione, nonché l'individuazione dei momenti di Partecipazione e Consultazione rappresentano elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

La DGR sopra citata identifica i seguenti **soggetti interessati**:

- l'Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali). L'Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di soggetti competenti in materia ambientale, dell'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), per l'espressione in merito alla Valutazione di Incidenza, e degli enti territorialmente interessati, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano (Conferenza di Valutazione). Infine il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus.

Nello specifico, i soggetti tecnici interessati ed il pubblico individuati dall'Amministrazione per il relativo coinvolgimento nel processo di pianificazione e valutazione della revisione al PGT di Corbetta, stabiliti con determina 45/2014:

- **Autorità procedente:** Responsabile del Settore Ambiente e Infrastrutture arch. Invernizzi Paola;

- **Autorità competente:** l'ing. Carlo Maccauso, Responsabile del Servizio tecnico del Comune di Vanzaghello, autorizzato con comunicazione prot. 1704 del 04/02/2022
- **Soggetti competenti in materia ambientale:** A.R.P.A. Lombardia, dipartimento di Milano; A.T.S. della Città metropolitana di Milano; o Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggisti della Lombardia; Ministero per i Beni Ambientali ed Architettonici, Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano; Parco Agricolo Sud Milano
- **Enti territorialmente interessati:** Regione Lombardia Direzione Generale Territorio e Urbanistica U.O. Tutela e Valorizzazione del Territorio; Città Metropolitana di Milano Settore Pianificazione Territoriale generale e rigenerazione urbana; Città Metropolitana di Milano Area Infrastrutture; Comune di Magenta; Comune di Arluno; Comune di Santo Stefano; Comune di Vittuone; Comune di Robecco s/N o Comune di Cassinetta di Lugagnano; Comune di Albairate; Comune di Cisliano; Enti gestori dei sottoservizi; Consorzio Villoresi Est Ticino; Ferrovie Nord Milano-Trenitalia; ANAS; Corpo Forestale dello Stato
- **Pubblico e pubblico interessato:** Popolazione di Corbetta; Associazioni di Corbetta; Parrocchie di Corbetta; Scuole di Corbetta; Commissione per il Paesaggio Comunale; Protezione civile Comunale; Ordini e collegi professionali (Ingegneri, Architetti, Geologi, Periti industriali, Agronomi, Geometri); Collegio Imprese Edili; Unione Industriali; Confedilizia; Associazione Piccole e Medie Industrie; o Unione Provinciale Commercio Turismo Servizi; Confartigianato Imprese; o C.N.A. – Confederazione Nazionale Artigianato; o Confesercenti; o Confederazione Agricoltori; o Unione Agricoltori; Legambiente; Wwf; Altri settori del pubblico che, potenzialmente interessati, chiederanno, nel corso del procedimento, di partecipare.

2.1.1.1. Il percorso di partecipazione pubblica

L'approccio metodologico pone l'accento sul fatto che il processo di decisione nell'attività di Pianificazione Territoriale è un complesso processo interattivo in cui la dimensione della **partecipazione** della cittadinanza, in forma individuale o organizzata, diventa **fondamentale** per pervenire ad una decisione legittimata e soggetta al consenso.

Nell'arco del percorso di partecipazione pubblica per Corbetta si prevede l'attivazione di forme distinte di partecipazione che coinvolgeranno singoli cittadini, gruppi organizzati, associazioni di categoria, nel tentativo di informarsi sul maggior numero di punti di vista possibili e restituire così un quadro multiforme dei desideri di trasformazione/riqualificazione della Città. Pertanto l'obiettivo che ci si prefigge non sarà l'assunzione di soluzioni univoche, né l'impiego di strumenti deliberativi netti quali il voto o la raccolta di preferenze, bensì l'individuazione delle soluzioni preferenziali senza però sottovalutare le opzioni di minoranza, accettando l'esistenza di una dimensione conflittuale tra i punti di vista degli attori coinvolti.

Saranno quindi rappresentati ruoli e punti di vista (interessi, preoccupazioni, obiettivi, ecc.) dei molteplici attori (stakeholders, gruppi di interesse, ecc.) coinvolti, senza dover necessariamente individuare una posizione condivisa.

Il percorso di partecipazione previsto inizia con l'avvio del procedimento e si conclude con l'adozione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale, a seguito della quale si apre il percorso di approvazione che già prevede propri meccanismi di partecipazione, anche se con un profilo maggiormente istituzionale. Si rimanda invece a future valutazioni da parte dell'amministrazione circa l'opportunità di sostenere e alimentare forme di partecipazione strutturata che permangano nel percorso di formazione del Piano, finalizzate al monitoraggio della sua attuazione.

2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

La consultazione, la comunicazione e l'Informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La partecipazione riguarderà tutto il processo di pianificazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità; essa è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla Conferenza di Valutazione.

Comunicazione e informazione caratterizzano inoltre il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico. A tali fine l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale e a definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, si ritiene inoltre opportuno individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità e avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Infine, allo scopo di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

Alla **Conferenza di Valutazione**, convocata dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, saranno invitati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e tutti i soggetti identificati al fine di acquisirne i relativi suggerimenti, proposte di integrazione, nonché eventuali osservazioni sul piano e sulla VAS.

In particolare, per la VAS del DdP di PGT di Corbetta sono previsti almeno due incontri all'interno del processo di consultazione. La prima conferenza ha riguardato la condivisione del documento di Scoping, al fine di individuare l'insieme delle attenzioni ambientali con cui il Documento di Piano dovrà rapportarsi; nella seconda seduta, invece, verranno condivisi la proposta del Documento di Piano e il Rapporto Ambientale della VAS.

Successivamente, durante il processo di valutazione, verrà verificato coi Soggetti competenti in materia ambientali e territorialmente interessati l'eventuale necessità di prevedere ulteriori incontri tecnici.

La documentazione relativa alla VAS e al PGT sarà sempre messa a disposizione nel portale web comunale ed inviata ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, prima di ogni conferenza. Di ogni seduta sarà inoltre predisposto apposito verbale.

2.1.3. Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale

All'interno del percorso di VAS, sino all'approvazione degli atti di PGT, verranno redatti tre distinti elaborati tecnici di seguito esplicitati:

- **Rapporto preliminare o Documento di Scoping**, il quale dovrà definire il Quadro delle attenzioni ambientali verso le quali il processo decisionale dovrà rapportarsi nella costruzione della Proposta di Documento di Piano;
- **Rapporto Ambientale (il presente elaborato)**, utile per verificare il livello di integrazione del Quadro di riferimento, di cui sopra, all'interno delle scelte della Proposta di Documento di Piano e definire eventuali misure di sostenibilità aggiuntive per il raggiungimento di un più elevato grado di sostenibilità del Piano;
- **Sintesi non tecnica**, ovvero una sintesi degli elementi principali del Rapporto Ambientale restituiti in una forma tale da poter essere letta e compresa anche dai non addetti ai lavori e senza l'uso di terminologie non facilmente comprensibili.
- **Screening di incidenza** per la verifica dell'assenza di potenziali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 mediante la compilazione del Format "Proponente", così come definito dalla D.gr XI/4488 del 29.03.2021 in recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa del 2019 tra Governo, Regioni, Province autonome.

2.1.3.1. Documento di Scoping

Il documento di Scoping ha la finalità di definire un **Quadro di riferimento**, ovvero un sistema contenente i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la valutazione ambientale, che, se correttamente integrato nelle scelte pianificatorie permetterà al Piano di raggiungere un elevato livello di sostenibilità. Tali riferimenti riguardano, da un lato, gli aspetti di carattere metodologico-procedurale, e, dall'altro, i contenuti e le indicazioni di carattere analitico e valutativo.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite attraverso una dedicata procedura di Valutazione di Incidenza, da coordinarsi con la valutazione ambientale.

La condivisione dello stesso rappresenta un primo momento di confronto rivolto, in prima istanza, alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale, che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza ambientale del PGT e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Questa fase di confronto preliminare persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di contributi in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2.1.3.2. Rapporto Ambientale

Come previsto dalla normativa di riferimento, il Rapporto Ambientale è organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE ed includendo le informazioni indicate. Esso dovrà contenere le informazioni necessarie a individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta di Piano.

Il Rapporto Ambientale ha lo scopo di verificare il livello di integrazione della Proposta di Documento di Piano (DdP) con il quadro di riferimento definito in sede di Scoping. La valutazione ambientale della Proposta di Documento di Piano verrà pertanto sviluppata seguendo i suddetti passaggi:

- articolazione degli obiettivi generali del Piano esplicitandoli ed eventualmente integrandoli con quelli relativi agli aspetti più strettamente ambientali. Si provvederà inoltre alla raccolta di quelli eventualmente derivanti dalle attività di partecipazione;
- analisi di coerenza (esterna) delle scelte del Documento di Piano rispetto a Criteri di Sostenibilità derivati dal Quadro di riferimento considerato nella precedente fase di Scoping e contestualizzati alla scala locale;
- individuazione delle possibili misure alternative di Piano per il raggiungimento più sostenibile degli obiettivi generali del Piano. L'individuazione delle diverse linee di azione che contraddistinguono ciascuna possibile alternativa di Piano è fondamentale per poter pervenire alla scelta dell'azione maggiormente desiderabile, attraverso la valutazione degli effetti ambientali di ciascuna di esse e quindi della sostenibilità economico-sociale, ambientale, territoriale del Piano nonché della sua fattibilità tecnica e/o della maggiore o minore congruenza della singola alternativa con gli obiettivi di Piano validati;
- stima gli effetti ambientali del Piano potenzialmente attesi dalle singole linee d'azioni che costituiscono la proposta di Piano. Questa operazione permette di avere un quadro di quelle azioni che potrebbero causare effetti indesiderati, potendo così definire conseguenti operazioni di mitigazioni e compensazione di codesti effetti;

- verifica della coerenza (interna) tra gli obiettivi e le linee di azione definite dal Piano. Analisi utile al fine di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano, esaminando la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano ed indicatori;
- definizione e descrizione del sistema di monitoraggio atto a verificare i reali effetti del Piano nel tempo. In ottemperanza a quanto disposto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, il RA definirà uno specifico Piano di Monitoraggio, strutturato secondo indicatori semplici e facilmente popolabili anche dall'Amministrazione comunale, quale soggetto deputato al controllo.

2.1.3.3. *“Sintesi non Tecnica”*

La Sintesi non Tecnica rappresenta un documento attraverso cui si realizza la comunicazione con il pubblico e che pertanto deve sintetizzare e riassumere, utilizzando, per quanto possibile, un linguaggio non tecnico e divulgativo, le diverse tematiche affrontate dal Rapporto Ambientale. In essa devono essere riportate le descrizioni, gli argomenti, le valutazioni e le conclusioni inserite nel Rapporto Ambientale. La “Sintesi non Tecnica”, in funzione delle proprie caratteristiche, agevola la diffusione dell'informazione relativa alla valutazione ambientale del piano, facilitando la partecipazione pubblica.

2.1.3.4. *Screening di incidenza*

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Si rileva la presenza all'interno dell'ambito di influenza considerato i seguenti siti, di cui uno nel territorio comunale e due nei territori confinanti:

- ZSC “Bosco di Cusago” - IT2050008 (Cusago)
- ZCS “Fontanile Nuovo” - IT2050007 (Bareggio)
- ZPS “Fontanile Nuovo” - IT2050401 (Bareggio)

La presenza di tali Siti richiede necessariamente la predisposizione della Valutazione di Incidenza, come articolata dalla D.g.r. XI/4488 del 29.03.2021 in recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa del 2019 tra Governo, Regioni, Province autonome.

Pertanto, il presente Rapporto Ambientale è accompagnato dall'allegato f della su citata D.g.r. XI/4488.

3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO

Il presente Rapporto Ambientale contiene la definizione dell'ambito di influenza, delineato successivamente nella prima Conferenza di Valutazione VAS, con il contributo dei soggetti partecipanti.

La definizione dell'ambito di influenza del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, il quadro di riferimento delle attenzioni ambientali, costituito dagli ambiti di analisi, dalle principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

L'ambito di influenza viene successivamente approfondito con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare perseguendo le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente e il territorio ne costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico: l'analisi dello stesso è finalizzata a stabilire la relazione del PGT con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire:

- la costruzione di un quadro d'insieme contenente gli obiettivi ambientali sovraordinati, le decisioni assunte dagli stessi e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Corbetta gli strumenti programmatici di seguito riportati.

Piani di livello sovracomunale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) – Regione Lombardia
- Piano Paesistico Regionale (PPR) – Regione Lombardia
- Rete Ecologica Regionale (RER) – Regione Lombardia
- Piano Territoriale Metropolitano (PTM) – Città Metropolitana di Milano

Piani di settore:

- Piano Strategico Metropolitano Milanese
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano (PTC)
- Piano Cave – Città Metropolitana di Milano
- Piano Faunistico-Venatorio – Città Metropolitana di Milano

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale

SOGGETTO

Regione Lombardia

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010. Il PTR aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente che ne diviene così sezione specifica, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità, in applicazione dell'art. 19 della Legge Regionale 12/2005 che conferisce allo stesso natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. L'Integrazione del **Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo** è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato **efficacia il 13 marzo 2019**, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

SCOPO E NATURA

Il Piano Territoriale Regionale lombardo si caratterizza quale strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di pianificazione territoriale e governo del territorio formulati da Comuni, Province, Comunità Montane, Enti gestori di parchi regionali, ed ogni altro ente dotato di competenze in materia. L'obiettivo principale che il Piano Territoriale Regionale persegue è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori. Nell'ottica di un approccio sovraregionale del Piano, che vede il PTR quale anello di congiunzione tra la dimensione locale (e più prettamente territoriale) e "l'arena globale", il Piano individua tre macro-obiettivi territoriali come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile: rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; riequilibrare il territorio lombardo; proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

MACRO - OBIETTIVI

I tre macro-obiettivi per la sostenibilità sono declinati negli obiettivi specifici del PTR con riferimento ai sistemi territoriali che il Piano individua: Sistema metropolitano; Sistema della pianura; Sistema del Fiume Po e grandi fiumi di Pianura.

OBIETTIVI TEMATICI

SETTORE AMBIENTE – p.to

2.1.1 DdP PTR

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche [...] (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)

TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)

TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)

TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)

TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)

OBIETTIVI TERRITORIALI SPECIFICI

Il PTR suddivide il territorio lombardo in sistemi territoriali. Per ciascuno di essi esplicita una serie di obiettivi territoriali specifici che si pongono in relazione con quelli generali del PTR.

Il Comune di Corbetta è collocato all'interno del ***"sistema metropolitano lombardo"*** così come indicato nella tavola 4 del DdP del PTR.

ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale

ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale

ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità

ST1.4 Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia

ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee

ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili

ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali

ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci

ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza

ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

Nel seguito si propone una sintesi dell'analisi SWOT del PTR lombardo, al fine di evidenziare i temi di maggior interesse per il territorio in esame.

Dall'analisi SWOT vengono estrapolati i punti di interesse per il territorio di Corbetta che possono avere ricadute sulle dinamiche locali in tema di **Ambiente – Territorio - Paesaggio e patrimonio culturale – Economia – Sociale e servizi**.

PUNTI DI FORZA
AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none">• Abbondanza di risorse idriche• Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
TERRITORIO
<ul style="list-style-type: none">• Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi• Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d’Italia, d’Europa e del mondo• Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata• Dotazione di un sistema aeroportuale significativo
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
<ul style="list-style-type: none">• Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico• Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico• Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
ECONOMIA
<ul style="list-style-type: none">• Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata• Elevata propensione all’imprenditorialità• Apparato produttivo diversificato, diffuso e avanzato
SOCIALE E SERVIZI
<ul style="list-style-type: none">• Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio• Rete ospedaliera di qualità

OPPORTUNITA’
AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none">• Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l’area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative• EXPO - concentrare in progetti di significativo impatto le compensazioni per la realizzazione di EXPO, attivando sinergie con progetti di Sistemi Verdi, strutturazione delle reti verdi ed ecologiche, azioni per la valorizzazione del sistema idrografico e per la riqualificazione dei sottobacini
TERRITORIO
<ul style="list-style-type: none">• Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni• Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile• Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all’attuale modello insediativo
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
<ul style="list-style-type: none">• Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione• Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico
ECONOMIA
<ul style="list-style-type: none">• Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)• EXPO - sviluppare e promuove il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell’offerta
SOCIALE E SERVIZI

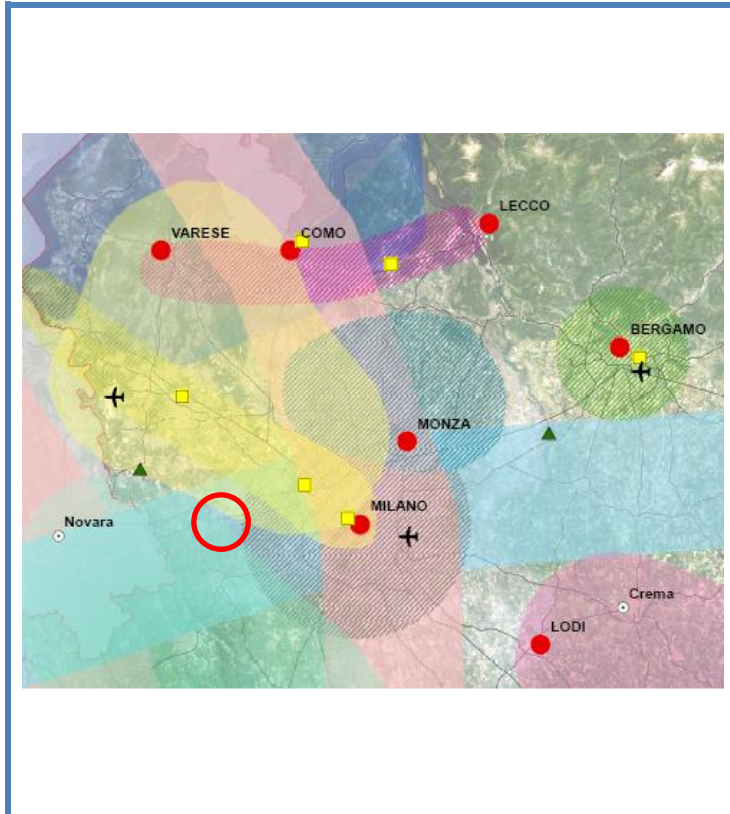
PUNTI DI DEBOLEZZA
AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none">• Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo
TERRITORIO
<ul style="list-style-type: none">• Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti• Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici• Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto alla domanda sempre più crescente• Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma• Difficoltà nel “fare rete” tra le principali polarità del sistema metropolitano• Mancanza di una visione d’insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
<ul style="list-style-type: none">• Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità• Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto• Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio• Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate
ECONOMIA
<ul style="list-style-type: none">• Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione• Elevata presenza di un’agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile
SOCIALE E SERVIZI
<ul style="list-style-type: none">• Difficoltà a facilitare l’integrazione di parte della nuova immigrazioni

MINACCE
AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none">• Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo• Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua• Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità
TERRITORIO
<ul style="list-style-type: none">• Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
<ul style="list-style-type: none">• Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico
ECONOMIA
<ul style="list-style-type: none">• Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita
SOCIALE E SERVIZI

CARTOGRAFIA DI PIANO

A corredo del PTR vi sono allegati grafici atti a rappresentare gli obiettivi prioritari di interesse regionale sopradescritti, si propongono di seguito gli estratti significativi.

TAVOLA 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale



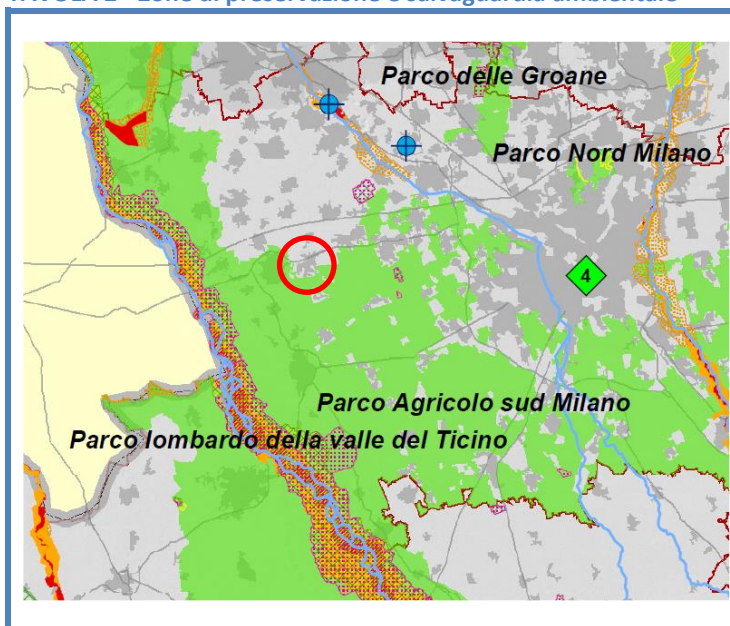
Il Comune di Corbetta rientra nella polarità emergente “Lomellina-Novara” e confina con un’altra polarità “Fiera – Malpensa”.

LEGENDA

- Polarità Emergenti**
- La Valtellina
 - Triangolo Lodi - Crema - Cremona
 - Lomellina-Novara
 - Triangolo Brescia - Mantova - Verona
 - Sistema Fiera - Malpensa
 - Triangolo Insubrico
- Polarità storiche**
- Area metropolitana milanese
 - Asse del Sempione
 - Brianza
 - Poli della fascia prealpina
 - Conurbazione di Bergamo
 - Conurbazione di Brescia
- Poli di sviluppo regionale**
- Aeroporti principali
- Fiere**
- Internazionale
 - Nazionale
- Viabilità

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale – scala 1:300.000

TAVOLA 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



Parco Agricolo sud Milano

SIC

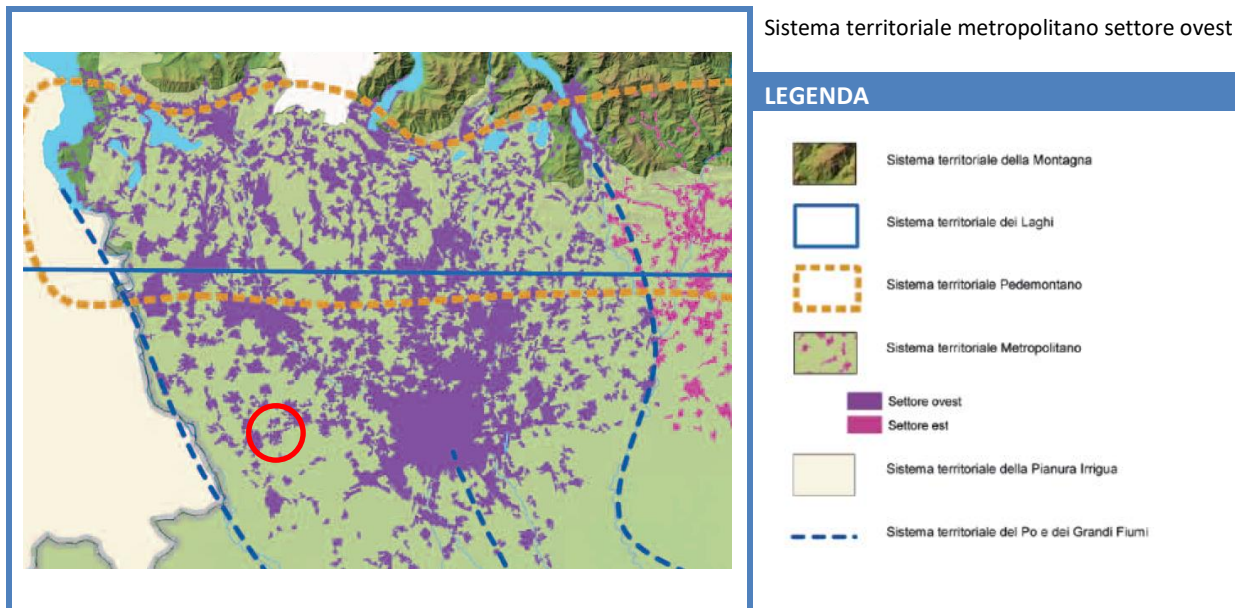
ZPS

LEGENDA

- Rete Natura 2000**
- Siti di importanza comunitaria (SIC)
 - Zone di protezione speciale (ZPS)
- Sistema delle aree protette**
- Parchi naturali
 - Parchi regionali

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – scala 1:300.000

TAVOLA 4 – I sistemi territoriali del PTR



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 4 - I Sistemi Territoriali del PTR – scala 1:300.000

3.1.1.1. Piano Paesistico Regionale

SOGGETTO

Regione Lombardia

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e pertanto integralmente incluso nel PTR.

Fino alla predisposizione da parte della Regione del Piano Territoriale Regionale (PTR) strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di Governo del Territorio (PGT) dei Comuni, l'analisi degli strumenti di pianificazione a scala territoriale ha fatto riferimento allo studio delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), valido strumento di riferimento per la progettazione delle trasformazioni territoriali.

SCOPO E NATURA

Il Piano Paesistico Regionale (PPR) ha **duplice natura**: quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo e strumento di disciplina paesistica dei territori. Pertanto, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione

dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi.

OBIETTIVI GENERALI

Il PPR ha le seguenti finalità:

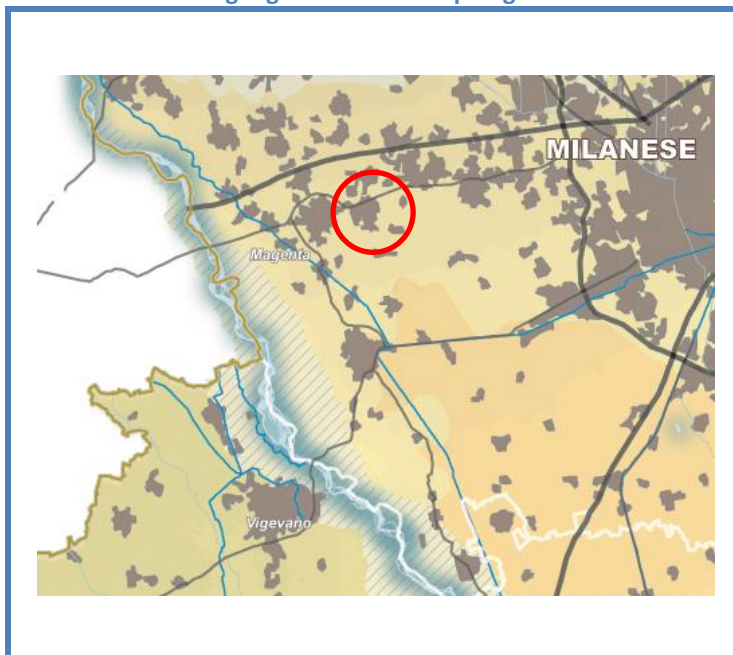
- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

CARTOGRAFIA DI PIANO

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

Per quanto attiene ai caratteri geografici, il territorio di Corbetta si colloca nell'ambito geografico denominato **"milanese"** ed all'unità tipologica di paesaggio definita **"Fascia della Bassa pianura"** interessata dai "paesaggi fluviali" e dai "paesaggi delle colture foraggere".

TAVOLA A – Ambiti geografici ed unità tipologiche



INDIRIZZI DI TUTELA (PPR – indirizzi di tutela)

Tutelare i paesaggi fluviali preservandone i caratteri di naturalità, orientando la tutela paesistica al fine di evitare l'inurbamento lungo tali fasce.

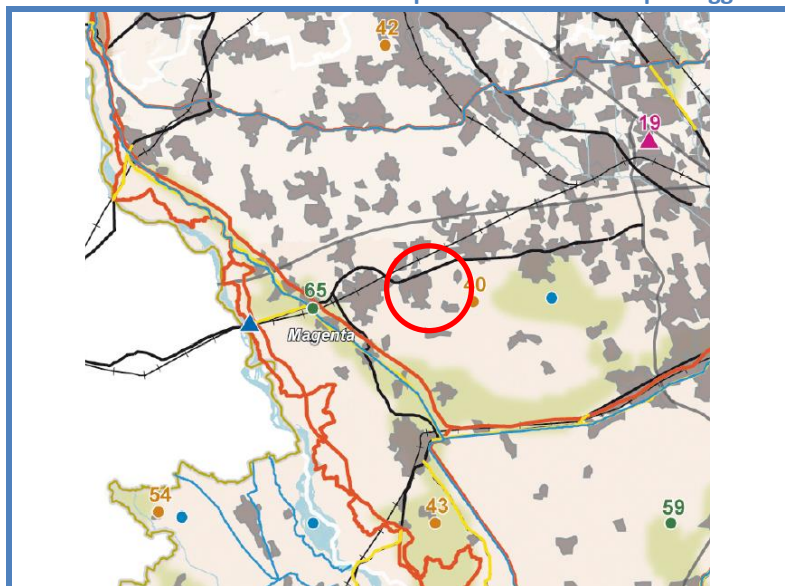
Tutelare i paesaggi della bassa pianura irrigua, rispettandone la tessitura storica, la condizione agricola altamente produttiva ed il sistema irriguo, come carattere connotativo.

LEGENDA

- | | |
|----------------------|------------------------------------|
| Fascia bassa pianura | |
| | Paesaggi delle fasce fluviali |
| | Paesaggi delle colture foraggere |
| | Paesaggi della pianura cerealicola |
| | Paesaggi della pianura risicola |

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche – scala 1:300.000

TAVOLA B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



Ambiti di rilevanza regionale della Pianura

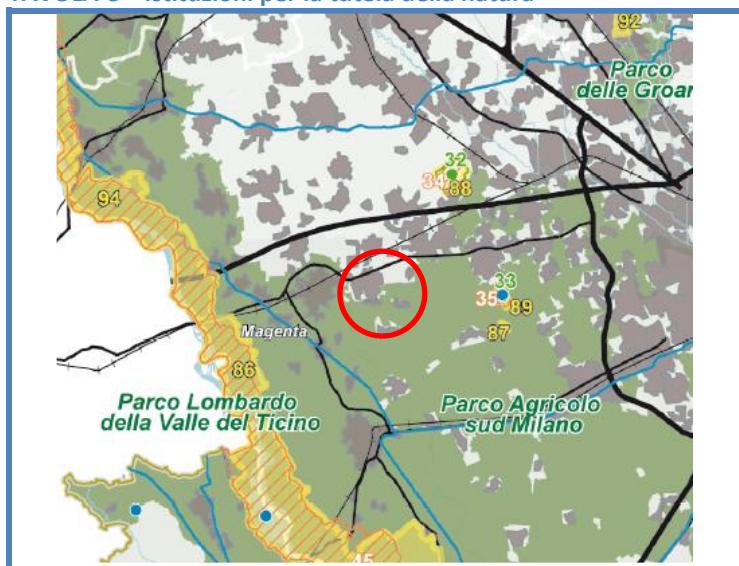
LEGENDA

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico – scala 1:300.000

TAVOLA C – Istituzioni per la tutela della natura



Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)

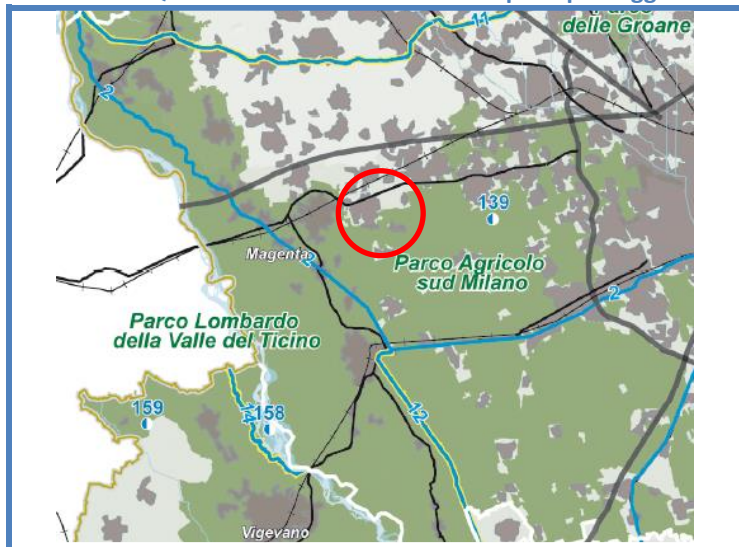
Parco Agricolo Sud Milano.

LEGENDA

- Monumenti naturali
 - Riserve naturali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - SIC - Siti di importanza comunitaria
 - ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptpc vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptpc vigente

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura – scala 1:300.000

TAVOLA D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica



Parco regionale istituito, nello specifico Parco Agricolo Sud Milano.

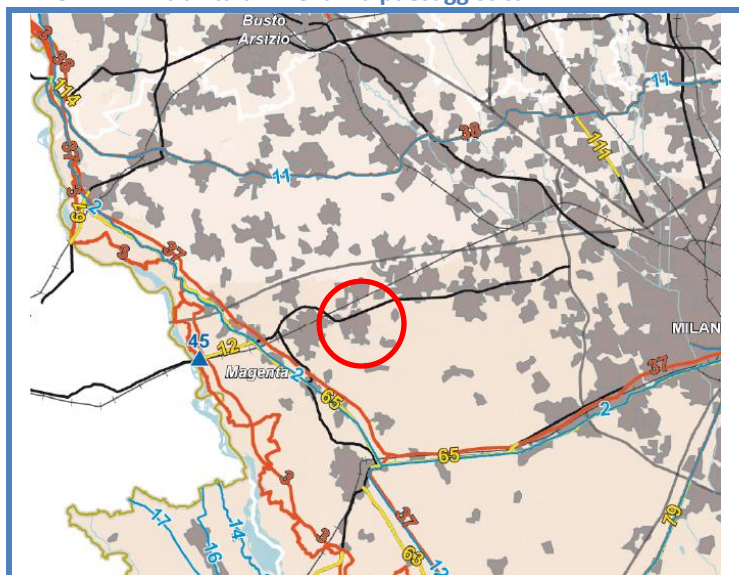
LEGENDA



Parchi regionali istituiti

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA E – Viabilità di Rilevanza paesaggistica



Non vi è la presenza di nessuna ambito di rilevanza paesaggistica

LEGENDA



Ambiti urbanizzati

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola E Viabilità di Rilevanza paesaggistica – scala 1:300.000

3.1.1.2. Rete Ecologica Regionale

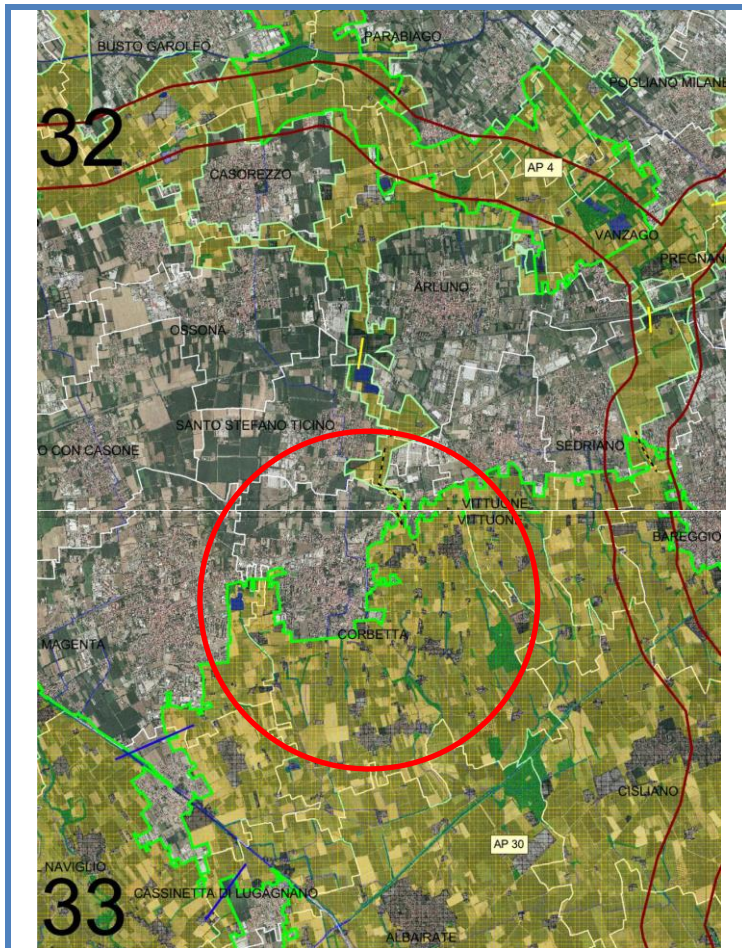
SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.
SCOPO E NATURA	La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, al fine d'individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).
OBIETTIVI GENERALI	I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore

CARTOGRAFIA

Nelle analisi territoriali a scala regionale, gran parte del territorio lombardo ricade entro gli **elementi di primo livello della RER**.

Il territorio di Corbetta si colloca nel contesto di questo importante sistema di tutela ecologica, come evidenziato nell'estratto cartografico seguente.

RETE ECOLOGIA REGIONALE - settori 32 - 33



Il Comune è all'interno degli elementi di primo livello della RER

LEGENDA

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale – settore 32-33 – scala 1:25.000

3.1.2. Il Piano Strategico Metropolitano Milanese

SOGGETTO	Città Metropolitana di Milano
STATO DI ATTUAZIONE	Adottato dal Consiglio Metropolitano l'11 aprile 2016 con Delibera di n. 16 e approvato con delibera n. 27 del 12 maggio 2016.
SCOPO E NATURA	<p>Città metropolitana si propone come ente che cura lo sviluppo strategico del territorio attraverso la promozione di relazioni multilivello capaci di sviluppare progetti, catalizzare risorse e semplificare i processi decisionali.</p> <p>In questa prospettiva, il Piano strategico individua “sei piattaforme progettuali” su cui poggiare l'azione di Città metropolitana nei prossimi anni, frutto dell'attività di Città metropolitana e delle interazioni sviluppate con altri stakeholder. Spetterà allo sviluppo del processo di pianificazione contribuire ad alimentare ulteriormente le piattaforme di progetto. Il Piano strategico non è infatti concepito come uno strumento statico, ma come un processo dinamico e incrementale. Le linee guida delle strategie di sviluppo sono: l'innovazione e semplificazione della pubblica amministrazione; la promozione di nuove attività economiche e nuova occupazione; l'integrazione di infrastrutture e servizi di mobilità di persone e dati; le trasformazioni territoriali e del sistema ambientale; la sollecitazione della cooperazione intercomunale per servizi di rete e di prossimità.</p>
OBIETTIVI GENERALI	<p>Il documento identifica e suddivide il territorio in Zone Omogenee, le quali puntano a sviluppare progetti attinenti le 6 strategie di piano globale.</p> <p>Il comune di Corbetta viene identificato all'interno della zona Sud-Ovest che sviluppa ed integra diversi obiettivi:</p> <p>obiettivo 01 – Sapere e saper fare: formazione per “nuove” e “vecchie” professioni</p> <p>obiettivo 02 – Un programma per la mobilità del Sud Ovest</p> <p>obiettivo 03 – Parco Agricolo Sud Milano: verso progetti paesistico-territoriali</p> <p>obiettivo 04 – Protocollo Polizia locale intercomunale</p>

3.1.3. Il Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano

SOGGETTO

Città Metropolitana di Milano

STATO DI ATTUAZIONE

I PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell' avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17, comma della LR 12/2005.

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città metropolitana di Milano è stato approvato dal Consiglio Metropolitano nella seduta dell'11 maggio 2021, con Deliberazione n.16/2021

SCOPO E NATURA

Tra i temi trattati dal nuovo piano metropolitano si evidenziano quelli volti alla tutela delle risorse non rinnovabili e gli aspetti inerenti le emergenze ambientali e i cambiamenti climatici connessi con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per la sostenibilità, l'articolazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo in attuazione della normativa regionale, la rigenerazione sia urbana che territoriale, la definizione di nuove regole per gli insediamenti di rilevanza sovracomunale, il progetto della rete verde metropolitana che integra gli aspetti fruitivi e paesaggistici della rete ecologica metropolitana alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, il potenziamento dei servizi di mobilità pubblica e la riqualificazione dei centri di interscambio modale quali veri e propri luoghi urbani.

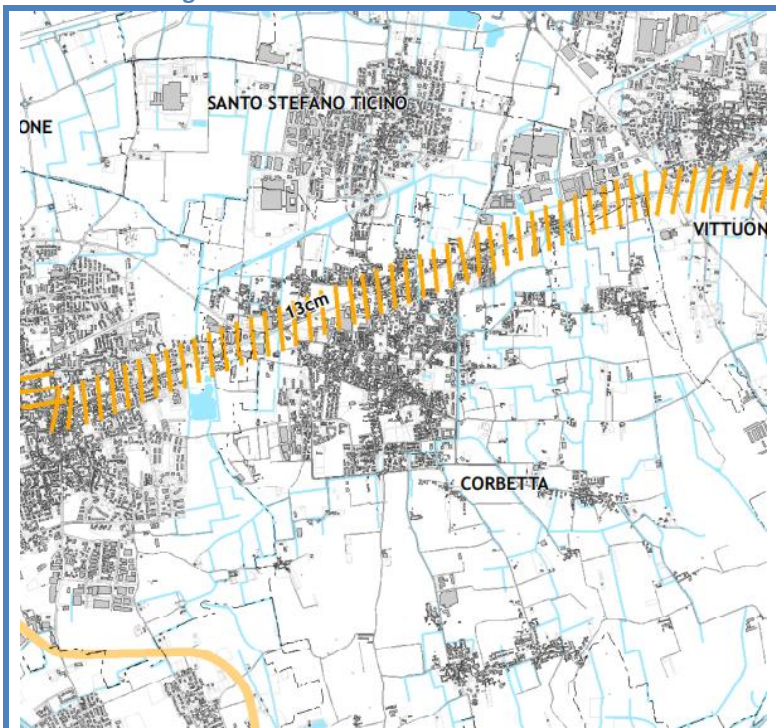
OBIETTIVI GENERALI

- 1 - Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente
- 2 - Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni
- 3 - Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo
- 4 - Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato
- 5 - Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano
- 6 - Potenziare la rete ecologica
- 7 - Sviluppare la rete verde metropolitana
- 8 - Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque
- 9 - Tutelare e diversificare la produzione agricola

10 - Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano

CARTOGRAFIA DI PIANO

TAV. 1 – Strategie di Piano



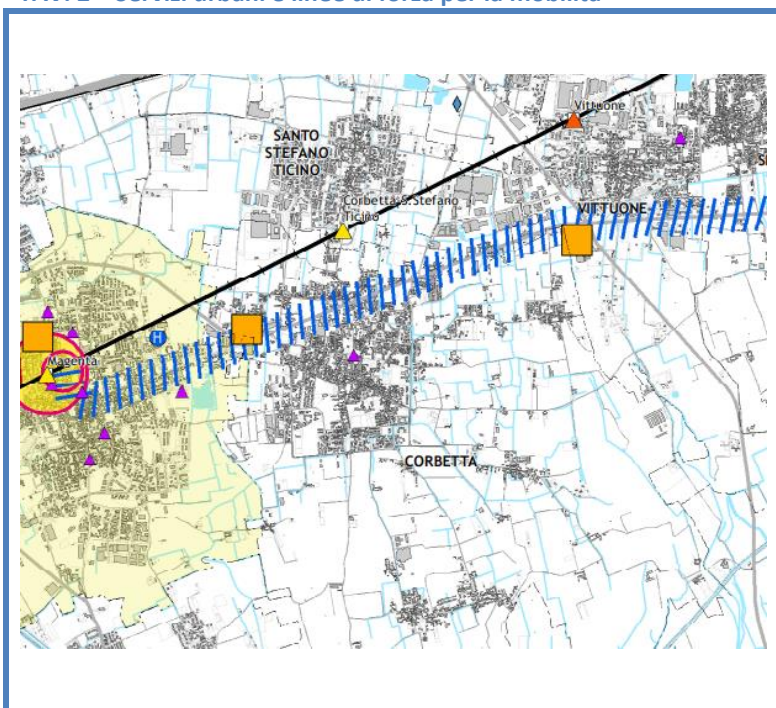
Fonte: Città Metropolitana di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

Il PTM, come riportato all'interno dell'estratto, evidenzia il tracciato come "Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa, riportate dalla programmazione sovraordinata ["condivise" o "proposte" da Città metropolitana di Milano | "non condivise" da Città metropolitana di Milano]"

LEGENDA

- Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico (con alternative da valutare)
- Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa, riportate dalla programmazione sovraordinata ("condivise" o "proposte" da Città metropolitana di Milano) / "non condivise" da Città metropolitana di Milano

TAV. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità



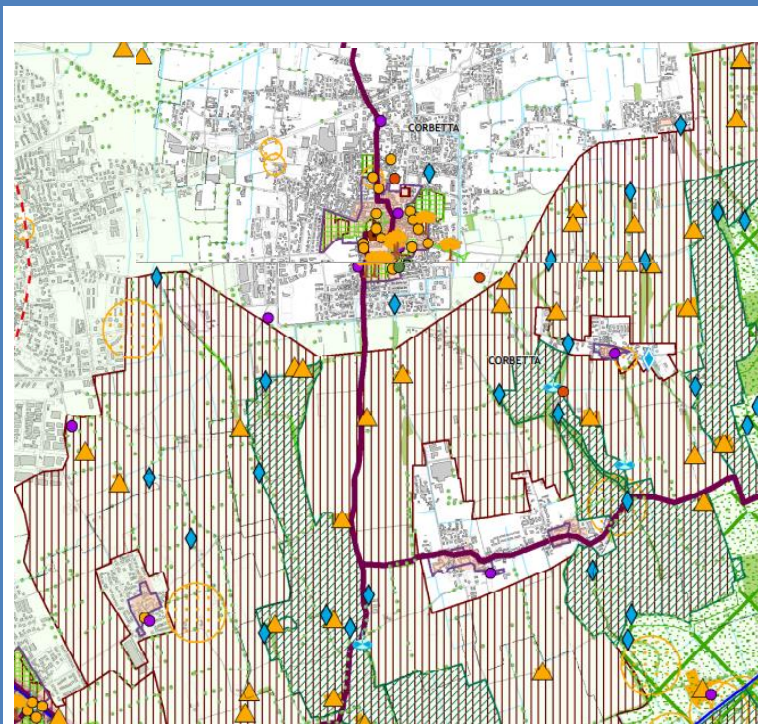
Fonte: Città Metropolitana di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

Il PTM, come riportato all'interno dell'estratto, possibile percorso di prolungamento dei servizi pubblici di trasporto, ove è possibile valutare nuove soluzioni progettuali (art.34). Inoltre individua la presenza di medie strutture di vendita e una velostazione nei pressi della stazione ferroviaria.

LEGENDA

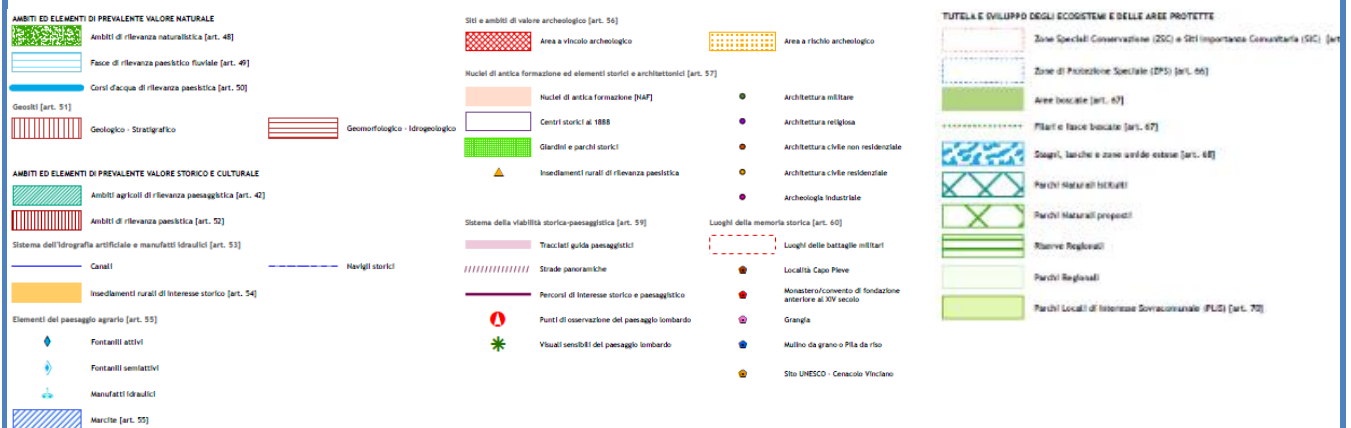
- ### SISTEMA DELLA MOBILITÀ [art. 34]
- Tracciati linee ferroviarie esistenti [linee S - altri servizi]
- Tracciati linee metropolitane [esistente - in progetto o realizzazione]
- Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico [alternative da valutare]
- Tracciati linee tram [esistente - da riqualificare - in progetto]
- Tracciati stradali [autostrada - superstrada - extraurbana - urbana]
- #### STAZIONI
- Stazioni ferroviarie [esistenti e programmate/in fase di studio]
- Stazioni metropolitane esistenti [esistenti e programmate/in fase di studio]

TAV. 3 – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



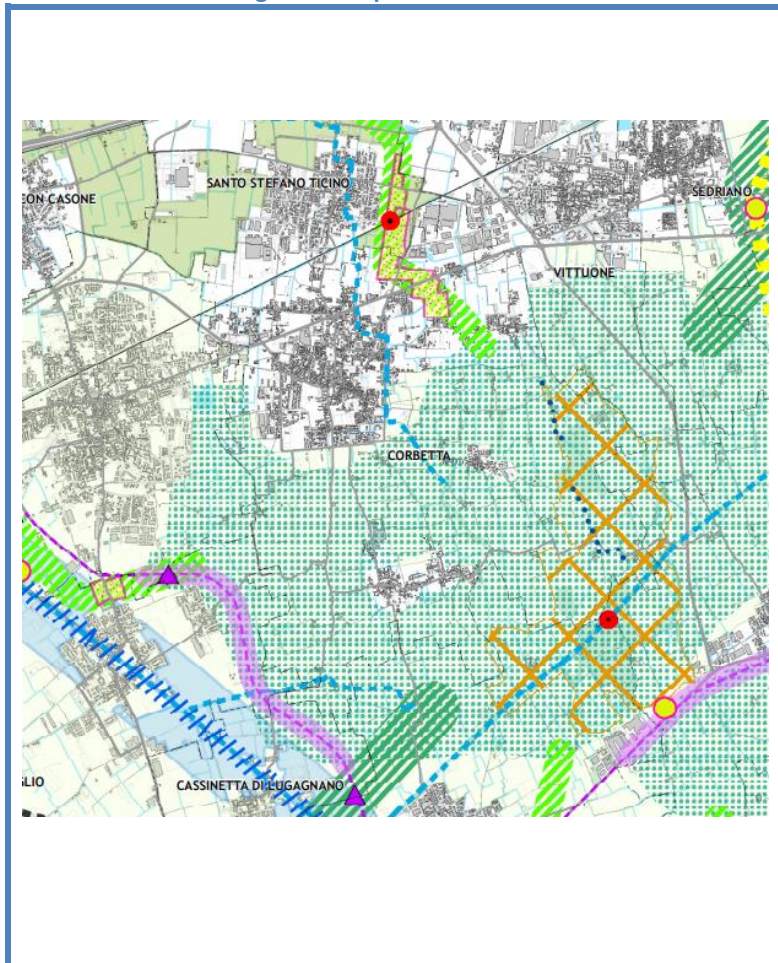
La tavola individua gli elementi di rilevanza paesaggistica. Si nota l'individuazione dei nuclei storici e degli insediamenti rurali. Si nota la presenza di albero di interesse monumentale e l'individuazione di strada di interesse paesaggistico per la strada che attraversa il territorio comunale da nord a sud e che connette la frazione di Cerello - Battuello.

LEGENDA



Fonte: Città Metropolitana di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

Tavola 4 – Rete ecologica metropolitana



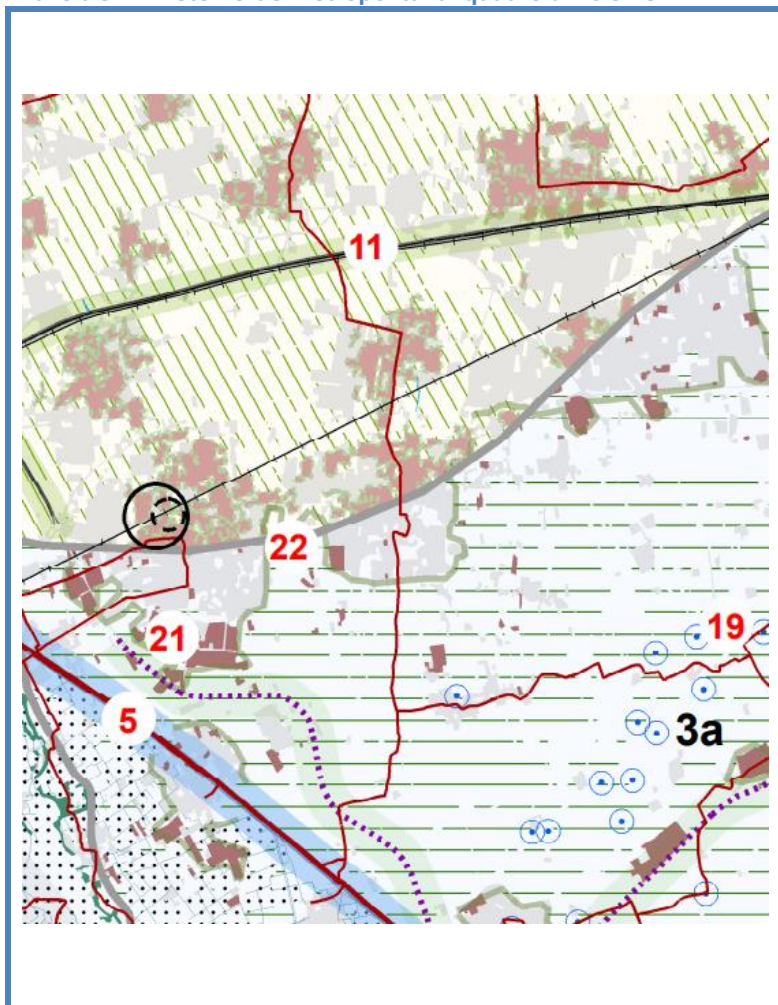
Fonte: Città Metropolitana di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

La Rete Ecologica mostra ed individua in modo più dettagliato gli elementi fondamentali del territorio volti alla tutela e all'implementazione dei caratteri naturali. Si nota che il territorio, nella parte sud, fa parte di un importante Ganglio primario (costituito dal Parco Agricolo Sud Milano). Tra Corbetta e Vittuone è presente un varco perimetrato e un corridoio secondario di cui è importante mantenerle la natura. Va altresì evidenziata la presenza di una barriera infrastrutturale.

LEGENDA

- ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA**
- Matrice naturale primaria
 - Fascia a naturalità intermedia
 - Gangli primari [art. 62]
 - Gangli secondari [art. 62]
 - Corridoi ecologici primari [art. 63]
 - Corridoi ecologici secondari [art. 63]
 - Principali corridoi ecologici fluviali [art. 63]
 - Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica [art. 63]
 - Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti [art. 63]
 - Direttrici di permeabilità [art. 63]
 - Varchi perimetrali [art. 64]
 - Varchi non perimetrali [art. 64]
 - Barriere infrastrutturali [art. 65]
 - Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i corridoi ecologici [art. 65]
 - Interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i gangli della rete ecologica [art. 65]

Tavola 5.2 – Rete Verde Metropolitana: quadro d'insieme



Fonte: Città Metropolitana di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

Corbetta fa parte della fascia dei fontanili e, in questo stralcio di tavola, si possono vedere le priorità di azione, secondo città Metropolitana, per il territorio.

Esso sono:

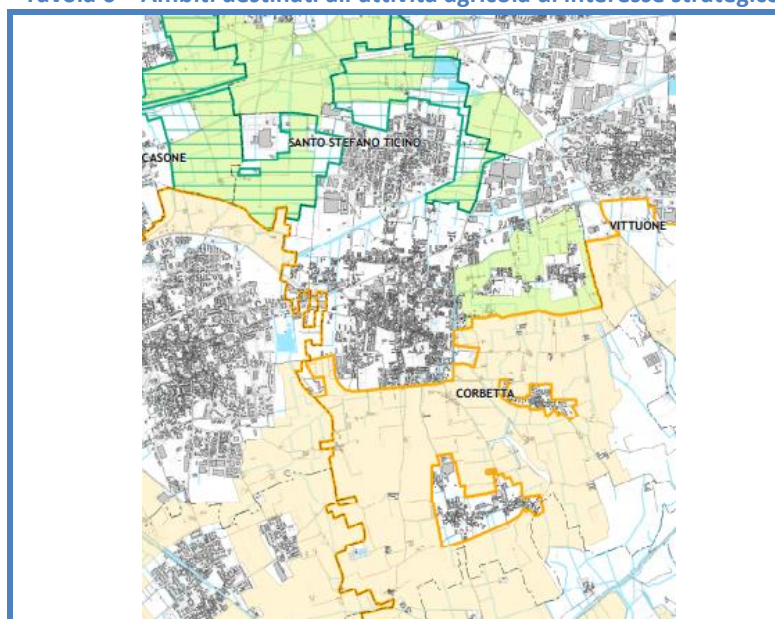
- 11 – Mitigare le infrastrutture
- 19 – Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua
- 21 – Recupero dei suoli e delle sue capacità di erogare Servizi Ecosistemici
- 22 – Costruire l'infrastruttura verde e blu

Per un dettaglio delle modalità di attuazione delle priorità d'intervento di veda la tavola 5.3 del PTM.

LEGENDA



Tavola 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



Fonte: Città Metropolitana di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

Il territorio agricolo a Sud è per lo più ricompreso negli Ambiti agricoli di interesse strategico, o interno o esterno al Parco Agricolo Sud Milano.

LEGENDA

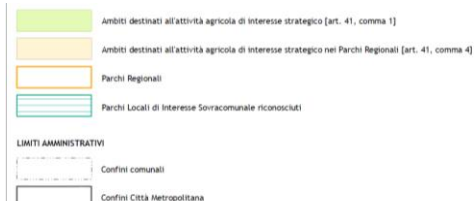
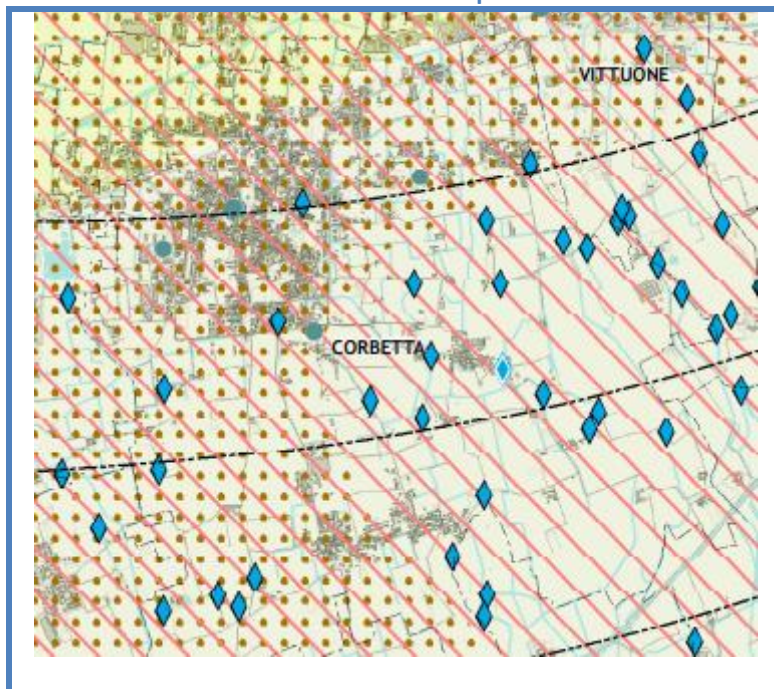


Tavola 7 – Difesa del suolo e ciclo delle acque



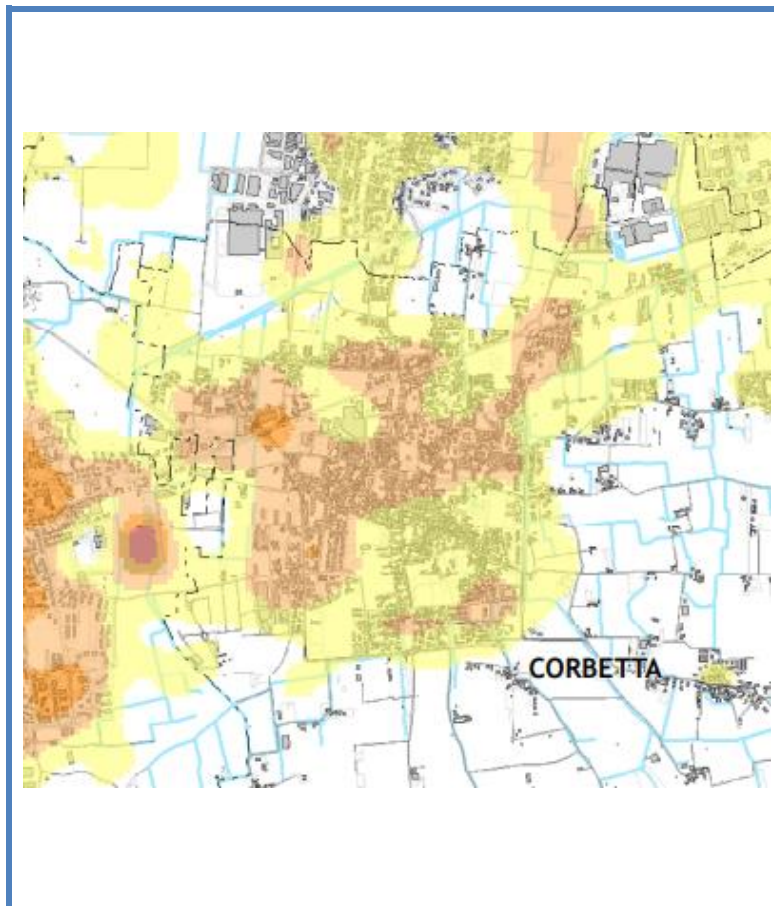
Fonte: Città Metropolitana di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

Il territorio comunale è quasi completamente inserito nella Zona III – Fascia dei Fontanili, tranne la parte nord che rientra nella Zona II – Fascia dell’alta pianura. A sud si nota, infatti, la presenza di numerosi fontanili. Inoltre la zona viene definita “zona di ricarica dell’idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS).

LEGENDA

- Zona III - fascia dei fontanili
- Zona di ricarica dell'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)
- Zona II - fascia dell'alta pianura

Tavola 8 – Cambiamenti climatici



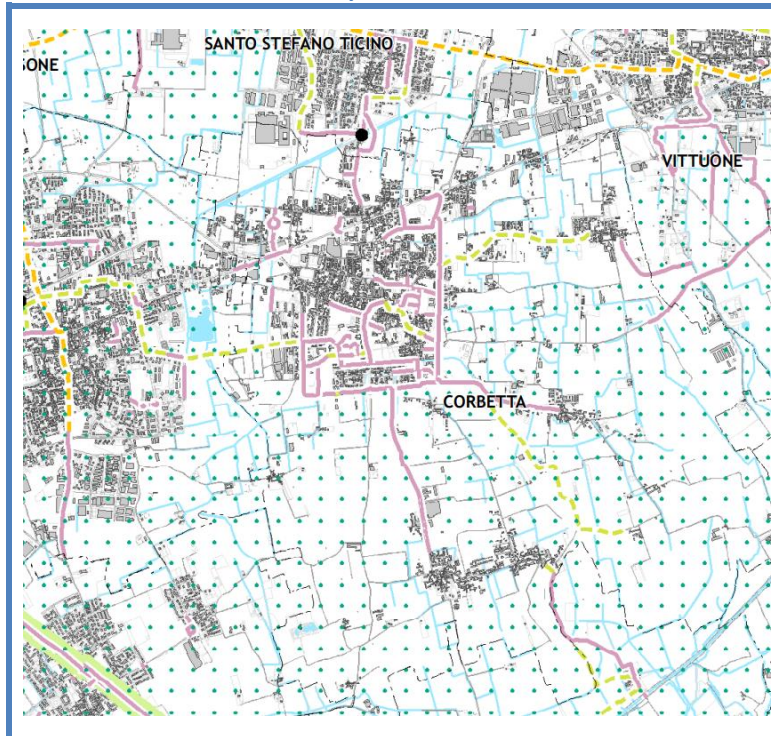
Fonte: Città Metropolitana di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

L’estratto mappa riportato mostra le anomalie termiche rilevate nella fascia notturna. Si può notare come per il comune di Corbetta si riscontra una temperatura nulla per quanto riguarda la fascia ovest, eccezion fatta per la zona di estrazione posta a est che mostra una variazione da +2.1° a +3°. Per la fascia urbana invece si notano delle oscillazioni di calore che variano da +0.1° a +1° fino a zone dove si riscontra un’oscillazione compresa tra +1.1° a +2°. Non si riscontrano anomalie termica da +5.1.

LEGENDA

- ANOMALIA TERMICA NOTTURNA**
- livello di riferimento
 - da 0,1 a +1 °C
 - da +1,1 a +2 °C
 - da +2,1 a +3 °C
 - da +3,1 a +4 °C
 - da +4,1 a +5 °C
 - da +5,1 °C

Tavola 9 – Rete ciclabile metropolitana



L'estratto riporta le previsioni ciclabili per il territorio comunale. Corbetta è attraversato dalle previsioni di percorsi ciclopedonali portanti e di supporto al programma MIBICI.

LEGENDA

SISTEMA DEI PERCORSI CICLABILI E DELLE CICLOSTAZIONI

- Percorsi ciclopedonali locali [Openstreetmap]
- Percorsi ciclopedonali portanti in programma [MIBICI]
- Percorsi ciclopedonali di supporto in programma [MIBICI]
- Tracciati percorsi ciclabili PCIR del PRMT
- Tracciato percorso ciclabile Eurovelo
- Tracciato percorso ciclabile BICITALIA
- Velostazioni e ciclofficine [Stazioni MM e FS]
- Rastrelliere [Stazioni MM e FS]

Fonte: Città Metropolitana di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

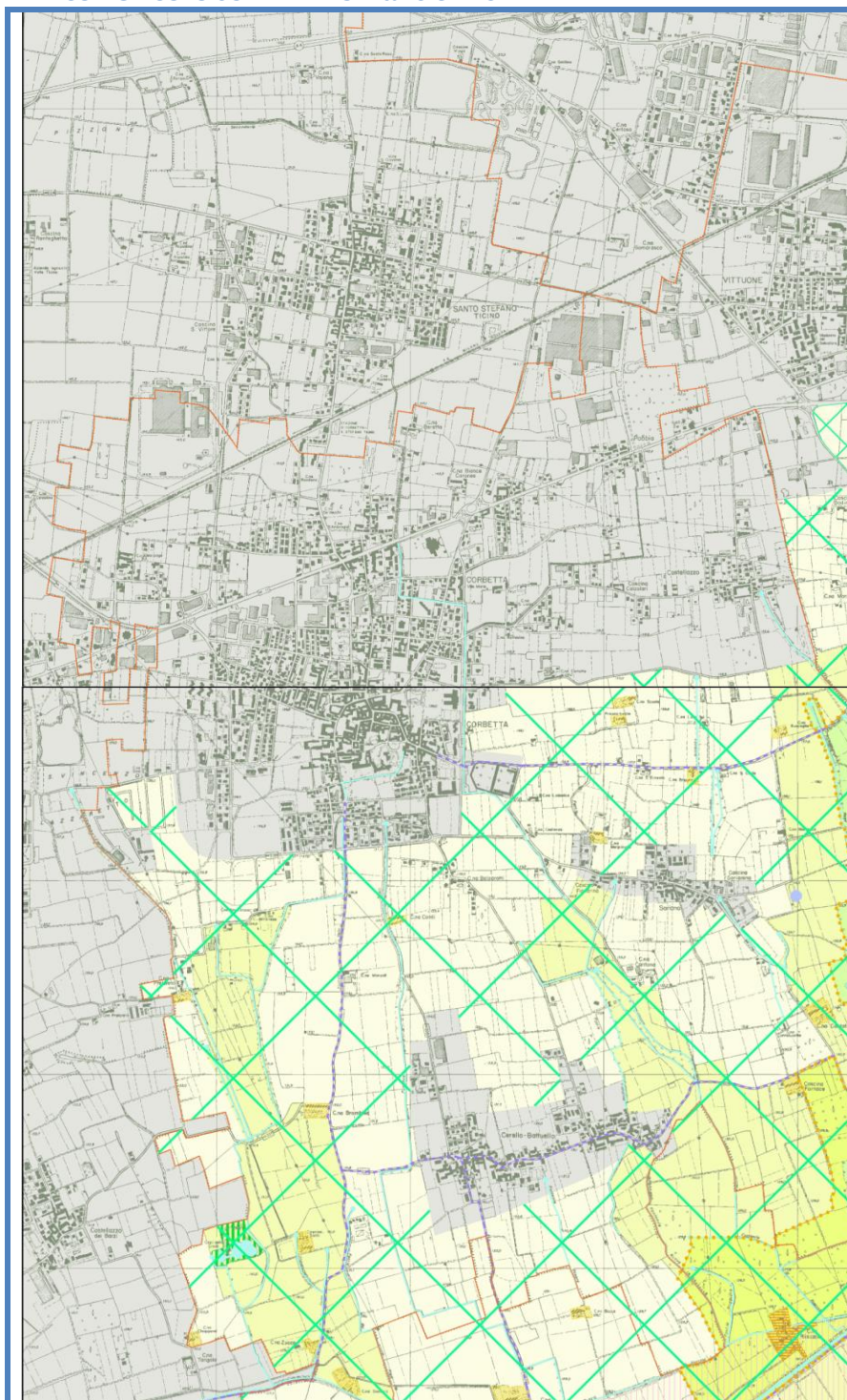
3.1.4. La pianificazione settoriale

PTC – PARCO AGRICOLO SUD MILANO

SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano è stato approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 7/818 del 3 agosto 2000 ed ha effetti di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.</p> <p>Lo strumento di attuazione del PTC è il Piano di Settore Agricolo del Parco (PSA) approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo n.33 del 17 luglio 2007, ai sensi dell'art.7 delle NTA.</p>
SCOPO E NATURA	<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano, descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del Parco, tenendo conto delle previsioni di tutela e gestione espresse dal Piano dell'area del parco naturale regionale della città metropolitana milanese.</p>
OBIETTIVI GENERALI	<p>Come richiamate nel testo della Legge Regionale 16 luglio 2007 le finalità del 'Parco agricolo Sud-Milano' sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbani; ▪ l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana; ▪ la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvocolturali in coerenza con la destinazione dell'area; ▪ la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

CARTOGRAFIA DI PIANO

PARCO AGRICOLO SUD MILANO - tavole 2 - 3



Fonte: Parco Agricolo Sud Milano – Partizione generale

Il PASM interessa una parte significativa del comune di Corbetta, partizionandolo generalmente come territori agricoli di cintura metropolitana.

Ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche:

- Riserve naturali istituite e proposte
- Aree di rispetto delle riserve naturali istituite e proposte
- zona di transizione agricolo/naturalistico
- Zona di tutela e valorizzazione paesistica

Ambiti della fruizione:

- Sub-zona impianti sportivi e ricreativi

Aree:

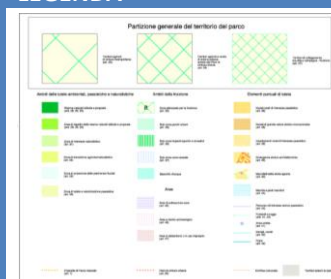
- Aree di coltivazione cave

Elementi puntuali di tutela:

- Nuclei rurali di interesse paesistico
- Emergenze storico-architettoniche
- Manufatti della storia agraria
- Percorso d'interesse storico-paesistico
- Fontanili e rogge

Evidenziando inoltre la proposta di parco naturale

LEGENDA



Riferimenti provinciali

PCP – Piano Cave Provinciale

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. XI/2501 del 28 giugno 2022 è stato approvato il "Nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano - settore merceologico della sabbia e ghiaia - art. 8 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14" pubblicato sul BURL - Serie Ordinaria n. 29 il 22/07/2022, poi ripubblicato sul BURL - Serie Ordinaria n. 34 del 25/08/2022.

Il PIF rappresenta uno strumento di orientamento delle politiche di sviluppo e di gestione operativa per la programmazione degli interventi in campo silvicolo.

L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale ricadente nel territorio di competenza amministrativa della Provincia di Milano.

Nel Piano sono specificate:

- l'identificazione delle superfici forestali ai sensi della normativa vigente;
- la caratterizzazione delle superfici secondo il modello dei Tipi forestali della Lombardia;
- il riconoscimento e la valutazione delle funzioni delle superfici forestali;
- la definizione di indirizzi e modalità gestionali delle superfici forestali.

3.1.5. Criteri di riferimento ambientale sovraordinati: La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire una serie di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati viene di frequente richiamato il **Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea**, che individua i 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito riassunti.

Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

Uno dei principi di base è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili.

Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Occorre fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio.

Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il principio fondamentale cui attenersi è la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate

Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

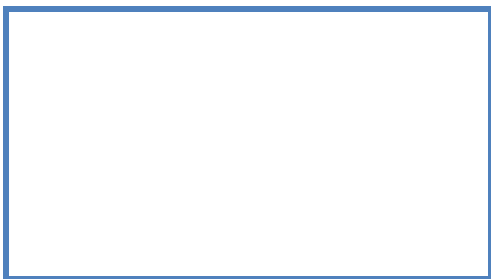
Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo

Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future

Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto



cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici.

Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

3.2. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE PRELIMINARE: ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto, coerentemente ai principi della sostenibilità, così come vengono richiamati dalla LR 12/2005, assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno tipiche finalità descrittive.

Per la definizione dell'ambito di influenza della Variante di Piano, e dunque dei confini della sua valutazione, occorre innanzi tutto tenere in considerazione che la normativa vigente attribuisce al PGT il compito di definire le strategie e le azioni inerenti il governo del territorio comunale; pertanto la portata delle azioni di Piano sarà prevalentemente rapportata alla dimensione geografica dei confini comunali. L'analisi che segue pertanto si concentrerà sul territorio comunale, rilevando altresì le relazioni che le componenti ricadenti nel territorio interessato dal Piano interessano l'intorno, in quanto va comunque considerato che il comune è inserito in un contesto più ampio dal quale riceve sollecitazioni positive e negative.

3.2.1. Gli elementi d'aria vasta

Nelle analisi territoriali a scala regionale, il territorio di Corbetta è ricompreso nel **Sistema territoriale metropolitano**.

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, più di tutti i Sistemi del PTR, non corrisponde ad un unico ambito geografico-morfologico: interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta; inoltre, fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto.

Per quanto attiene ai caratteri geografici analizzati nella sezione Piano paesaggistico (PPR) del Piano Territoriale Regionale (PTR), come evidenziato in precedenza, il territorio di Corbetta si colloca nella **“Fascia della Bassa pianura”** interessata dai “paesaggi delle colture foraggere”.

3.2.1.1. *Il sistema delle aree protette e degli ambiti naturalistici di rilevanza sovralocale*

PARCO AGRICOLO SUD MILANO



Il Parco comprende i territori di 61 Comuni della Città Metropolitana di Milano, per una superficie totale pari 47.000 ettari e si trovano circa 1.400 aziende agricole per un totale di 39.900 ettari di superficie agricola utilizzata. Nel panorama dei parchi regionali il Parco Agricolo Sud Milano costituisce un caso a sé: è l'agricoltura a connotare la quasi totalità del paesaggio e le componenti naturalistiche sono meno rilevanti rispetto anche agli altri parchi.



Fonte: Parco Agricolo Sud Milano – Relazione Generale

USO DEL SUOLO

L'ambiente agrario è inoltre quasi costantemente a contatto e a confronto con un territorio fortemente antropizzato dove l'espansione urbana, il moltiplicarsi di infrastrutture quali le strade, la perdita di efficienza del reticolo irriguo e l'eccessiva vicinanza dell'urbano possono essere fonte di pressioni destrutturanti per la singola azienda agricola.

L'agricoltura dell'area a sud di Milano, economicamente valida e ben strutturata, ha esercitato negli anni anche la difesa di spazi liberi da urbanizzazione e ha comunque determinato una resistenza nei confronti del dilagare e del diffondersi degli insediamenti. Tale agricoltura ha contemporaneamente inciso sul territorio e sulla qualità dell'ambiente producendo una diversa dinamica della qualità del paesaggio e un aumento dei carichi ambientali.

ATTIVITÀ

Nel territorio del Parco sono state censite circa 800 aziende agricole attive, alle quali sono riferiti circa 1000 centri aziendali. Il numero dei centri aziendali è superiore alle aziende in quanto sono state rilevate alcune aziende di dimensioni considerevoli caratterizzate dall'avere due o più centri aziendali. C'è da precisare che è presente anche il contrario, ovvero aziende agricole operanti nello stesso centro aziendale perché derivanti dalla suddivisione (fratelli o più in genere parenti) di un'unica azienda. Sul totale delle aziende agricole censite, l'86% delle aziende ha come centro aziendale la tipica cascina lombarda (84%) e/o nuclei storici (2%) costituiti da una o più caschine affiancate da un nucleo abitativo conglomerato ad esse.

3.2.2. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

La Legge Regionale di riferimento pone l'accento sulla necessità e utilità d'individuare all'interno del quadro conoscitivo del territorio comunale, attraverso una ricognizione puntuale, quelle aree che rivestono particolare rilevanza sotto il profilo storico, monumentale ambientale e paesaggistico.

Il tema dell'ambiente-paesaggio, nel suo insieme, se sul piano delle analisi propedeutiche rappresenta una componente rilevante, rispetto alle determinazioni del PGT assume una valenza di tipo "verticale" che accompagna tutti gli aspetti progettuali, da quelli programmatici generali, alle scelte localizzative, agli aspetti normativi.

3.2.2.1. Aree di interesse paesaggistico, ambientale ed ecologico

Il paesaggio rurale di Corbetta, così come il paesaggio lombardo, ha subito una semplificazione dei suoi caratteri storici: filari, rive e siepi, policolture cedono il passo alle forme moderne dell'agricoltura che coinvolgono ampie porzioni di terreno con colture estensive; Ciò nonostante nella permangono ambiti minori caratterizzati da forme culturali tradizionali, dove un sistema irriguo complesso, marcite, filari, trame agrarie storiche, percorsi campestri, si articolano e dialogano con macchie boscate e complessi rurali.

Il territorio comunale è interessato da un fitto intreccio di canali artificiali che servono soprattutto le aree agricole, derivati principalmente da due fonti: il Canale Villoresi ed il sistema dei fontanili. Corbetta è servita dal Canale Derivatore Corbetta dal quale si dipartono numerosi canali diramatori.

Tra gli elementi di pregio naturalistico è certamente da annoverare il sistema dei fontanili e dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale di Corbetta. I fontanili presenti sono circa 30 (33 teste, alcune confluiscono in un unico alveo), di cui solo alcuni sono attivi. Il loro andamento è in direzione nord-sud con una leggera inclinazione verso est seguendo la naturale pendenza della Pianura Padana in questo territorio. Tutto il reticolo idrico è gestito del Consorzio di Bonifica Est Ticino – Villoresi, di cui si vede la cartografia sviluppata del reticolo.

Si evidenzia un'importante opera di recupero del fontanile Borra, localizzato Corbetta e precisamente nella frazione di Castellazzo de' Stampi. Tale intervento ha portato, dagli anni 90 a oggi, alla trasformazione di ciò che era divenuto una discarica ad un importante luogo paesaggistico di svago.

E' principalmente nella porzione meridionale del territorio comunale che lungo i canali e lungo i fontanili che si concentrano le aree ricche di vegetazione: fasce boscate, vegetazione ripariale.

Le aree boscate si localizzano principalmente nel Parco Agricolo Sud ma anche all'interno del tessuto urbanizzato nei giardini e nei parchi delle ville storiche, i quali risultano molto importanti. Il Bosco più rilevante, in termini di estensione – circa 100 ha – e biodiversità, è il **Bosco di Riazolo** che interessa, oltre che Corbetta, i comuni di Albairate e Cisliano. Viene considerato negli studi scientifici preziosa reliquia dell'originaria foresta planiziale lombarda. Nel bosco dominano le farnie e i carpini bianchi, frammisti di meli, ciliegi e noccioli.

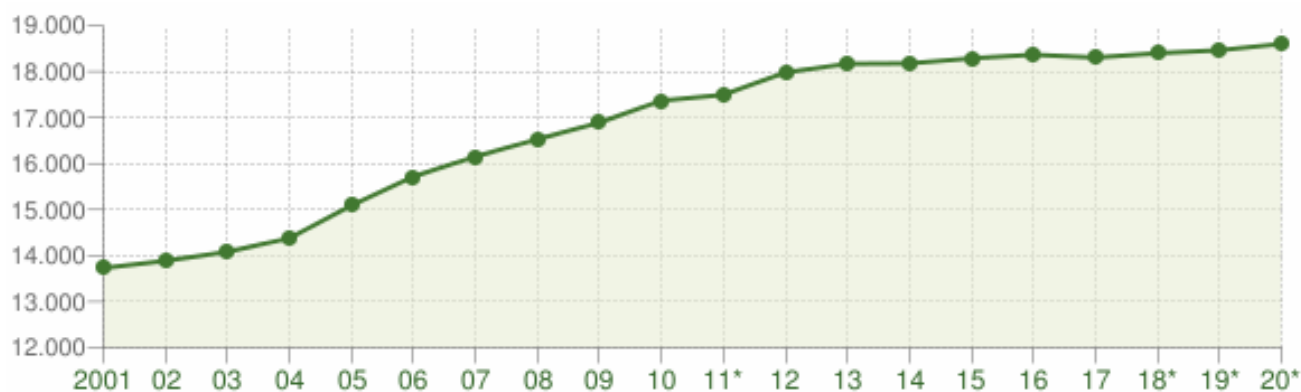
3.2.3. IL TERRITORIO DI CORBETTA: AMBITO DI STUDIO

Lo studio territoriale che si propone per il territorio comunale presenta un'analisi del territorio per Sistemi che lo compongono; nello specifico si indagheranno il sistema demografico, il sistema insediativo, il sistema della mobilità locale e il sistema paesaggistico e il sistema ambientale.

3.2.3.1. *Il sistema demografico*

Il Comune di ha una popolazione residente di 18.600 abitanti (aggiornamento gennaio 2020), presentando una densità abitativa di 979,76 ab./km².

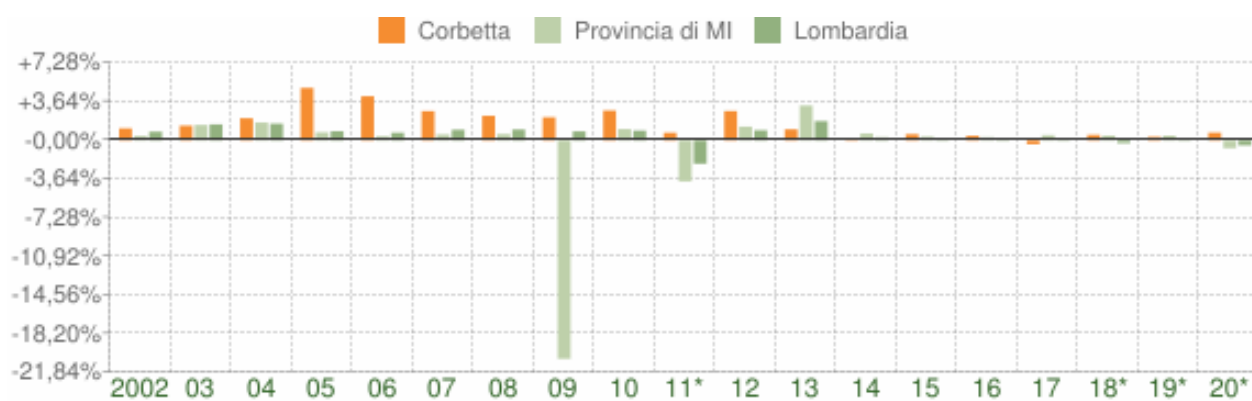
Di significativo interesse osservare il trend demografico degli ultimi dieci anni, di cui si propone a seguire tabella di sintesi (i dati si riferiscono al 31 dicembre – fonte Istat).



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CORBETTA (MI) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CORBETTA (MI) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Altrettanto interessante risulta il confronto tra la variazione percentuale della popolazione residente di Corbetta con la variazione percentuale media della Città Metropolitana di Milano.

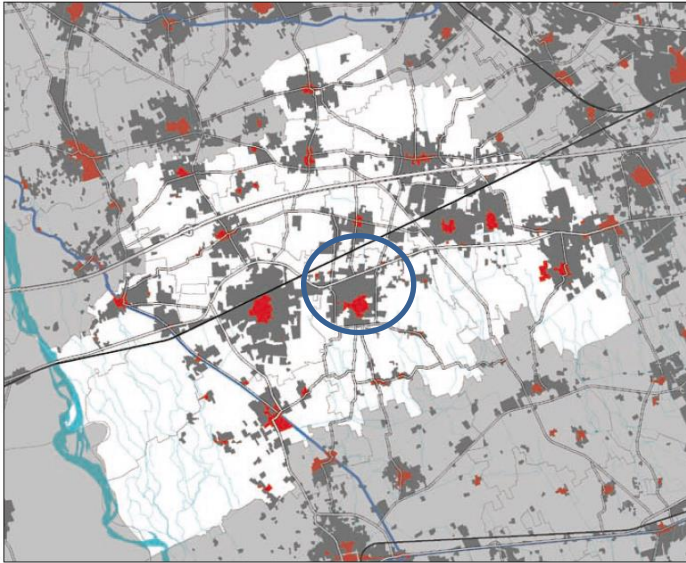
SINTESI RISULTATI

Dal grafico emerge che il comune di Corbetta, nell'ultimo decennio, ha avuto un aumento demografico maggiore alla media della provincia di cui fa parte.

3.2.3.2. *Il sistema insediativo*

Corbetta è situato in quella porzione del territorio della Provincia di Milano denominato “il Magentino”: vasto 136 km² e costituito da tredici comuni per una popolazione residente di oltre 125.000 unità (dato del 2010), con una densità che si attesta attorno ai 960 abitanti per chilometro quadrato. Confina territorialmente con comuni di Santo Stefano, Magenta, Vittuone, Arluno, Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Albairate, Cisliano.

Vengono messe in rilievo le diverse fasi di sviluppo a partire da una breve osservazione dello sviluppo del sistema insediativo dell'area urbana di cui il comune fa parte: il sistema Magentino.



Comuni del Magentino: occupazione del suolo al 1888 e al 1999
Fonte: Quaderno del Magentino 2

L'immagine permette di percepire la crescita del territorio urbanizzato dalla fine dell'ottocento alla fine del novecento. Considerata nell'insieme dalla fine dell'ottocento alla fine del novecento, la formazione insediativa del Magentino vede Magenta come il fulcro di un sistema di insediamenti disposti “a rosario” su una raggiera di direttrici. È sintomatico che, a parte Magenta e Corbetta, i quattro comuni maggiori siano quelli più prossimi a Milano, mentre gli altri gravitano nettamente su Magenta. Si possono riconoscere fenomeni di saldatura degli abitati storici, in particolare alcune formazioni spiccano sulle altre: la conurbazione tra Bareggio, Cornaredo e Settimo Milanese, quella fra Arluno e il bipolo Vittuone-Sedriano e quella fra Magenta e Corbetta. Ma nonostante i notevoli cambiamenti intervenuti, la trama più antica è ancora in parte leggibile nel complessivo palinsesto territoriale e i nuclei storici hanno in larga parte mantenuto la loro identità e un peso ragguardevole negli assetti dei singoli abitati.

3.2.3.3. *Il sistema della mobilità locale*

Le indagini sul sistema della mobilità analizzano le problematiche relative al sistema territoriale e contemporaneamente a quello urbano.

Il sistema della viabilità e delle infrastrutture costituisce uno degli elementi fondamentali nella pianificazione dello sviluppo territoriale. Il presente capitolo si pone l'obiettivo di individuare un quadro esaustivo sulla mobilitazione di persone sia dal punto di vista privato che pubblico, studiando il sistema nel suo complesso e in relazione con lo sviluppo del sistema economico e dei servizi in ambito locale e sovralocale.

INFRASTRUTTURE VIABILISTICHE

La previsione di una **rete viabilistica adeguata al volume di traffico**, in stretta relazione alle funzioni esistenti e a quelle previste, costituisce il **presupposto di partenza per una pianificazione più razionale del territorio**. Nell'ambito di un disegno generale del territorio, costruire un rapporto compatibile ed interdipendente tra lo sviluppo urbano e le infrastrutture per la mobilità può svolgere un ruolo attivo nel trasformare il territorio, favorendo alcune previsioni insediative di attività produttive, commerciali e residenziali e garantendo, allo stesso tempo, un migliore livello di accessibilità alle funzioni, senza interferire, se progettate razionalmente, con il tessuto già consolidato sul territorio.

il sistema infrastrutturale di Corbetta si poggia su 3 elementi ben definiti:

- La **S.P. 11**, che lambisce il nucleo centrale (attraversando i quartieri Isola e Pobbia) e mette in collegamento con Milano e con Magenta/Novara;
- Una **circonvallazione ad anello attorno il capoluogo** (con strade di tipo D1- urbane principali di scorrimento);
- Le **diramazioni verso le frazioni** (Cerello, Battuello, Soriano, Castellazzo de Stampi) con strade di tipo C1 – extraurbane secondarie di scorrimento, e da qui verso le altre città di Albairate/Abbiategrosso, e Cisliano/Milano.

3.2.3.4. Il sistema paesaggistico

Il paesaggio rurale di Corbetta, così come il paesaggio lombardo, ha subito una semplificazione dei suoi caratteri storici: filari, rive e siepi, policolture cedono il passo alle forme moderne dell'agricoltura che coinvolgono ampie porzioni di terreno con colture estensive; Ciò nonostante nella permangono ambiti minori caratterizzati da forme colturali tradizionali, dove un sistema irriguo complesso, marcite, filari, trame agrarie storiche, percorsi campestri, si articolano e dialogano con macchie boscate e complessi rurali.

Il territorio comunale è interessato da un fitto intreccio di canali artificiali che servono soprattutto le aree agricole, derivati principalmente da due fonti: il Canale Villoresi ed il sistema dei fontanili. Corbetta è servita dal Canale Derivatore Corbetta dal quale si dipartono numerosi canali diramatori.

Tra gli elementi di pregio naturalistico è certamente da annoverare il sistema dei fontanili e dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale di Corbetta. I fontanili presenti sono circa 30 (33 teste, alcune confluiscono in un unico alveo), di cui solo alcuni sono attivi. Il loro andamento è in direzione nord-sud con una leggera

inclinazione verso est seguendo la naturale pendenza della Pianura Padana in questo territorio. Tutto il reticolo idrico è gestito del Consorzio di Bonifica Est Ticino – Villoresti, di cui si vede la cartografia sviluppata del reticolo.

Si evidenzia un'importante opera di recupero del fontanile Borra, localizzato nella frazione di Castellazzo de' Stampi. Tale intervento ha portato, dagli anni 90 a oggi, alla trasformazione di ciò che era divenuto una discarica ad un importante luogo paesaggistico di svago.

È principalmente nella porzione meridionale del territorio comunale che lungo i canali e lungo i fontanili che si concentrano le aree ricche di vegetazione: fasce boscate, vegetazione ripariale.

Le aree boscate si localizzano principalmente nel Parco Agricolo Sud ma anche all'interno del tessuto urbanizzato nei giardini e nei parchi delle ville storiche, i quali risultano molto importanti. Il Bosco più rilevante, in termini di estensione – circa 100 ha – e biodiversità, è il Bosco di Riazolo che interessa, oltre che Corbetta, i comuni di Albairate e Cisliano. Viene considerato negli studi scientifici preziosa reliquia dell'originaria foresta planiziale lombarda. Nel bosco dominano le farnie e i carpini bianchi, frammisti di meli, ciliegi e noccioli. Il paesaggio che si riconosce a Corbetta presenta i connotati tipici della pianura irrigua: ove, nelle aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi (piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa) oltre che la presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico.

Il paesaggio comunale è contraddistinto anche per numerosi elementi ed ambiti di rilevanza paesistica: il sistema ambientale - vincoli e valenze storico-ambientali – quale elemento fondante dello schema strutturale del territorio di Corbetta, è articolato principalmente nei sottosistemi qui elencati e descritti nei loro elementi di rilievo.

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Parco Agricolo Sud Milano

Il territorio comunale di Corbetta ricade entro i confini del Parco Agricolo Sud Milano, istituito come *“parco regionale agricolo e di cintura metropolitana”* nel 1990 con l'intenzione di salvaguardare la vocazione agricola, le colture e i boschi e di tutelare l'ambiente ed il paesaggio. Il paesaggio agrario del Parco è caratterizzato da una fitta rete di corsi d'acqua naturali ed artificiali, dalla rete stradale agricola e da numerose cascine e nuclei rurali di valore storico.

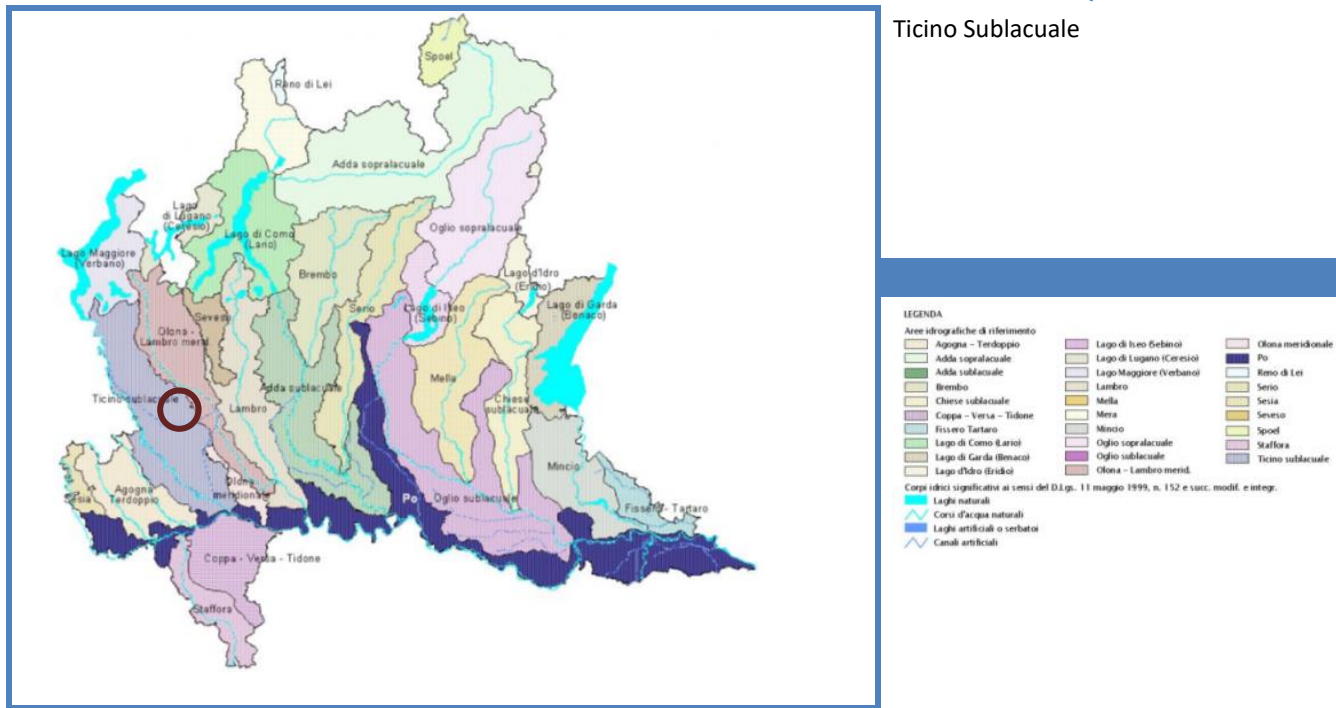
3.2.3.5. Il sistema ambientale

Il sistema ambientale è costituito da molteplici componenti che vengono passate in rassegna in questo capitolo al fine di descrivere lo scenario ambientale attuale; la descrizione dello stato di fatto (ex ante), ovvero senza l'attuazione delle azioni proposte, sarà la base su cui verranno valutati gli impatti delle azioni di piani, nonché le eventuali misure di mitigazione e compensazione.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Il territorio di Corbetta rientra nel bacino idrogeologico di Pianura “Ticino – Adda” e nell’area idrografica “Ticino sublacuale”.

AREE IDROGRAFICHE DI RIFERIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELL'USO E TUTELA DELLE ACQUE



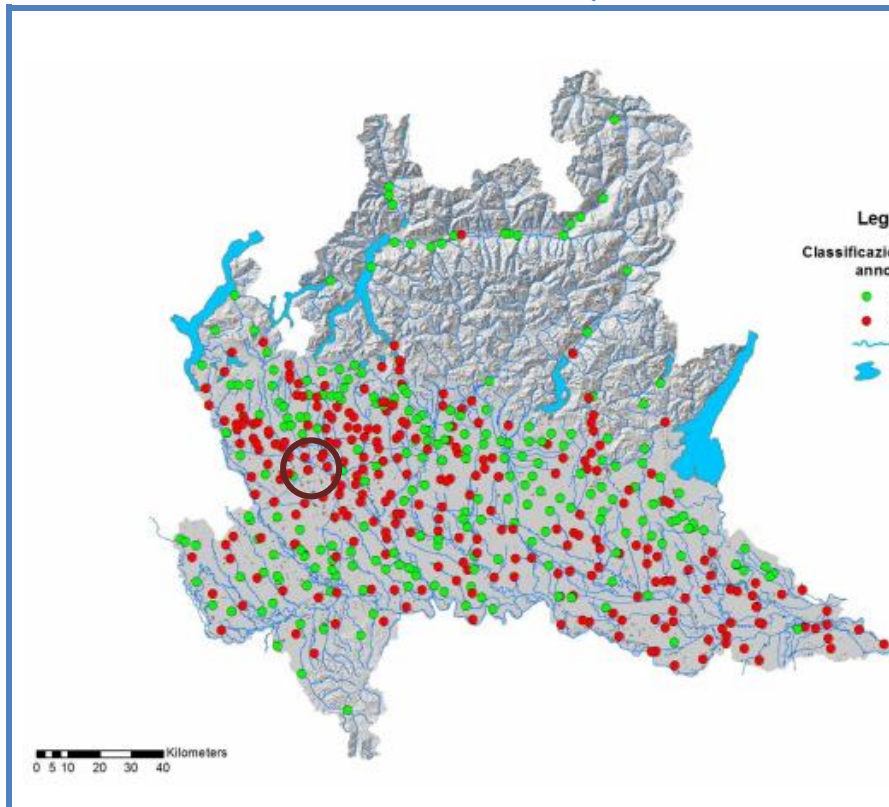
Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

Il Comune è caratterizzato da una ricca rete idrica superficiale costituita da rogge e piccoli canali con funzione irrigua che ne caratterizzano la composizione paesaggistica e naturale.

Qualità delle acque sotterranee

Nel programma di tutela e uso delle acque viene descritto anche il sistema di rete di monitoraggio delle acque sotterranee, di seguito sintetizzato attraverso un'analisi cartografica (i dati di riferimento si riferiscono al triennio 2014 – 2016).

RETE DI MONITORAGGIO ARPA E CLASSIFICAZIONE QUALITATIVA DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI



Nell'intorno dell'area comunale sono presenti dei punti di monitoraggio ARPA che classificano qualitativamente (chimicamente) i **corpi idrici sotterranei** presenti vengono classificati **non buoni** secondo i valori chimici delle acque.

Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque 2014-2016 – Stato delle Acque Sotterranee – Regione Lombardia

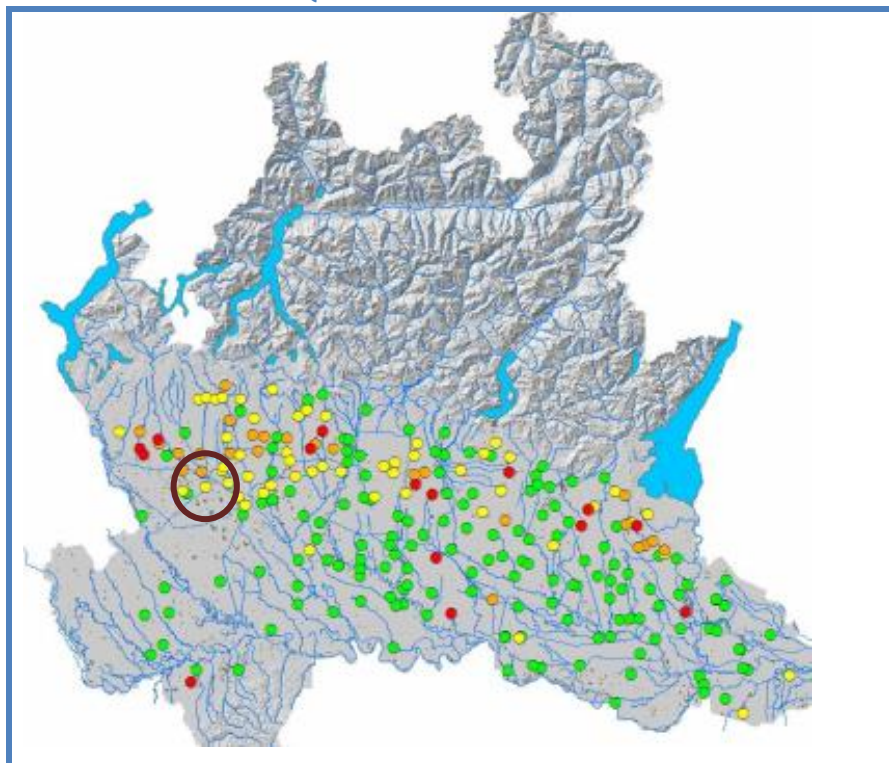
STATO QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI



L'area comunale viene classificata secondo una valutazione **BUONA**, risultato ottenuto secondo le analisi basate sui dati relativi di calcolo tra il 2009 e il 2014. Tutti i corpi sotterranei nel campo lombardo raggiungono l'obiettivo previsto di una valutazione buona.

Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque 2014-2016 – Regione Lombardia

ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

il livello di vulnerabilità considera: le caratteristiche idrogeologiche e la capacità protettiva dei suoli, i carichi di origine antropica agricoli, civili e industriali nonché le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee e la loro evoluzione nel tempo. Il territorio comunale ricade all'interno di zone nel quale si riscontrano valori tra il 25 mg/l e i 50 mg/l



SINTESI RISULTATI

Da un'indagine preliminare sui corsi d'acqua sotterranei derivante dai dati riportati nel PTUA tramite studi condotti da ARPA, si evince che il Comune di Corbetta risulta avere particolari problematiche legate all'inquinamento. In tutto il territorio il comune riscontra uno stato buono delle acque sotterranee come tutto il territorio milanese ma si può evincere come soprattutto i fattori inquinanti di carattere chimico danneggiano la qualità delle acque. Non è da sottovalutare nemmeno la quantità dei nitrati rilevata all'interno del terreno di Corbetta, che risulta mediamente intaccato dalla sostanza sopracitata.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Pedomorfologia

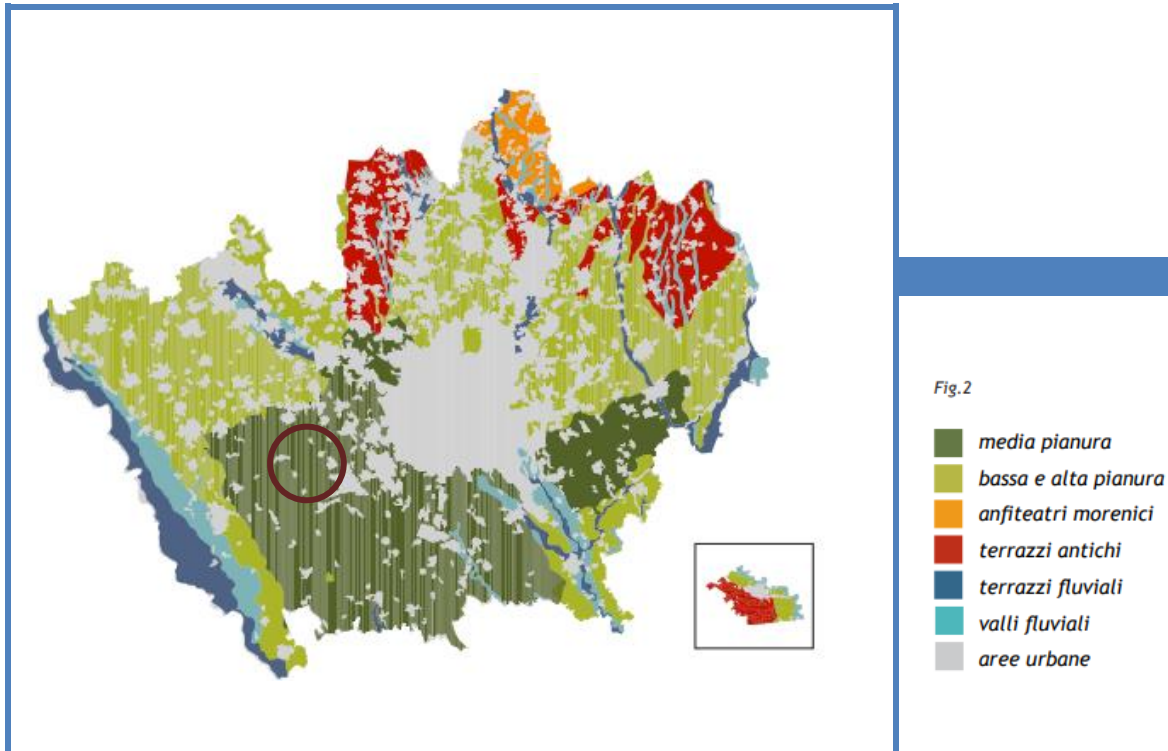
Il territorio provinciale dal punto di vista **pedomorfologia** può essere suddiviso in 4 grandi ambiti principali: anfiteatri morenici, terrazzi subpianeggianti rilevati sulla pianura, livello fondamentale della pianura, valli fluviali.

Il comune di Corbetta appartiene alla parte della media pianura idromorfa, riconducibile all'emergenza delle risorgive e alla presenza di una falda sottosuperficiale, caratterizzata da variabile presenza di scheletro nel suolo e di pietrosità in superficie ("media pianura idromorfa").

I suoli di tale sottosistema sono moderatamente o poco sviluppati e in una scala cronologica relativa, possono essere considerati più giovani rispetto agli adiacenti suoli di LG e LF, proprio perché disturbati dall'azione di rimodellamento del livello fondamentale e di ristagno delle acque sgorganti dai fontanili, al contatto con l'alta

pianura ghiaiosa. Gli orizzonti frutto di processi pedogenetici si spingono fino a profondità non superiori in genere al metro; sono spesso abbastanza ricchi in frammenti grossolani, correlati a loro volta alla permanenza nel mezzo delle acque di fontanile. Per quanto sopra il drenaggio è spesso lento o molto lento a prescindere dalla tessitura, che può essere relativamente grossolana (o più frequente) o fine (meno frequente).

AMBITI PEDOMORFOLOGICI CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Fonte: Ambiti pedomorfologici, relazione sullo stato dell'ambiente della Città Metropolitana di Milano

Geomorfologia

Il Comune di Corbetta è collocato nell'ambito della media pianura milanese, in destra idrografica del Fiume Olona. Il territorio è pianeggiante ed è caratterizzato da un gradiente altimetrico in direzione sud inferiore allo 0,5%; le quote risultano comprese tra 119 e 132 m s.l.m. circa. La morfologia di tale area, sebbene pianeggiante, è caratterizzata da lievi ondulazioni naturali della superficie topografica, rappresentate da dossi e depressioni, e da elementi morfologici di origine antropica. Il paesaggio della zona in esame è il risultato di azioni morfogenetiche diverse, tra cui antichi processi di deposito fluviale e fluvio-glaciale ai quali sono seguiti processi di erosione meteorica. Infine, l'intervento antropico ha completato la trasformazione del territorio, oltre che con l'urbanizzazione, che ha comportato la modificazione della superficie topografica con operazioni di scavo-riporto e/o la sua copertura con costruzioni, con la realizzazione di infrastrutture e di opere di irrigazione (comprendenti numerosi fontanili) e lo sviluppo di attività estrattive. Tra le forme legate allo scorrimento delle acque superficiali sono state distinte tracce di paleoalvei.

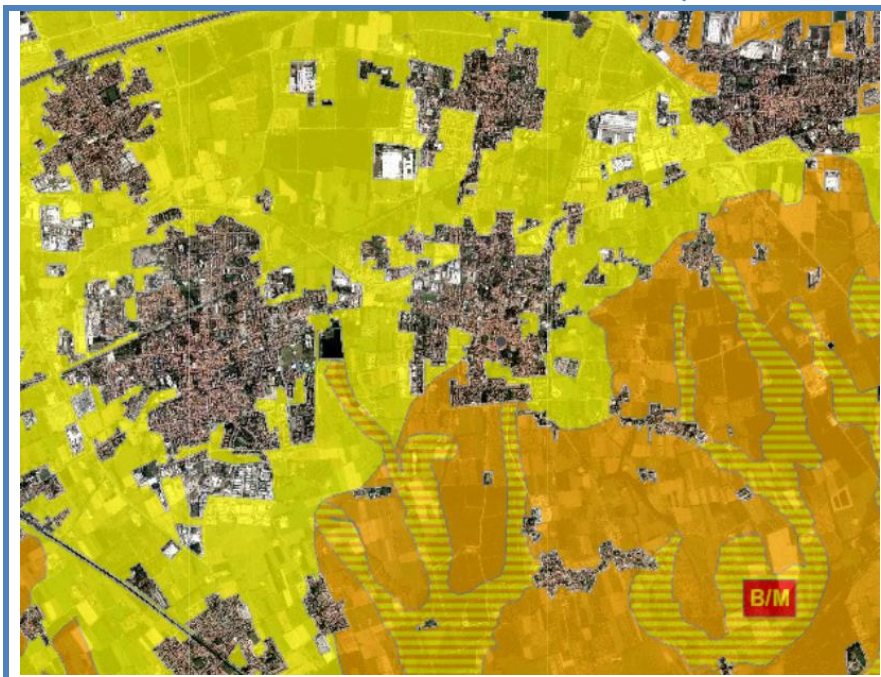
Tra le forme dovute all'azione antropica figurano: scarpate originate dall'attività estrattiva; teste dei fontanili. La teste dei fontanili rappresentano in particolare escavazioni artificiali realizzate per captare le acque sorgive naturali a scopo irriguo.

Caratteristiche dei suoli

I suoli, a seconda delle loro caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche, svolgono un ruolo di filtro che può limitare o impedire il trasferimento di sostanze inquinanti nel sottosuolo.

L'analisi riferita alla “**Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde**” esprime la potenziale capacità del suolo di trattenere i fitofarmaci entro i limiti dello spessore interessato dagli apparati radicali delle piante e per un tempo sufficiente a permetterne la degradazione.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SOTTERRANEE



Il territorio comunale presenta una **bassa o moderata capacità protettiva dei suoli** nei confronti delle acque profonde. Il territorio limitrofo è frammentato seguendo tale valutazione.

Capacità protettiva dei suoli verso le acque sotterranee 50k

- E, Elevata
- E/M, Elevata/Moderata
- B/E, Bassa/Elevata
- M, Moderata
- B/M, Bassa/Moderata
- B, Bassa

Fonte: Elaborazione su dati forniti da Geoportale Regione Lombardia

Ulteriore interpretazione dei suoli è la “**Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali**”. Questa interpretazione, complementare alla precedente, esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti con le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie. Come la precedente, anche questa interpretazione ha carattere generale e consente la ripartizione dei suoli in tre classi a decrescente capacità protettiva.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SUPERFICIALI



Il territorio comunale presenta prevalentemente un'elevata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali che diventa moderata nelle aree a sud.

Capacità protettiva dei suoli verso le acque sotterranee 50k

- E, Elevata
- E/M, Elevata/Moderata
- B/E, Bassa/Elevata
- M, Moderata
- B/M, Bassa/Moderata
- B, Bassa

Fonte: Elaborazione su dati forniti da Geoportale Regione Lombardia

Allo scopo di fornire una **valutazione dell'attitudine e del comportamento dei suoli in relazione a specifici usi e funzioni** del territorio, viene indicata la **Capacità d'uso dei suoli**, ottenuta attraverso l'impiego di modelli interpretativi dell'**ERSAF**.

La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive, per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale, sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Suoli adatti all'agricoltura

1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
4	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

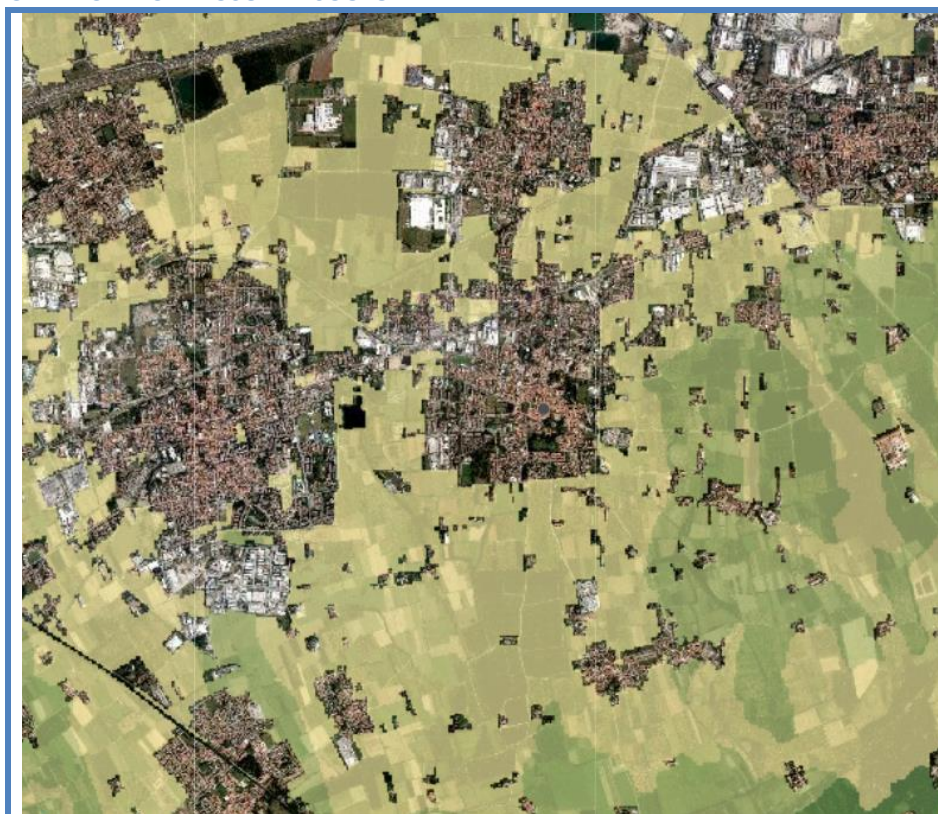
Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione

5	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
6	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
7	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

8	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.
---	--

CARTA CAPACITA' USO DEL SUOLO



Si nota che il territorio comunale presenta, per la maggioranza del territorio, suoli che rientrano e vengono classificati secondo una qualità di quarto livello, cioè suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richieder accurate pratiche di coltivazione.

Carta della Capacità d'uso dei Suoli



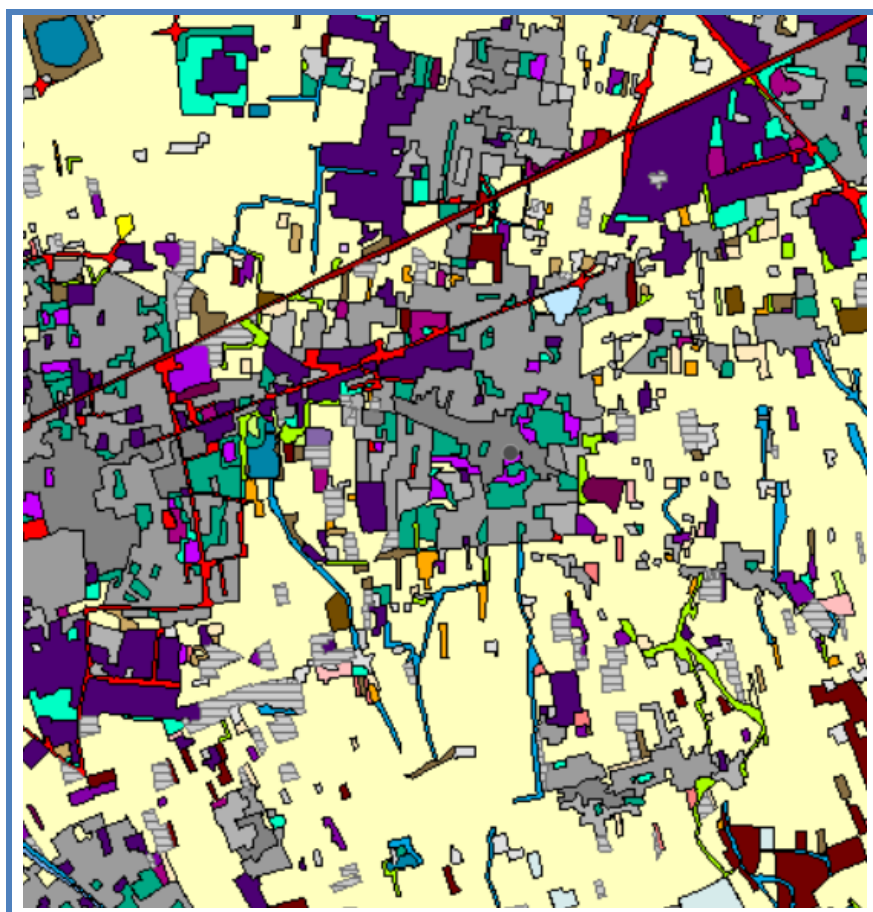
Fonte: Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Si può notare come la classificazione effettuata attraverso la Land Capability Classification (LCC) sottolinea le capacità limitate del terreno per quanto riguarda la produzione agricola all'interno del territorio di Corbetta.

In alcune parti il suolo comunale si classifica in classi di maggior pregio (Classe 2 – 3) presentando moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative e in alcuni casi presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.

Al fine di comprendere l'utilizzo attuale del suolo, se compatibile o meno con la sua capacità d'uso, si propone di seguito la cartografia DUSAF inerente l'utilizzo del suolo agricolo e forestale.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO AGRICOLO E FORESTALE



Il Comune di Corbetta pare avere una propensione agricola adatta ai seminativi semplici, con piccoli frammenti dedicati alle risaie e ai pioppeti caratteristici del luogo (fonte: DUSAF 2018).

Fonte: Elaborazione su dati DUSAF 2012

L'impiego irrazionale e scorretto dei liquami zootecnici in agricoltura può provocare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, soprattutto per lisciviazione da nitrati e metalli pesanti: pertanto la corretta distribuzione dei liquami zootecnici richiede un'adeguata conoscenza delle caratteristiche pedologiche del territorio, al fine di conseguire da un lato i livelli desiderati di efficienza agronomica dei liquami e dall'altro un'efficace azione di tutela delle acque.

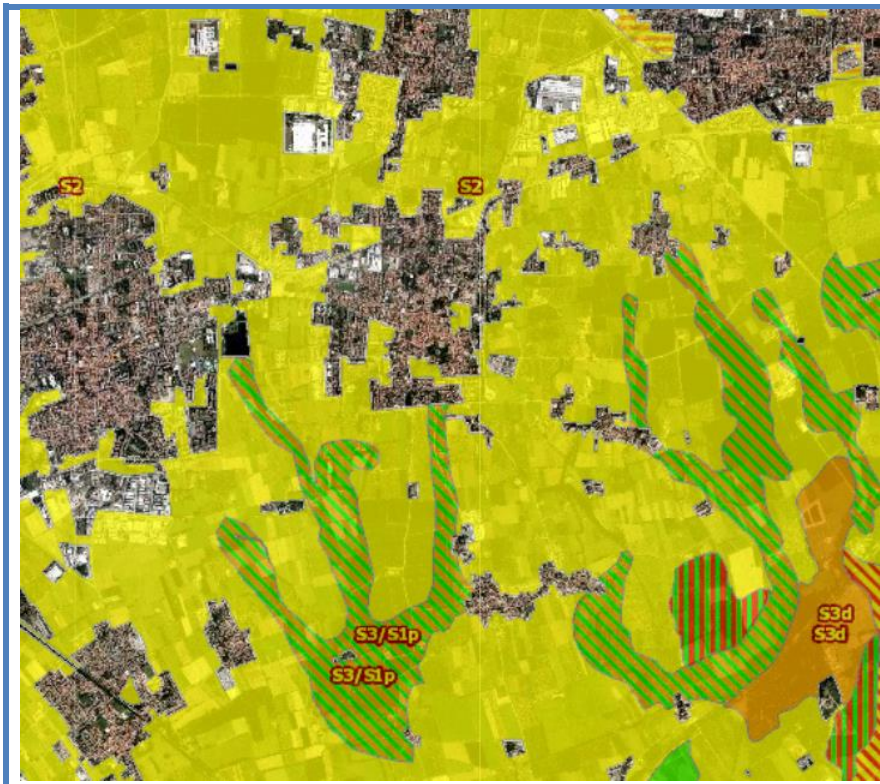
L'interpretazione della carta pedologica regionale, eseguita da ERSAF, classifica qualitativamente **la diversa attitudine dei suoli ad accettare e trattenere i reflui zootecnici**, al fine di valutare il rischio per il sistema suolo-acqua connesso a questa diffusa pratica agronomica, secondo i principi dell'uso sostenibile delle risorse. Nella valutazione dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui viene considerata l'interazione di alcuni

parametri pedologici (permeabilità, granulometria, gruppo idrologico e profondità della falda) e ambientali (inondabilità e pendenza) al fine di prevedere il rischio che i reflui siano veicolati troppo rapidamente alle acque sotterranee o alla rete idrica superficiale.

Le classi di attitudine contemplate sono le seguenti:

S1	Suoli adatti, senza limitazioni: su tali suoli la gestione dei reflui può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
S2	Suoli adatti, con lievi limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei reflui zootecnici.
S3	Suoli adatti, con moderate limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei reflui zootecnici.
N	Suoli non adatti: tali suoli presentano caratteristiche e qualità che sconsigliano l'uso di reflui non strutturati e rendono di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

CARTA ATTITUDINE SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI



Fonte: Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Si nota che il territorio comunale presenta, per la maggioranza del territorio, suoli adatti allo spandimento dei reflui con lievi limitazioni.

Carta dell'attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei liquami 50k

- S1, Suoli adatti senza limitazioni: la gestione dei liquami zootecnici può generalmente avvenire senza particolari ostacoli
- ▨ S1/S2, Suoli adatti senza limitazioni/Suoli adatti con lievi limitazioni
- ▨ S1/S3, Suoli adatti senza limitazioni/Suoli adatti con moderate limitazioni
- N/S1, Suoli non adatti/Suoli adatti senza limitazioni
- S2, Suoli adatti con lievi limitazioni: richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei liquami zootecnici
- ▨ S2/S3, Suoli adatti con lievi limitazioni/Suoli adatti con moderate limitazioni
- S3, Suoli adatti con moderate limitazioni
- ▨ S2/N, Suoli adatti con lievi limitazioni/Suoli non adatti
- ▨ S3/N, Suoli adatti con moderate limitazioni/Suoli non adatti
- N, Suoli non adatti: presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di reflui non strutturati e da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere

Risulta importante conoscere, oltre all'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui anche l'**attitudine allo spandimento dei fanghi** riguardante la definizione della classe di attitudine potenziale dei suoli ad accettare fanghi di depurazione urbana.

La valutazione è qualitativamente ispirata ai principi dell'uso sostenibile delle risorse territoriali e ambientali; essa considera l'interazione di alcuni parametri pedologici che influenzano la mobilità dei metalli pesanti nel suolo (pH e capacità di scambio cationico) o la velocità di percolazione ed il rischio di contaminazione delle acque

sotterranee (drenaggio, granulometria, gruppo idrologico e profondità della falda) con alcuni parametri ambientali che determinano il rischio di contaminazione per la rete idrica superficiale (inondabilità e pendenza).

Le classi di attitudine contemplate sono le seguenti:

S1	Suoli adatti, senza limitazioni: su tali suoli la gestione dei fanghi di depurazione urbana può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
S2	Suoli adatti, con lievi limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
S3	Suoli adatti, con moderate limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
N	Suoli non adatti: tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

CARTA ATTITUDINE SPANDIMENTO DEI FANGHI



Fonte: Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Si nota che il territorio comunale presenta suoli che o non risultano adatti allo spandimento dei fanghi di depurazione urbana o, dove sono adatti, mostrano limitazioni consistenti che richiedono specifiche attenzioni e possono presentare ostacoli di gestione.

Carta dell'attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei fanghi di depurazione urbana 50k

- S1: Suoli adatti, senza limitazioni: la gestione dei fanghi di depurazione può generalmente avvenire senza particolari ostacoli
- S1/S2: Suoli adatti senza limitazioni/Suoli adatti con lievi limitazioni; S2/S1: Suoli adatti con lievi limitazioni/Suoli adatti senza limitazioni
- S1/S3: Suoli adatti senza limitazioni/Suoli adatti con moderate limitazioni
- S1/N: Suoli adatti senza limitazioni/Suoli non adatti
- S2: Suoli adatti, con lievi limitazioni: richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione
- S2/S3: Suoli con lievi limitazioni/Suoli con moderate limitazioni
- S3: Suoli adatti con moderate limitazioni: richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione
- N/S2: Suoli non adatti/Suoli adatti con lievi limitazioni
- N/S3: Suoli non adatti/Suoli adatti con moderate limitazioni
- N: Suoli non adatti: presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e da rendere delicate le pratiche di fertilizzazione in genere

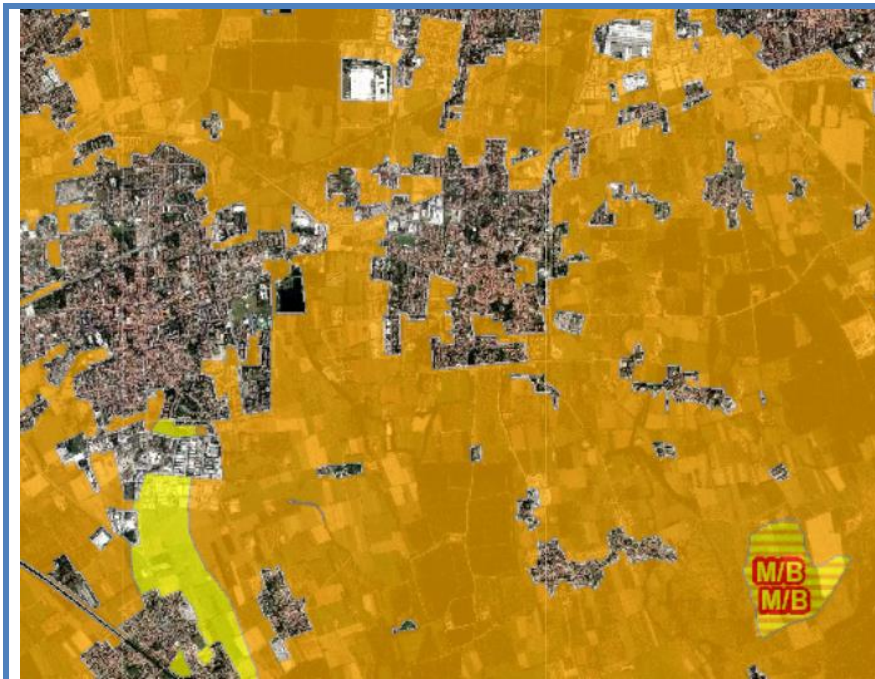
Infine viene di seguito proposta la lettura dei suoli per il loro **valore naturalistico** intrinseco. Questa attribuzione propone una classificazione dei suoli in funzione della presenza di caratteri riconducibili alla pedogenesi, i quali determinano l'appartenenza a determinate classi tassonomiche del sistema classificativo americano Soil Taxonomy.

La collocazione dei suoli entro tali, specifici, gruppi tassonomici rivela che essi si sono formati, durante periodi di tempo molto lunghi, per l'azione di processi pedogenetici non più attivi e pertanto si trovano in disequilibrio sotto le attuali condizioni ambientali. In quanto testimoni di passate epoche la loro perdita sarebbe irreversibile e comporterebbe una perdita della qualità del paesaggio. Altri caratteri del suolo, non direttamente collegati al passato, rivelano tuttavia ambienti significativi per la biodiversità e lo stoccaggio del carbonio organico nel suolo.

La presenza o meno di questi peculiari caratteri pedogenetici comporta l'attribuzione dei suoli ad una delle seguenti classi di valore naturalistico, segnalando così il livello di attenzione opportuno:

A	Alto valore naturalistico
M	Moderato valore naturalistico
B	Basso valore naturalistico

CARTA VALORE NATURALISTICO



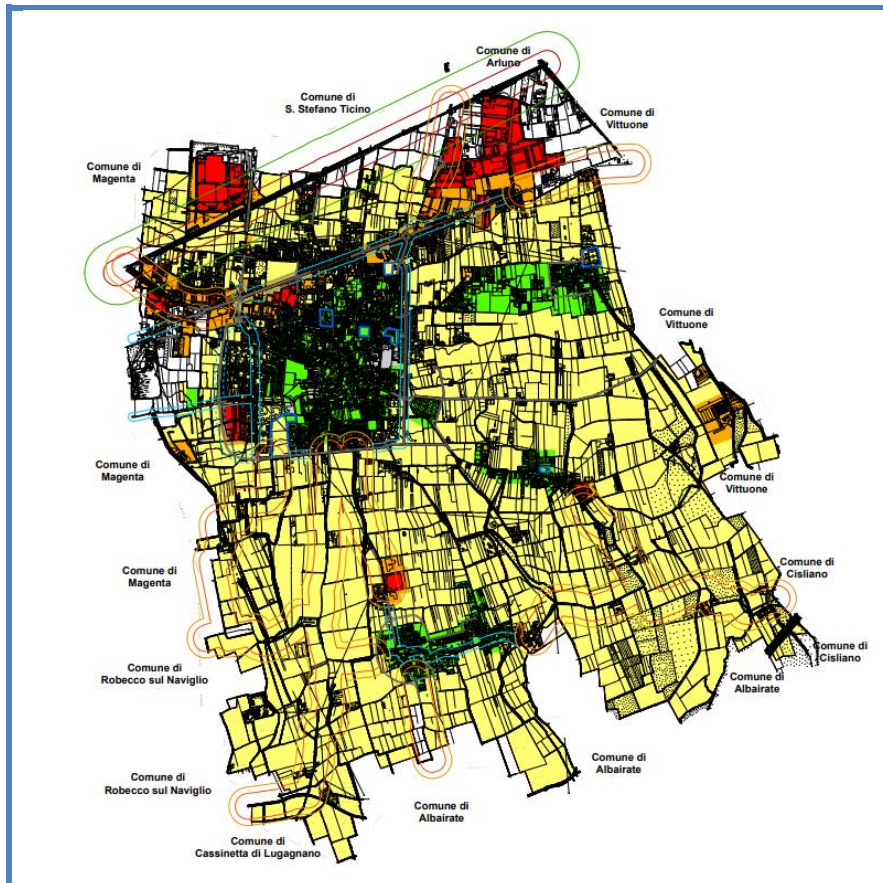
Si nota che il territorio comunale presenta suoli che di per sé non hanno un alto valore naturalistico.

Carta del valore naturalistico dei suoli 50k

- A, Alto
- A/M, Alto/Moderato
- A/B, Alto/Basso
- M, Moderato
- B/M, Basso/Moderato
- B, Basso

Fonte: Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

RUMORE



Fonte: Piano di Zonizzazione Acustica

La carta rappresentata illustra come il territorio comunale sia stato classificato secondo le emissioni acustiche permesse dalla legge.

LEGENDA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA		
VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE (D.P.C.M. 14.11.1997)		
Zone acustiche	periodo diurno (06:00-22:00)	periodo notturno (22:00-06:00)
Classe I - Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)
Classe II - Aree destinate ad uso residenziale	55 dB(A)	45 dB(A)
Classe III - Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)
Classe IV - Aree di intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)
Classe V - Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

Fasce di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie (D.P.R. 18.11.98 n. 459)		
Fascia A da 0 a 100 metri	Limite diurno 70 dB(A)	Limite notturno 60 dB(A)
Fascia B da 100 a 250 metri	Limite diurno 65 dB(A)	Limite notturno 55 dB(A)

Fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali (D.P.R. 30.03.04 n. 142)		
A - Autostrade		
B - Strade extraurbane principali		
C - Strade extraurbane secondarie		
Fascia di pertinenza 0 - 100 metri	Limite diurno 70 dB(A)	Limite notturno 60 dB(A)
Fascia di pertinenza 100 - 250 metri	Limite diurno 65 dB(A)	Limite notturno 55 dB(A)
C - Strade extraurbane secondarie (C2)		
Fascia di pertinenza 100 - 150 metri	Limite diurno 65 dB(A)	Limite notturno 55 dB(A)
D - Strade urbane di scorrimento		
Fascia di pertinenza 0 - 100 metri	Limite diurno 70 dB(A)	Limite notturno 60 dB(A)
Fascia di pertinenza 0 - 100 metri	Limite diurno 65 dB(A)	Limite notturno 55 dB(A)

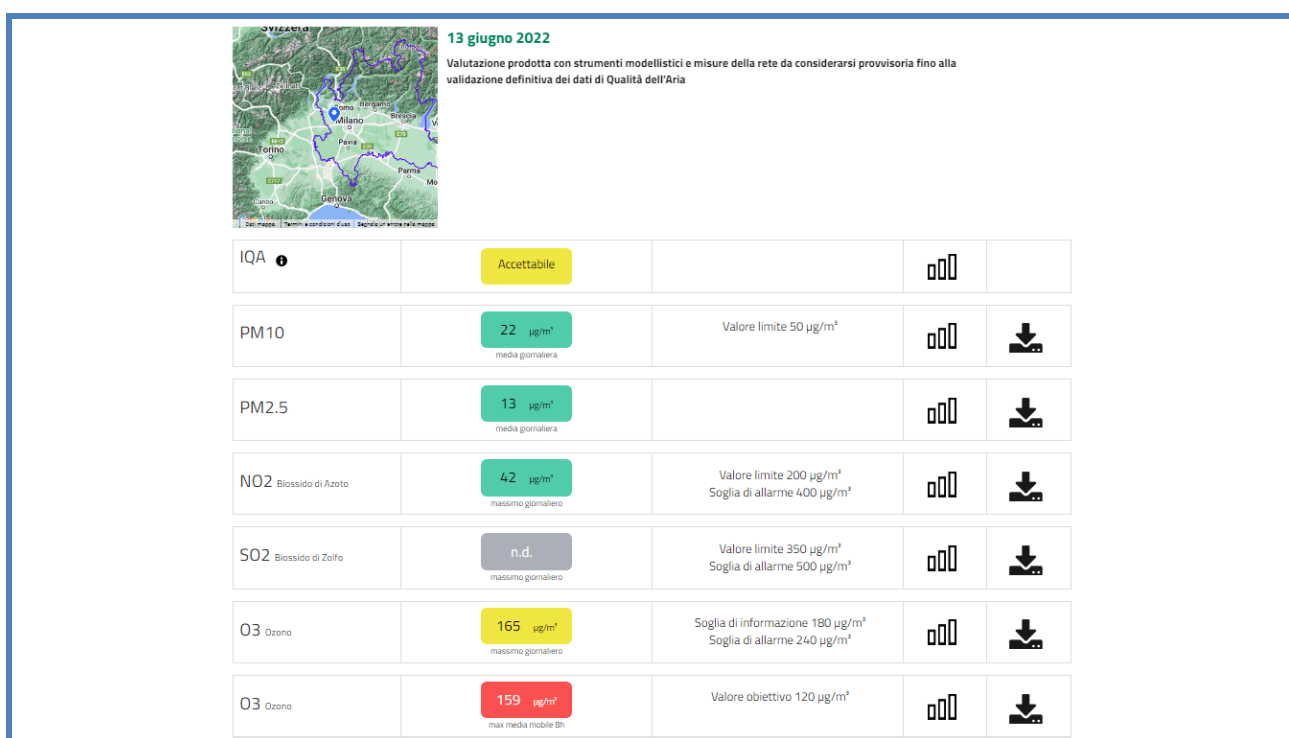
Il territorio di Corbetta, per come si evince dalla mappatura prodotta per il Piano di Azzonamento Acustico, prodotta nel 2013. Si può evincere secondo tale illustrazione come il territorio sia interessato da differenti ambiti territoriali, suddividendo e frammentando le parti territoriali secondo emissioni acustiche. A Corbetta si riscontrano determinati ambiti:

- CLASSE II: Aree destinate ad uso residenziale
- CLASSE III: Aree di tipo Misto
- CLASSE IV: Aree di intensa attività umana
- CLASSE V: Aree prevalentemente industriali

ATMOSFERA

La qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa, rispondente ai criteri del D. Lgs. 155/2010, costituita da 152 stazioni. Il monitoraggio così realizzato, integrato con l'inventario delle emissioni (INEMAR), gli strumenti modellistici, i laboratori mobili e altri campionatori per campagne specifiche, fornisce la base di dati per effettuare la valutazione della qualità dell'aria, così come previsto dalla normativa vigente.

L'inquinamento atmosferico è dovuto alla presenza nell'aria di gas, materiale particolato e sostanze in concentrazioni tali da alterarne i requisiti di qualità e produrre effetti dannosi sui diversi comparti ambientali e sugli organismi viventi.



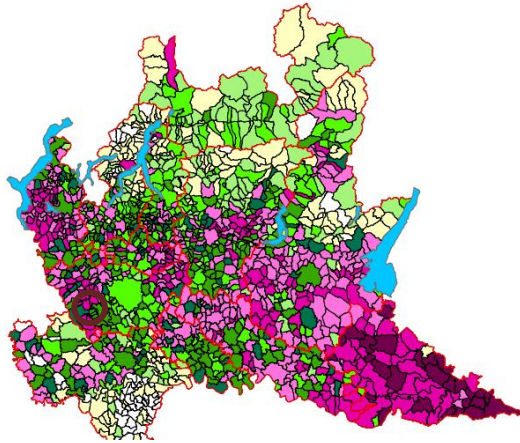
Valutazione prodotta con strumenti modellistici e misure della rete da considerarsi provvisoria fino alla validazione definitiva dei dati di Qualità dell'Aria.

RIFIUTI

In Regione Lombardia, nell'anno 2020, la popolazione residente risulta essere pari a 9.966.992 abitanti (dati_istat_2020). Rispetto al 2019 (10.103.969 abitanti) il decremento coincide con -1,4%, dato in tendenza rispetto a quello nazionale (0,7%, <https://www.istat.it/it/archivio/257243>). Si registrano variazioni negative per tutte le province da -0,9% a -2,1%, con i decrementi maggiori per Lodi e Pavia con -2% e -2,1% rispettivamente.

Nel 2020 la produzione totale dei rifiuti urbani (RU) in Regione Lombardia è stata pari a 4.677.223 tonnellate, con una diminuzione di -3,4% rispetto al 2019 (4.840.740 tonnellate), quando invece si è registrato un aumento pari al +0,5%. Il dato nazionale 2020 si attesta a 28.945.094 tonnellate (Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2021, <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2021>) in calo del -

3,6% rispetto al 2019: la Lombardia rappresenta quindi circa il 16% del totale nazionale. Analizzando i dati degli ultimi 4 anni (che si ricorda sono calcolati con metodo DM 26 maggio 2016 che prevede il conteggio di quantitativi in precedenza non considerati), la produzione media risulta pari a circa 4.755.000 tonnellate, passando da 4.684.043,4 tonnellate del 2017 a 4.677.223 tonnellate del 2020, con un decremento di -0,1% in 3 anni (circa -0,05% annuo). I quattro anni precedenti, dal 2013 al 2016, presentano invece una produzione media di quasi 4.612.000 tonnellate (dalle 4.599.250 tonnellate del 2013 a 4.628.769 tonnellate del 2016, quindi con un aumento di +0,6%, circa +0,2% all'anno). La differenza tra i dati medi dei due quadrienni appare abbastanza elevata (+2,4%), ma in realtà se il confronto viene fatto con la media del quadriennio 2017-2020 calcolato con i medesimi criteri di cui alla DGR 2513/2011, che risulta quindi di circa 4.625.000 tonnellate, l'incremento è contenuto a +0,3%. I quantitativi di rifiuti urbani prodotti dipendono sostanzialmente dalla popolazione residente: a livello provinciale, quindi, si passa dalle 1.445.474 tonnellate della Città Metropolitana di Milano (-7,2% rispetto al 2019), 652.855 di Brescia (-2,1%), 506.866 di Bergamo (-1,8%) per arrivare alle 100.810 tonnellate di Lodi (+0,4%) e 84.606 di Sondrio (-2,8%). Non variano i "contributi" di ogni provincia alla produzione totale: Milano incide per il 30,9%, seguita dalle province di Brescia (14,0%), Bergamo (10,8%), Varese (8,8%) e Monza e Brianza (7,9%). Le rimanenti sette province rappresentano meno di un terzo della produzione totale (27,6%).



Città Metropolitana di Milano

Comune di Corbetta

Abitanti	18.551	Superficie (kmq)	18,744	Codice ISTAT	015	085
• N. utenze domestiche	8,291	• Sup. urbanizzata (kmq)	5,201			
• N. ut. non domestiche	789	• Zona altimetrica	Pianura			

DATI RIEPILOGATIVI

	2020			2019		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	8.392.986	452,4		8.136.378	439,4	
Rifiuti indifferenziati	1.232.000	66,4	14,7%	1.152.845	62,3	14,2%
Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)	1.232.000	66,4	14,7%	1.152.845	62,3	14,2%
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Raccolta differenziata totale	7.160.986	386,0	85,3%	6.983.533	377,1	85,8%
Raccolte differenziate	6.304.914	339,9	75,1%	6.094.178	329,1	74,9%
Ingombranti a recupero	346.447	18,7	4,1%	393.430	21,2	4,8%
Spazzamento strade a recupero	231.360	12,5	2,8%	218.170	11,8	2,7%
Inerti a recupero	278.265	15,0	3,3%	277.755	15,0	3,4%
Stima compostaggio domestico						
RSA						

PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno)	452,4	3,0% ↑	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)	85,3%	-0,6% ↓
Prod. tot. 2020 metodo precedente	8.118.331	437,6	Racc. diff. 2020 metodo precedente	6.308.524	79,0%

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT

Al fine di una prima previsione di coerenza con gli aspetti ambientali in precedenza richiamati, questa sezione del documento espone gli orientamenti strategici generali a cui si rivolge la variante al PGT di Corbetta.

In questo capitolo viene riportata una sintesi degli obiettivi strategici della Variante al PGT di Corbetta desunti dal “Documento di Indirizzo e linee strategiche” di cui alla Delibera di Giunta n°104 del 25/02/2022” redatto dagli estensori del Piano. In generale gli obiettivi strategici sono stati suddivisi per **temi prioritari** da sviluppare nella Variante di Piano.

OBIETTIVI	
1	RIDURRE IL CONSUMO DI SUOLO
	DETERMINARE LA QUALITÀ DEI SUOLI COME SUPPORTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO
	VALORIZZARE LE AREE AGRICOLE
	COMPLETARE IL TESSUTO CONSOLIDATO
	DEFINIRE I CORRIDOI ECOLOGICI LOCALI
2	SUPPORTARE I PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA
	INDIVIDUARE ALL'INTERNO DEL PIANO I LUOGHI STRATEGICI PER LA RIGENERAZIONE
	INCENTIVARE IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DELLE CORTI STORICHE
	INCENTIVARE IL RECUPERO DELLE AREE DISMESSE
3	SALVAGUARDARE E POTENZIARE IL SISTEMA PAESAGGISTICO E AMBIENTALE
	PREVEDERE SPAZI E REGOLE PER LE NUOVE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE
	FACILITARE LO SVILUPPO DI COMUNITÀ ENERGETICHE
	INCENTIVARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ANCHE ATTRAVERSO INTENSIFICAZIONI EDILIZIE CHE NON COMPORTINO CONSUMO DI SUOLO
4	INCREMENTARE L'ATTRATTIVITÀ, IL VALORE DEL SISTEMA URBANO E MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA
	RIORGANIZZARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI

5

UTILIZZARE LA FASE DI PROGETTAZIONE DEL PGT PER APPROFONDIRE LE PROGETTUALITÀ PER PARTECIPARE AI BANDI PUBBLICI

TUTELARE LA SALUBRITÀ COME FONTE DI SICUREZZA PER LA VITA

INCREMENTARE IL LIVELLO E LA QUALITÀ DEI COLLEGAMENTI URBANI ED EXTRAURBANI

COORDINARE IL PIANO CON IL PUMS AL FINE DI POTENZIARE LA STRUTTURA CICLOPEDONALE INTERNA

SVILUPPO DI UNA MOBILITÀ LENTA ED ECOLOGICA

4.1. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

In questo paragrafo vengono sinteticamente e in via preliminare valutati i possibili effetti significativi sull'ambiente, generati dagli obiettivi e strategie della Revisione al PGT. La finalità è di individuare le principali criticità potenzialmente derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano, al fine di avanzare proposte di modifica/riorientamento e suggerire interventi migliorativi relativi alle componenti ambientali interferite.

Le valutazioni, sotto riportate, fanno riferimento all'elenco delle componenti contenuto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che individua come fondamentali: biodiversità, popolazione, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, rumore, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio.

La valutazione è effettuata mediante l'utilizzo della seguente simbologia: verde probabile effetto positivo, giallo possibile effetto incerto, rosso probabile effetto negativo, bianco nessuna interazione.

		COMPONENTE AMBIENTALE					
		Paesaggio e beni Culturali	Rumore	Energia	Elettromagnetismo	Rifiuti	Mobilità e trasporti
Sintesi interazione componente							
Revisione al PGT							
Obiettivi	Strategie						
01. RIDURRE IL CONSUMO DI SUOLO:	DETERMINARE LA QUALITÀ DEI SUOLI COME SUPPORTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO						
	VALORIZZARE LE AREE AGRICOLE						
	COMPLETARE IL TESSUTO CONSOLIDATO						
	DEFINIRE I CORRIDOI ECOLOGICI LOCALI						
02. SUPPORTARE I PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA	INDIVIDUARE ALL'INTERNO DEL PIANO I LUOGHI STRATEGICI PER LA RIGENERAZIONE						
	INCENTIVARE IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DELLE CORTI STORICHE						
	INCENTIVARE IL RECUPERO DELLE AREE DISMESSE						
03. SALVAGUARDARE E POTENZIARE IL SISTEMA PAESAGGISTICO E AMBIENTALE	PREVEDERE SPAZI E REGOLE PER LE NUOVE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE						
	FACILITARE LO SVILUPPO DI COMUNITÀ ENERGETICHE						
	INCENTIVARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ANCHE ATTRAVERSO INTENSIFICAZIONI EDILIZIE CHE NON COMPORTINO CONSUMO DI SUOLO						
04. INCREMENTARE L'ATTRATTIVITÀ, IL VALORE DEL SISTEMA URBANO E MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA	RIORGANIZZARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI						
	UTILIZZARE LA FASE DI PROGETTAZIONE DEL PGT PER APPROFONDIRE LE PROGETTUALITÀ PER PARTECIPARE AI BANDI PUBBLICI						

	TUTELARE LA SALUBRITÀ COME FONTE DI SICUREZZA PER LA VITA						
05. INCREMENTARE IL LIVELLO DI QUALITÀ DEI COLLEGAMENTI URBANI ED EXTRAURBANI	COORDINARE IL PIANO CON IL PUMS AL FINE DI POTENZIARE LA STRUTTURA CICLOPEDONALE INTERNA						
	SVILUPPO DI UNA MOBILITÀ LENTA ED ECOLOGICA						

COMPONENTE AMBIENTALE							
		Aria e Cambiamenti climatici	Acque superficiali	Acque sotterranee	Suolo e Sottosuolo	Uso del Suolo	Natura e Biodiversità
Sintesi interazione componente							
Revisione al PGT							
Obiettivi	Strategie						
01. RIDURRE IL CONSUMO DI SUOLO:	DETERMINARE LA QUALITÀ DEI SUOLI COME SUPPORTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO						
	VALORIZZARE LE AREE AGRICOLE						
	COMPLETARE IL TESSUTO CONSOLIDATO						
	DEFINIRE I CORRIDOI ECOLOGICI LOCALI						
02. SUPPORTARE I PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA	INDIVIDUARE ALL'INTERNO DEL PIANO I LUOGHI STRATEGICI PER LA RIGENERAZIONE						
	INCENTIVARE IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DELLE CORTI STORICHE						
	INCENTIVARE IL RECUPERO DELLE AREE DISMESSE						
03. SALVAGUARDARE E POTENZIARE IL SISTEMA PAESAGGISTICO E AMBIENTALE	PREVEDERE SPAZI E REGOLE PER LE NUOVE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE						
	FACILITARE LO SVILUPPO DI COMUNITÀ ENERGETICHE						

	INCENTIVARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ANCHE ATTRAVERSO INTENSIFICAZIONI EDILIZIE CHE NON COMPORTINO CONSUMO DI SUOLO						
04. INCREMENTARE L'ATTRATTIVITÀ, IL VALORE DEL SISTEMA URBANO E MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA	RIORGANIZZARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI						
	UTILIZZARE LA FASE DI PROGETTAZIONE DEL PGT PER APPROFONDIRE LE PROGETTUALITÀ PER PARTECIPARE AI BANDI PUBBLICI						
	TUTELARE LA SALUBRITÀ COME FONTE DI SICUREZZA PER LA VITA						
05. INCREMENTARE IL LIVELLO DI QUALITÀ DEI COLLEGAMENTI URBANI ED EXTRAURBANI	COORDINARE IL PIANO CON IL PUMS AL FINE DI POTENZIARE LA STRUTTURA CICLOPEDONALE INTERNA						
	SVILUPPO DI UNA MOBILITÀ LENTA ED ECOLOGICA						

5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA': PRIMA INDIVIDUAZIONE

All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità ambientale si intende la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio.

Di seguito si riporta un quadro di sintesi delle principali impegni, a diversi livelli di governo, che definiscono il quadro di riferimento per l'identificazione degli obiettivi sostenibilità ambientale.

	SETTORE DI RIFERIMENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
1	Energia Trasporti Industria	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; • Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative; • Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia; • Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.
2	Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	<ul style="list-style-type: none"> • Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; • Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti; • Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; • Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; • Migliorare il livello di qualità dei corpi idrici e garantirne usi peculiari; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative alle normative.
3	Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite; • Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti; • Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali; • Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);

			<ul style="list-style-type: none"> • Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; • Minimizzare lo smaltimento in discarica.
4	Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo Risorse culturali	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; • Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; • Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allojene; • Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità; • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati; • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
5	Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;

			<ul style="list-style-type: none"> • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
6	Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Prevedere strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
7	Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
8	Trasporti Energia Industria	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc); • Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvoc e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle

			<i>emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;</i> <i>• Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.</i>
9	Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	<i>• Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali;</i> <i>• Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali;</i> <i>• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.</i> <i>• Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</i>
10	Tutti	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	<i>• Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche;</i> <i>• Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente;</i> <i>• Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali.</i>

5.1. Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT

Gli obiettivi quantitativi di sviluppo esplicitano i dati quantitativi di base delle previsioni di Piano; per aspetti specifici di contenuto e per dati quantitativi di maggiore dettaglio si rimanda al Documento di Piano.

Nota: I dati di seguito riportati sono tratti dalle elaborazioni del Documento di Piano unicamente ai fini della valutazione ambientale: eventuali difformità sono da riferirsi a refusi di compilazione, nel qual caso si rimanda al Documento di Piano stesso per i dati originali.

Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT sono prevalentemente il risultato del volume generato dai seguenti ambiti di intervento residenziale:

- Ambiti di Trasformazione Urbanistica (ATU)
- Ambiti di Progettazione Coordinata (APC).

Il Documento di Piano e il Piano delle Regole, confermano nella sostanza le previsioni di completamento già individuate nel PGT previgente, apportando una riduzione delle previsioni di espansione nella frazione di Cerello e una serie di modifiche puntuali agli Ambiti soprattutto per quelli interni o maggiormente adiacenti al tessuto urbano consolidato. Tali previsioni determinano un decremento potenziale di carico antropico rispetto alla capacità insediativa prevista dal precedente strumento urbanistico. Nella tabella sottostante si riporta il potenziale aumento del carico insediativo.

<i>AT</i>	<i>Destinazione principale</i>	<i>Superficie territoriale (mq)</i>	<i>SL tot (mq)</i>	<i>SL res. realizzabile (mq)</i>	<i>Abitanti insediabili</i>
ATU1a	Residenziale	6.066	1.820	1.820	36
ATU1b	Residenziale	4.083	1.435	1.435	29
ATU2	Produttivo	141.609	40.492	0	0
ATU5a	Residenziale	5.761	2.800	2.800	56
ATU5b	Residenziale	8.670	4.200	4.200	84
ATU6a	Residenziale	5.923	3.367	3.367	67
ATU6b	Residenziale	6.192	3.475	3.475	69
ATU7	Residenziale	6.467	3.228	3.228	65
ATU8	Residenziale	19.261	6.774	6.774	135
ATU9	Produttivo	21.586	21.586	0	0
ATU10	Produttivo	23.863	16.703	0	0
ATU11a	Residenziale	3.921	1.742	1.742	35
ATU11c	Residenziale	4.400	2.360	2.360	47
ATU12a	Residenziale	8.842	2.653	2.653	53
ATU12b	Residenziale	10.012	3.000	3.000	60
ATU13	Residenziale	17.540	3.334	3.334	67
TOTALE					803

Al fine di determinare il carico insediativo generale del Piano vengono sommati gli abitanti teorici allo stato di fatto (quelli insiti del Tessuto consolidato) quelli dei Piani Attuativi in corso di realizzazione (344) e quelli del progetto di Piano. La capacità insediativa del PGT che ne deriva è di 1.138 abitanti teorici insediabili, a fronte dei 1.431 previsti dal PGT vigente. La popolazione prevista è pertanto di 19.639 abitanti.

CARICO INSEDIATIVO PREVISTO DAL PGT				
Abitanti teorici stato di fatto	Abitanti teorici Piani in corso di realizzazione	Abitanti teorici di progetto	TOTALE Abitanti teorici	CARICO INSEDIATIVO teorico del PGT
18.167	334	1.138 (803+165+70+100)	1.472	19.639

6. LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

La valutazione della sostenibilità ambientale è condotta attraverso l'analisi della coerenza esterna e interna degli obiettivi strategici e delle azioni promosse dal PGT.

6.1. ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PGT

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici individuati dal PTR in relazione ai temi Ambiente e Assetto territoriale.

Per quanto riguarda il primo tema, gli obiettivi sono così individuati:

	OBIETTIVI GENERALI DI RILEVANZA AMBIENTALE DEL PTR
PTR 1	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
PTR 2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
PTR 3	Mitigare il rischio di esondazione
PTR 4	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
PTR 5	Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
PTR 6	Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
PTR 7	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
PTR 8	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
PTR 9	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
PTR 10	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
PTR 11	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
PTR 12	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
PTR 13	\Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
PTR 14	Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

I riferimenti regionali, ulteriormente specificati negli elaborati del Documento di Piano del PTR, assumono un livello di dettaglio e pertinenza già di grande supporto rispetto alle determinazioni di scala comunale; in relazione alla VAS del Documento di Piano del PGT, appare tuttavia utile considerare, nella scelta dei criteri di sostenibilità ambientale, anche gli obiettivi di rilevanza ambientale individuati a scala provinciale dal recente PTM, che a loro volta, nel corso della VAS, saranno ri-declinati in direzione della migliore pertinenza rispetto ai contenuti procedurali e di merito che dovrà assumere il nuovo strumento urbanistico.

I settori di riferimento e gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale individuati dalla VAS del PTM a partire dai macro-obiettivi di Piano sono indicati nel seguito, suddivisi per tematiche rilevanti a livello territoriale (criticità di stato).

OBIETTIVI DEL PTM DI MILANO		
1	OBIETTIVO 1 – COERENZIARE LE AZIONI DEL PIANO RISPETTO AI CONTENUTI E AI TEMPI DEGLI ACCORDI INTERNAZIONALI SULL’AMBIENTE.	Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolubili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l’invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l’invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo
2	OBIETTIVO 2 – MIGLIORARE LA COMPATIBILITÀ PAESISTICO-AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI. VERIFICARE LE SCELTE LOCALIZZATIVE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ASSICURANDO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO, DEI SUOI ELEMENTI CONNOTATIVI E DELLE EMERGENZE AMBIENTALI, LA DIFESA DEL SUOLO NONCHÉ LA TUTELA DELL’ATTIVITÀ AGRICOLA E DELLE SUE POTENZIALITÀ.	Favorire l’adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.
3	OBIETTIVO 3 – MIGLIORARE I SERVIZI PER LA MOBILITÀ PUBBLICA E LA COERENZA CON IL SISTEMA INSEDIATIVO.	Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l’accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell’intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.
4	OBIETTIVO 4 – FAVORIRE IN VIA PRIORITARIA LA LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI INSEDIATIVI SU AREE DISMESSE E TESSUTO CONSOLIDATO.	Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana

5	OBIETTIVO 5 – FAVORIRE L'ORGANIZZAZIONE POLICENTRICA DEL TERRITORIO METROPOLITANO.	Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.
6	OBIETTIVO 6 – POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA. FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E DI POTENZIAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ, DI INVERSIONE DEI PROCESSI DI PROGRESSIVO IMPOVERIMENTO BIOLOGICO IN ATTO, E DI SALVAGUARDIA DEI VARCHI INEDIFICATI, FONDAMENTALI PER LA RETE E PER I CORRIDOI ECOLOGICI.	Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.
7	OBIETTIVO 7 – SVILUPPARE LA RETE VERDE METROPOLITANA. AVVIARE LA PROGETTAZIONE DI UNA RETE VERDE FUNZIONALE A RICOMPORRE I PAESAGGI RURALI, NATURALI E BOSCATI, CHE SVOLGA FUNZIONI DI SALVAGUARDIA E POTENZIAMENTO DELL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE, DELLA BIODIVERSITÀ E DEGLI ELEMENTI NATURALI, DI POTENZIAMENTO DELLA FORESTAZIONE URBANA, DI CONTENIMENTO DEI PROCESSI CONURBATIVI E DI RIQUALIFICAZIONE DEI MARGINI URBANI, DI LAMINAZIONE DEGLI EVENTI ATMOSFERICI E MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DOVUTI ALLE ISOLE DI CALORE, DI CONTENIMENTO DELLA CO2 E DI RECUPERO PAESAGGISTICO DI AMBITI COMPRESSI E DEGRADATI.	Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.
8	OBIETTIVO 8 – RAFFORZARE GLI STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL CICLO DELLE ACQUE. ORIENTARE I COMUNI NELLA SCELTA DI SOLUZIONI TERRITORIALI E PROGETTUALI IDONEE SECONDO IL CONTESTO GEOMORFOLOGICO LOCALE, PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI INVARIANZA IDRAULICA PREVISTI DALLE NORME REGIONALI IN MATERIA.	Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).
9	OBIETTIVO 9 – TUTELARE E DIVERSIFICARE LA PRODUZIONE AGRICOLA. CREARE LE CONDIZIONI PER MANTENERE LA FUNZIONALITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE INSEDIATE SUL TERRITORIO, ANCHE COME ARGINE ALL'ULTERIORE ESPANSIONE URBANA E PRESIDIO PER	In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela

	L'EQUILIBRIO TRA ASPETTI AMBIENTALI E INSEDIATIVI.	della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.
10	OBIETTIVO 10 – POTENZIARE GLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO	Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

6.1.1. Matrice di valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle politiche generali di piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale, ma assume un rilievo decisivo in due particolari circostanze:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce;
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi (ambientali) specifici del Piano in esame e le azioni/determinazioni proposte per conseguirli.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, in questa sede si procede alla verifica di coerenza del Piano rispetto al Piano regionale ed, inoltre, al riferimento pianificatorio in materia ambientale direttamente sovraordinato, ovvero al PTM della città Metropolitana di Milano, il quale ha a sua volta garantite le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

Il quadro normativo regionale (cfr. DGR n. 8/1681 del 29/12/2005 "Modalità per la pianificazione comunale" richiede in particolare alla VAS di assicurare che nella definizione dei propri obiettivi quantitativi di sviluppo il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio
- minimizzazione del consumo di suolo
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

L'analisi di coerenza esterna pone a confronto i contenuti dello scenario strategico definito dal nuovo strumento urbanistico, con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale tratti dal quadro di riferimento programmatico sovraordinato in precedenza esposto.

Gli obiettivi ambientali sovraordinati che si è scelto di considerare sono gli obiettivi definiti dal PTR della Lombardia e dal PTM della città Metropolitana di Milano, il quali, ponendosi ad una scala intermedia tra quella del Piano in esame e l'intero quadro programmatico sovraordinato nazionale, garantisce implicitamente la considerazione degli indirizzi in materia ambientale di scala superiore.

La verifica di coerenza esterna si avvale di una matrice di valutazione (**allegata al presente documento – allegato 1**) che pone a confronto gli obiettivi e strategie del PGT di Corbetta con gli obiettivi di sostenibilità ambientale tratti dal PTR della Lombardia e dal PTM della città Metropolitana di Milano, articolandosi in quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza tra obiettivi di Piano e criteri ambientali.

■	piena coerenza	quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi ambientali
■	coerenza potenziale, incerta e/o parziale	quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
■	incoerenza	quando si riscontra non coerenza
■	non pertinente	quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del PGT o tematicamente non attinente al criterio di sostenibilità

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli indirizzi di Piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

CONSIDERAZIONI CIRCA LA COERENZA ESTERNA

Dalla valutazione effettuata con l'ausilio della matrice di coerenza esterna degli assunti programmatici della variante al PGT è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla rispondenza degli obiettivi generali di Piano nell'assunzione dei principi di sostenibilità ambientale definiti a livello sovralocale dal PTR della Lombardia e dal PTM della città Metropolitana di Milano.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale di riferimento.

Nel merito dalla valutazione di come si articola la coerenza esterna, è da segnalare una positiva coerenza degli obiettivi di PGT con gli assunti del PTR in materia ambientale, soprattutto per quanto riguarda il tema di riduzione del consumo di suolo.

In particolare, si evidenzia come gli obiettivi di Piano, per quanto attiene gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio intercettino proficuamente i criteri di sostenibilità ambientale del PTM della città Metropolitana di Milano - ovvero del documento sovraordinato cui riferirsi - per quanto attiene ancora alla riduzione limitazione del consumo di suolo e, contemporaneamente, alla valorizzazione delle aree di frangia.

I temi della salvaguardia e della tutela del territorio - soprattutto in relazione agli ambiti di importanza paesaggistica ed ecologico-naturalistica (ambiti agricoli e sistema irriguo) - rappresentano gli elementi significativi all'interno del processo di pianificazione del PGT.

Accanto a questi temi, appare determinante nel quadro programmatico del PGT l'attuazione di interventi volti al miglioramento delle condizioni di compatibilità ambientale delle funzioni in ambito urbano attraverso la trasformazione di aree dismesse, anche in vista dell'eliminazione delle situazioni di pericolo e di inquinamento.

Sono da segnalare i casi in cui gli obiettivi di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri di sostenibilità; questo fatto è dovuto, da un lato, alla inevitabile impossibilità da parte dei criteri tracciati a scala provinciale di cogliere le emergenze specifiche per le singole realtà comunali, dall'altro, alla pluralità di modi attraverso cui gli obiettivi stessi potranno essere sostanzati nella fase di definizione delle azioni di Piano.

È da segnalare come dato positivo il fatto che nessun assunto programmatico del PGT appaia incoerente con i criteri di sostenibilità del PTM della città Metropolitana di Milano.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi generali e degli orientamenti da cui muove la variante al PGT in relazione alla coerenza con lo scenario programmatico sovraordinato.

6.2. VALUTAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

La variante al PGT vigente oggetto di valutazione nel presente Rapporto Ambientale, promuove la riduzione del consumo di suolo riducendo gli ambiti di Trasformazione in quanto non ritenuti più conformi agli obiettivi generali di sviluppo del territorio di Corbetta o in quanto ambiti interessanti aree libere da edificazione in contesto di sensibilità ambientale e paesaggistica.

6.2.1. Gli Ambiti di Trasformazione della Variante al PGT vigente: schede di valutazione

La variante al PGT, sulla base degli obiettivi di Piano, individua 11 Ambiti di Trasformazione che, di seguito, vengono analizzati in una scheda di sintesi che evidenzia i potenziali impatti ambientali connessi alla trasformazione previste che richiederebbe, da un lato, una caratterizzazione ambientale dei singoli ambiti di intervento attraverso rilevamenti e misure dei diversi parametri ambientali, la quale esula dalle possibilità di applicazione di una VAS a scala comunale, dall'altro, la definizione di elementi progettuali rispetto a cui riferire i possibili fattori di impatto che, necessariamente, non possono essere disponibili nella fase di formazione dello strumento urbanistico generale. La Variante proposta all'interno del nuovo strumento urbanistico organizza la revisione di alcuni Ambiti di Trasformazione per i quali il suddetto rapporto predispone le rispettive schede di valutazione. Pertanto, si rimanda al precedente Rapporto Ambientale la valutazione dei comparti che non hanno subito alcuna variazione in termini quantitativi e qualitativi.

Pertanto, gli ambiti di trasformazione non interessati dalla nuova variante di piano sono:

- Ambito di Trasformazione 1 a/c (la porzione interessata dal lotto b è stata realizzata)
- Ambito di Trasformazione 2
- Ambito di Trasformazione 4 - stralciato
- Ambito di Trasformazione 6 a/b
- Ambito di Trasformazione 7
- Ambito di Trasformazione 8

Invece, si riportano le schede di valutazione dei seguenti areali:

- Ambito di Trasformazione 5 (a/b)
- Ambito di Trasformazione 9
- Ambito di Trasformazione 10
- Ambito di Trasformazione 11
- Ambito di Trasformazione 12
- Ambito di Trasformazione 13

AT 5 a/b | Residenziale



Identificazione



Veduta

INDICAZIONI PROGETTUALI



Descrizione	<p>L'ambito è composto da due diverse aree di intervento che fanno parte di due porzioni diverse del tessuto urbano: la porzione osservata è localizzata a ridosso del Nucleo di Antica Formazione centrale di Corbetta. All'interno dell'ambito A ricade l'ex Consorzio agrario, un importante edificio della memoria storica locale e del mondo agricolo che ha caratterizzato, in passato, lo sviluppo e la vitalità di tutto il tessuto sociale della comunità locale.</p> <p>L'ambito interessato dalla seconda area di trasformazione si localizza nei pressi nel tessuto di recente espansione lungo Viale Borletti e Via Caduti sul Lavoro. Il contesto nel quale si inserisce il lotto mostra un'alta varietà di tipologie edilizie e di rapporti tra spazi edificati – aperti (sia pubblici che privati).</p>
Superficie territoriale	<p>Ambito 5a: 5.761 m²</p> <p>Ambito 5b: 8.670 m²</p>
Vocazioni funzionali	<p>Ambito 5a: Attività residenziali, attività commerciali: punti 1, 2, 6a Tab. A delle NdP del PdR</p> <p>Ambito 5b: Attività residenziali: punti 1 e 2 Tab. A delle NdP del PdR</p>
Obiettivi di Piano	<p>Per l'area A, antistante Piazza Beretta, si prevede l'acquisizione al patrimonio pubblico dello stabile dell'Ex Consorzio Agrario, importante memoria della storia e della cultura locale; incentivare il recupero e la rifunzionalizzazione degli spazi esistenti prevedendo per l'area una varietà di interventi, dal residenziale al commerciale; completare l'edificazione con l'inserimento di nuove edificazioni in armonia con il contesto urbano; l'eventuale insediamento di strutture commerciali deve essere accompagnato da una adeguata previsione di spazi a parcheggio pertinenziali.</p> <p>Il processo di urbanizzazione del comparto B di Viale Borletti dovrà prevedere la realizzazione di spazi pubblici adibiti a parcheggio e aree verdi in continuità con le aree pubbliche adiacenti, creando complessivamente un sistema armonioso e qualitativamente pregiato di dotazione pubbliche; completamento dell'edificazione a carattere prevalentemente residenziale; realizzazione di aree per attrezzature pubbliche o di uso pubblico a completamento della valorizzazione qualitativa del comparto urbano.</p>
Confronto previsioni PGT 2016	Nel PGT previgente gli ambiti sono classificato come ambito di trasformazione residenziale (Ambito A) e ambito di Progettazione Coordinata (Ambito B)
Consumo di Suolo	NON CONSUMA SUOLO – poiché trasformazione già prevista.
Scenario ambientale	<p>Ambito 5a - Contesto insediativo: centro storico</p> <p>Ambito 5a - Componenti ambientali: Nessun dato disponibile a livello locale.</p> <p>Ambito 5a - Utilizzi pregressi: area degradata e dismessa, edificio dell'Ex consorzio agrario</p> <p>Ambito 5a - Profilo acustico: continuità con il tessuto residenziale, favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.</p> <p>Ambito 5b - Contesto insediativo: ai margini del tessuto prevalentemente residenziale lungo viale Aldo Borletti</p> <p>Ambito 5b Componenti ambientali: Spazi pubblici a verde</p> <p>Ambito 5b Profilo acustico: continuità con il tessuto residenziale, favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.</p>

Fattori di potenziale impatto	<p>Nuovi inserimenti edilizi: nessun elemento significativo di potenziale impatto paesaggistico; completa valutazione del corretto inserimento in rapporto al contesto esistente in fase di maggior definizione progettuale dell'intervento.</p> <p>Si rendono inoltre necessarie valutazioni specifiche in relazione all'omogeneità degli interventi proposti rispetto al contesto di riferimento in merito all'assetto distributivo, morfologico, materico e di eventuali misure di mitigazione paesaggistica: il progetto dovrà ottenere parere positivo da parte della commissione del paesaggio (anche a salvaguardia dei vicini beni tutela).</p>
Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi	<p>Ambito 5a - Recupero volume edilizio: ricerca di alto livello di qualità architettonica ed originalità progettuale; omogeneità con il contesto circostante.</p> <p>Ambito 5a - Volumi edilizi: completamento del tessuto residenziale con edificazioni caratterizzate da una densità media; omogeneità tipologica con il contesto circostante.</p> <p>Ambito 5a - Risparmio energetico: progettazione degli interventi edilizi secondo idonei standard di qualità edilizia ed energetica.</p> <p>Ambito 5a - Inserimento ambientale e paesaggistico: sistema di valorizzazione di Piazza Beretta (vedi scheda luoghi urbani)</p> <p>Ambito 5a - Dotazioni infrastrutturali e di servizi: verifica di dotazione di spazi a parcheggio per le nuove residenze da insediare e realizzazione di parcheggi; aree per servizi in cessione preferibilmente localizzate lungo Via A. Volta e verso Piazza Beretta, al fine di creare una continuità funzionale e architettonica con la riqualificazione della piazza stessa.</p> <p>Ambito 5a - Traffico indotto: di tipo residenziale o assimilabile; nessuna indicazione particolare.</p> <p>Ambito 5a - Suolo e sottosuolo: nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area</p> <p>Ambito 5a - Clima acustico: compatibilità con le funzioni residenziali all'intorno.</p> <p>Il progetto deve prevedere l'attuazione delle direttive specifiche per l'ambito ed in ottemperanza alle normative vigenti in tema di: fattibilità geologico e sismica delle azioni di Piano, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, illuminazione del territorio comunale, inquinamento idrogeologico e idraulico.</p> <p>Ambito 5b - Viabilità: Il processo di urbanizzazione del comparto B di Viale Borletti dovrà prevedere la realizzazione di spazi pubblici adibiti a parcheggio e aree verdi in continuità con le aree pubbliche adiacenti, creando complessivamente un sistema armonioso e qualitativamente pregiato di dotazione pubbliche.</p> <p>Ambito 5b - Aree pubbliche e connessioni ecologiche: Si prevede la realizzazione di un'area verde destinata a creare una zona filtro a protezione dei nuovi insediamenti residenziali.</p> <p>Ambito 5b - Indicazioni per le aree private: Gli spazi destinati ad accogliere le funzioni urbane private dovranno connotarsi per l'alta qualità progettuale: si prevede il completamento del tessuto residenziale con edificazioni caratterizzate da una densità media/medio-bassa, in generale non superiore ai 3 piani con eventuale 4° piano abitabile nel sottotetto.</p>
Vincoli	<p>È ammesso il recupero degli spazi dell'Ex Consorzio prevedendo un sistema anche articolato ed organico di insediamento di nuove funzioni urbane: al suo interno possono essere localizzate attività pubbliche (o di uso pubblico), attività terziarie e commerciali (senza la costituzione di un centro commerciale). In fase attuativa dovrà essere prevista la valutazione previsionale di clima acustico.</p>
Fattibilità geologica	<p>Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area</p>
Scenario di pericolosità sismica locale	<p>Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area</p>

AT 9 | Produttivo

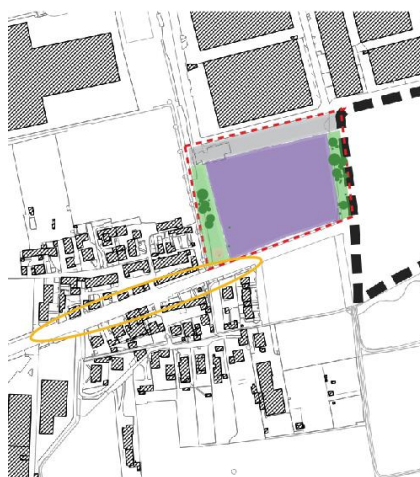


Identificazione



Veduta

INDICAZIONI PROGETTUALI



Descrizione	L'ambito di intervento è localizzato a nord-est del nucleo centrale di Corbetta, adiacente il nucleo della "Pobbia" e il confine comunale con Vittuone. Il contesto territoriale in cui si inserisce è costruito dalla presenza della S.P. 11 e del nucleo residenziale della Pobbia; a nord sono localizzate attività produttive attestate lungo Via A. da Giussano che creano un continuum con il tessuto produttivo di Vittuone. Oggi l'area, nel suo complesso, risulta non utilizzata per alcuna attività, eccezion fatta per l'edificio pubblico presente che dovrà essere mantenuto e valorizzato. Non si riscontra la presenza di particolari vincoli gravanti sull'area, eccezion fatta per la fascia di rispetto del corso d'acqua appartenente al reticolo terziario del Consorzio Est Ticino Villoresi lungo il confine ovest.
Superficie territoriale	21.586 m ²
Vocazioni funzionali	Tutte tranne le attività di tipo prettamente residenziale, attività agricole e commerciali di grandi superfici di vendita: tutte tranne punto 1.1, 6.b e punto 7 Tab. A delle NdP del PdR

Obiettivi di Piano	L'intervento di trasformazione mira a completare il tessuto urbano di questo ambito territoriale e a ridefinire il margine. Si prevede l'insediamento e l'ampliamento del comparto industriale in condivisione con Vittuone, ampliando l'offerta e la capacità di accogliere sul territorio nuove opportunità imprenditoriali o, comunque, offrire spazi per l'ampliamento del settore produttivo industriale e artigianale.
Confronto previsioni PGT 2016	Ambito già previsto nel PGT vigente
Consumo di Suolo	NON CONSUMA SUOLO – poiché trasformazione già prevista
Scenario ambientale	<p>Contesto insediativo: presenza della SP 11 e del nucleo residenziale della Pobbia; a nord, attività produttive attestate lungo Via A. da Giussano, in un continuum con il tessuto produttivo di Vittuone.</p> <p>Componenti ambientali: nessun dato disponibile a livello locale.</p> <p>Utilizzi pregressi: area per lo più libera; presenza di edificio pubblico.</p> <p>Profilo acustico: favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste; interferenze per la presenza del tracciato della SP11.</p>
Fattori di potenziale impatto	La trasformazione dell'area dovrà farsi carico della riqualificazione e adeguamento funzionale del tratto di S.P.11 che attraversa il nucleo della Pobbia, mediante la realizzazione delle opere previste e concordate con l'Amministrazione Pubblica (al fine di una maggior sicurezza nell'uso della strada da parte dei diversi utenti) e la messa in sicurezza dell'intersezione con Via Zara. Dovrà essere realizzato un adeguato studio del traffico che tenga conto della potenziale incidenza dei flussi di traffico generati sul sistema della mobilità.
Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi	<p>Viabilità: il processo di trasformazione prevede la costruzione di un asse viario di collegamento tra Via Zanella (e, quindi, con Via A. da Giussano) e la S.P.11. La strada dovrà essere a doppia carreggiata con marciapiede per ogni senso di marcia. La trasformazione mira, inoltre, a riqualificare il tratto viabilistico della S.P.11 che attraversa "la Pobbia".</p> <p>Aree pubbliche e connessioni ecologiche: il completamento del tessuto urbano dovrà porre attenzione alla presenza di un corso d'acqua del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi: è consigliabile, pertanto, che la progettazione realizzi un'ampia area verde attrezzata (fruibile anche dai residenti locali) a ridosso del canale e che tenga conto di visuali e scorci significativi. Da preservare e valorizzare è la struttura pubblica presente. Invece, il sistema di alberature sul fronte ovest ed est devono mirare a creare un adeguato limite urbano e a una mitigazione acustica-visiva-paesaggistica nei confronti del nucleo urbano esistente. L'area verde ad ovest, attrezzata, deve essere pensata al fine di contribuire a valorizzare il corso d'acqua esistente assumendolo come elemento centrale del progetto.</p> <p>Indicazioni per le aree private: si prevede il completamento del tessuto con edifici produttivi che abbiano un'altezza limitata nella parte più prossima al nucleo abitato e alla S.P. 11</p>
Vincoli	L'attuazione della trasformazione dovrà verificare, preventivamente, la capacità residua di carico del depuratore consortile attraverso il coordinamento con l'Ente gestore. In fase attuativa dovrà essere prevista la valutazione previsionale di clima acustico.
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area



Identificazione



Veduta

INDICAZIONI PROGETTUALI



Descrizione	L'ambito di intervento è localizzato a sud-ovest del nucleo centrale di Corbetta. Il contesto territoriale in cui si inserisce è costituito dalla presenza a sud e a ovest di campi agricoli, a nord di un tessuto residenziale e produttivo e a est di servizi sportivi. Oggi l'area, nel suo complesso, risulta utilizzata per attività agricole. Ricade al suo interno un vincolo, che dovrà essere tenuto in considerazione durante il processo di trasformazione, dovuto alla fascia di rispetto dei cavi a media tensione. È possibile l'interramento dei cavi ad una profondità prevista dalla legge.
Superficie territoriale	23.863 m ²
Vocazioni funzionali	Attività artigianali e produttive: punto 3 Tab. A delle NdP del PdR
Obiettivi di Piano	L'intervento di trasformazione mira a completare il tessuto urbano di questo ambito territoriale e a definire in maniera maggiormente chiara e marcata il limite della città. Le nuove edificazione risultano funzionali all'ampliamento dell'offerta di spazi per il mondo imprenditoriale, siano esse attività industriali o altre tipologie di imprese connesse con il mondo lavorativo ed economico.
Confronto previsioni PGT 2016	Ambito già previsto nel PGT vigente

Consumo di Suolo	NON CONSUMA SUOLO – poiché trasformazione già prevista
Scenario ambientale	<p>Contesto insediativo: a sud e a ovest, campi agricoli, a nord, tessuto residenziale e a est di servizi sportivi.</p> <p>Componenti ambientali: nessun dato disponibile a livello locale</p> <p>Utilizzi pregressi: area libera (utilizzata per attività agricole).</p> <p>Profilo acustico: favorevole in via preliminare rispetto alle funzioni previste.</p>
Fattori di potenziale impatto	Nuovi inserimenti edilizi: elementi di potenziale impatto paesaggistico in relazione all'occupazione di area libera ed all'intorno agricolo; completa valutazione del corretto inserimento in rapporto al contesto esistente in fase di maggior definizione progettuale dell'intervento.
Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi	<p>Viabilità: La trasformazione dovrà farsi carico, oltre che delle opere di urbanizzazione interne, anche della realizzazione del servizio di progetto P_ P.03, un'importante area a parcheggio in previsione funzionale a supportare le urbanizzazioni in un particolare contesto territoriale dotato di abitazione residenziali e servizi pubblici a forte attrazione di utenti. Particolare attenzione va posta alla presenza della cappella della "madonnina": la sistemazione degli spazi esterni dovrà tenere in debita considerazione le attività di culto e la memoria storica dei luoghi, anche in raccordo con il parcheggio pubblico adiacente in progetto. Il processo di trasformazione deve prevedere la realizzazione di una rotatoria, adeguatamente dimensionata, nell'intersezione tra Viale Repubblica e la nuova viabilità di accesso al comparto (che, preferibilmente, andrebbe collocata sul lato meridionale dell'ambito mettendo in collegamento lo stesso Viale Repubblica con Via Dolomiti).</p> <p>Aree pubbliche e connessioni ecologiche: Il sistema di alberature sul fronte sud deve mirare a creare un adeguato limite urbano e a una mitigazione acustica-visiva-paesaggistica nei confronti del Parco Agricolo Sud Milano. Allo stesso tempo, il sistema di alberature sul fronte orientale deve tendere a completare la particolare e continua dotazione arborea di Viale della Repubblica.</p> <p>Indicazioni per le aree private: Si prevede il completamento del tessuto produttivo di Via Dolomiti e Via Gran Sasso mediante la realizzazione di strutture della medesima tipologia e consistenza volumetrica.</p>
Vincoli	L'ambito dovrà prevedere la sistemazione ed adeguamento della viabilità pubblica a nord del perimetro di intervento (Via Dolomiti) e la realizzazione di un parcheggio pubblico, sia interno sia esterno in attuazione delle previsioni del Piano dei Servizi. L'attuazione della trasformazione dovrà verificare, preventivamente, la capacità residua di carico del depuratore consortile attraverso il coordinamento con l'Ente gestore. In fase attuativa dovrà essere prevista la valutazione previsionale di clima acustico.
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

AT 11 A-C | Residenziale



Identificazione



Veduta

INDICAZIONI PROGETTUALI



Descrizione	Ambiti a nord del nucleo urbanizzato della frazione di Cerello. Il contesto territoriale in cui si inserisce è costituito dalla presenza a sud di un tessuto residenziale a bassa densità e a nord del territorio agricolo. Oggi l'area, nel suo complesso, risulta utilizzata per attività agricole. Non si riscontra la presenza di particolari vincoli gravanti sull'area.
Superficie territoriale	Ambito 11 a – 3.921 m ² Ambito 11 c – 4.400 m ²
Vocazioni funzionali	Attività residenziali: punti 1 e 2 Tab. A delle NdP del PdR
Obiettivi di Piano	L'intervento di trasformazione mira a completare il tessuto residenziale a nord della frazione di Cerello che risulta oggi frastagliato. La fase attuativa dovrà stabilire una continuità tipologica e distributiva con le edificazioni circostanti e, più in generale, col tessuto residenziale che caratterizza questa parte del comune. La trasformazione, ai fini di facilitarne l'attuazione, viene differenziata in due unità di intervento indipendenti che perseguano i medesimi obiettivi progettuali.
Confronto previsioni PGT 2016	Ambito già previsto nel PGT vigente
Consumo di Suolo	NON CONSUMA SUOLO – poiché trasformazione già prevista
Scenario ambientale	Contesto insediativo: a sud, tessuto residenziale prevalentemente a bassa densità; a nord, aree libere agricole. Componenti ambientali: nessun dato disponibile a livello locale Utilizzi pregressi: aree libere Profilo acustico: continuità con il tessuto residenziale esistente, favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.
Fattori di potenziale impatto	Si rendono necessarie valutazioni specifiche in relazione all'omogeneità degli interventi proposti rispetto al contesto di riferimento in merito all'assetto distributivo, morfologico, materico: i progetti dovranno ottenere parere positivo da parte della commissione del paesaggio (anche a salvaguardia dei vicini beni tutelati). L'attuazione dell'ambito C dovrà farsi carico della riqualificazione e valorizzazione della testa di fontanile presente nell'area pubblica del servizio VER.XX attraverso un progetto dall'alto valore ambientale e paesaggistico, sulla scorta delle buone pratiche in tal senso messe a disposizione dal Parco Agricolo Sud Milano.
Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi	Viabilità: il processo di urbanizzazione di questo ambito raccordare le infrastrutture e le dotazioni di servizio in rapporto alla situazione dell'intorno urbano. In particolare, l'accesso all'ambito C dovrà avvenire prevalentemente da sud, da Via F.lli Bandiera, attraverso un ripensamento complessivo (a carico economico dell'operatore) dell'area a servizio esistente VER.66. Inserimento ambientale e paesaggistico: il completamento del tessuto residenziale dovrà porre attenzione alla presenza del Parco Agricolo Sud Milano. È consigliabile che la progettazione tenga conto di visuali e scorci significativi. Indicazioni per le aree private: si prevede il completamento del tessuto residenziale con edificazioni caratterizzate da una densità media/- medio-bassa: in generale non superiore ai 2 piani con eventuale 3° piano abitabile nel sottotetto
Vincoli	All'interno della fase attuativa di entrambi i lotti indicati dovrà essere prevista la valutazione previsionale di clima acustico.
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
---	---

AT 12 A-B | Residenziale



Identificazione




A



B

Veduta

INDICAZIONI PROGETTUALI



Descrizione	L'ambito di intervento è localizzato a sud del nucleo urbanizzato della frazione di Cerello. Il contesto territoriale in cui si inserisce è costituito dalla presenza a nord est di un tessuto residenziale a bassa densità e a sud ovest del territorio agricolo. Oggi l'area, nel suo complesso, risulta utilizzata per attività agricole. Non si riscontra la presenza di particolari vincoli gravanti sull'area.
Superficie territoriale	Ambito 11 a – 3.921 m ² Ambito 11 b – 4.400 m ²
Vocazioni funzionali	Attività residenziali: punti 1 e 2 Tab. A delle NdP del PdR
Obiettivi di Piano	L'intervento di trasformazione mira a completare il tessuto residenziale a ovest della frazione di Cerello che risulta oggi frastagliato. La fase attuativa dovrà stabilire una continuità tipologica e distributiva con le edificazioni circostante e, più in generale, col tessuto residenziale che caratterizza questa parte del comune. La trasformazione, ai fini di facilitarne l'attuazione, viene differenziata in due unità di intervento indipendenti che perseguano i medesimi obiettivi progettuali.
Confronto previsioni PGT 2016	Ambito già previsto nel PGT vigente
Consumo di Suolo	NON CONSUMA SUOLO – poiché trasformazione già prevista
Scenario ambientale	Contesto insediativo: a nord-est, tessuto residenziale a bassa densità e a sud ovest territorio agricolo. Componenti ambientali: nessun dato disponibile a livello locale Utilizzi pregressi: area libera Profilo acustico: continuità con il tessuto residenziale esistente, favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.
Fattori di potenziale impatto	Si rendono necessarie valutazioni specifiche in relazione all'omogeneità degli interventi proposti rispetto al contesto di riferimento in merito all'assetto distributivo, morfologico, materico: i progetti dovranno ottenere parere positivo da parte della commissione del paesaggio (anche a salvaguardia dei vicini beni tutelati).
Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi	Viabilità e spazi pubblici: Le singole unità di intervento dovranno dotarsi di aree per parcheggi pubblici e di aree verdi: in particolar modo l'ambito B dovrà adeguare la strada vicinale Cascina Leone e Santi per poter correttamente gestire in sicurezza l'aumento del carico viabilistico. Inoltre, sempre l'ambito B, dovrà realizzare un'ampia area verde attrezzata nella porzione settentrionale fruibile anche dal resto della cittadinanza della frazione. Inserimento ambientale e paesaggistico: il completamento del tessuto residenziale dovrà porre attenzione alla presenza del Parco Agricolo Sud Milano. È consigliabile che la progettazione tenga conto di visuali e scorci significativi. Indicazioni per le aree private: si prevede il completamento del tessuto residenziale con edificazioni caratterizzate da una densità media/- medio-bassa: in generale non superiore ai 2 piani con eventuale 3° piano abitabile nel sottotetto
Vincoli	Ambito C: l'attuazione della trasformazione dovrà verificare, preventivamente, la capacità residua di carico del depuratore consortile attraverso il coordinamento con l'Ente gestore e dovrà essere prevista la valutazione previsionale di clima acustico.
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
---	---

AT 13 | Residenziale

 <p>Identificazione</p>	 <p>Veduta</p>
<p>INDICAZIONI PROGETTUALI</p> 	

Descrizione	L'ambito di intervento è localizzato nella frazione nucleo di Castellazzo, sul margine meridionale. Il contesto territoriale in cui si inserisce è caratterizzato dalla presenza a nord tessuto residenziale storico di Castellazzo, negli altri lati dal territorio agricolo. Oggi l'area non risulta più utilizzata per l'uso agricolo: su di essa sorgono strutture e costruzioni prima costituenti un allevamento zootecnico. Non si riscontra la presenza di particolari vincoli gravanti sull'area.
-------------	---






Superficie territoriale	17.540 m ²
Vocazioni funzionali	Attività residenziali: punti 1 e 2 Tab. A delle NdP del PdR Attrezzature pubbliche: punto 8 Tab. A delle NdP del PdR
Obiettivi di Piano	L'intervento di trasformazione mira alla riqualificazione di una parte di città "costruita" (seppur costituita da un'azienda agricola) ma oramai in stato di abbandono; pertanto l'obiettivo principale è quello di completare il tessuto urbano di questo ambito territoriale a vocazione residenziale ma, al contempo, permettere la trasformazione anche in strutture per servizi capaci di valorizzare le peculiarità del territorio agricolo (consolidando il margine meridionale della frazione). Si prevede l'insediamento di attività residenziali in continuità con il tessuto residenziale consolidato.
Confronto previsioni PGT 2016	Ambito già previsto nel PGT vigente
Consumo di Suolo	NON CONSUMA SUOLO – poiché trasformazione già prevista
Scenario ambientale	Contesto insediativo: a nord, tessuto residenziale storico di Castellazzo; intorno territorio agricolo. Componenti ambientali: nessun dato disponibile a livello locale Utilizzi pregressi: area ex agricola; presenza di strutture e costruzioni di allevamento zootecnico. Profilo acustico: continuità con il tessuto residenziale esistente, favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.
Fattori di potenziale impatto	Il processo di trasformazione deve caratterizzarsi, nel suo complesso, per l'alta compatibilità paesaggistica ed ambientale, non rappresentando un mero intervento di espansione residenziale ma al contrario rappresentare un intervento in cui la componente "verde" sia valorizzata ed estesa il più possibile. Dovrà essere posta particolare attenzione al completamento del Tessuto Urbano Consolidato, creando un chiaro e riconoscibile limite tra città e campagna, anche attraverso l'utilizzo di alberature ai margini occidentali e meridionale dell'area. Si rendono necessarie valutazioni specifiche in relazione all'omogeneità degli interventi proposti rispetto al contesto di riferimento in merito all'assetto distributivo, morfologico, materico: i progetti dovranno ottenere parere positivo da parte della commissione del paesaggio (anche a salvaguardia dei vicini beni tutelati).

Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi	<p>Viabilità: Il processo di urbanizzazione di questo ambito dovrà prevedere la realizzazione di una viabilità pubblica di accesso all'area: seppur esistenti la Via Fiume e Via L. Perosi, l'accesso e la connessione infrastrutturale con il resto della frazione e il sistema di mobilità pubblica dovrà avvenire da una nuova infrastruttura che costeggia il confine meridionale della frazione stessa, fino all'intersezione tra Via Paganini e Via Paisiello. Tale nuova viabilità pubblica dovrà essere realizzata a carico dall'Ambito stesso. Sempre a carico dell'Ambito è prescritta la realizzazione del completamento del percorso ciclopedonale da Via Paisiello fino al centro della frazione di Castellazzo (con la previsione di adeguate misure di protezione e messa in sicurezza dei ciclisti). Pertanto, si prevede la realizzazione di una nuova viabilità che permetta la distribuzione e l'accesso alle nuove attività residenziali. Tale viabilità dovrà essere adeguatamente progettata per una sua mitigazione nei confronti dei territori agricoli.</p> <p>Inserimento ambientale e paesaggistico: L'ampliamento del tessuto urbano dovrà porre particolare attenzione alla presenza territori agricoli e, poco distante, del Parco Agricolo Sud Milano. È consigliabile che la progettazione tenga conto di visuali e scorci significativi, definendo al contempo un chiaro e definito limite urbano.</p> <p>Indicazioni per le aree private: si prevede il completamento del tessuto residenziale con edificazioni caratterizzate da una densità media/- medio-bassa: in generale non superiore ai 2 piani con eventuale 3° piano abitabile nel sottotetto</p>
Vincoli	<p>Ambito C: l'attuazione della trasformazione dovrà verificare, preventivamente, la capacità residua di carico del depuratore consortile attraverso il coordinamento con l'Ente gestore e dovrà essere prevista la valutazione previsionale di clima acustico.</p>
Fattibilità geologica	<p>Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area</p>
Scenario di pericolosità sismica locale	<p>Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area</p>

6.2.2. Sintesi Ambito di Trasformazione della variante al PGT: effetti delle previsioni in relazione ai principali indicatori ambientali

La valutazione ambientale di cui al presente Rapporto Ambientale, oltre alla verifica di coerenza tra le determinazioni di Piano e gli obiettivi ambientali, esamina le interazioni che si possono stabilire tra le previsioni di trasformazione che il Piano individua per perseguire i propri obiettivi e le criticità/sensibilità del contesto territoriale locale, precedentemente richiamati.

Analogamente a quanto già effettuato per la verifica di coerenza, viene adottata una matrice di valutazione che evidenzia una gradazione di rispondenza relativamente alla diversa incidenza degli Ambiti di Trasformazione rispetto alle criticità ed alle sensibilità evidenziate.




































































































	effetti positivi
	effetti potenzialmente positivi
	effetti potenzialmente negativi
	effetti negativi
	effetti assenti/incerti

Ancora, si è optato per una gradazione di rispondenza di carattere qualitativo in alternativa a valutazioni di tipo numerico-quantitativo, o basate su attribuzione di pesi, parametrizzazioni, etc., considerata la più diretta interpretabilità delle prime, che meglio interpreta le finalità generali della VAS e le caratteristiche di immediatezza/comprensibilità richieste ai passaggi più strettamente valutativi.

Trattandosi di uno strumento di supporto decisionale, l'introduzione di criteri numerici o modellizzazioni più o meno articolate dei percorsi valutativi limita infatti le possibilità di una reale condivisione dei criteri valutativi stessi ed accresce i potenziali margini di autoreferenzialità delle conclusioni finali. All'interno della tabella di valutazione vengono riportati gli Ambiti di Trasformazione interessati dalla variante generale dello strumento urbanistico, rimandando al precedente rapporto per una visione più esaustiva degli impatti.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE DI PIANO SULLE SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI

AMBITI DI TRASFORMAZIONE	SENSIBILITÀ E CRITICITÀ			
SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE	aree protette (SIC – ZPS) – aree agricole - Parco del Ticino			
	sistema d’ acqua, rete dei fontanili			
	elementi di rilievo ecologico all’ interno del contesto ecologico provinciale			
	consumo di suolo agricolo libero			
SISTEMA INSEDIATIVO	nuclei di antica formazione			
	beni di interesse storico-monumentale ed elementi minori vincolati			
	verde (parchi e giardini)			
	sfrangiatura del tessuto edificato			
SISTEMA DELLA MOBILITÀ	convivenza di funzioni residenziale e produttive nel TUC			
	problematiche di sicurezza stradale			
	nodi problematici per la mobilità ciclopeditone			

AT 5a											
AT 5b											
AT 9											
AT 10											
AT 11a											
AT 11c											
AT 12a											
AT 12b											
AT 13											

6.3. VALUTAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

La variante dal PGT di Corbetta ha previsto una generale ricognizione delle aree destinate ad attrezzature nello strumento vigente. Dall'esito e dell'analisi della domanda ed offerta di attrezzature emerge la sostanziale adeguatezza del sistema attuale dei servizi e degli spazi pubblici, che appare equilibrato per dimensione e assortimento dei servizi presenti nel territorio comunale.

Il Piano dei Servizi assume i seguenti obiettivi:

- Garantire la piena efficienza dei servizi dei quali il Comune è primo e diretto responsabile;
- Curare la distribuzione di spazi pubblici multifunzionali a sostegno delle attività sociali e culturali.

All'interno delle nuove previsioni urbanistiche in materia di sviluppo della città pubblica del comune di Corbetta è possibile riscontrare ed in seguito valutare alcune varianti al previgente strumento urbanistico. Secondo quanto espresso all'interno della variante, i nuovi sviluppi territoriali interessano principalmente le aree pubbliche situate a nord del comune, lungo l'SP197, per le quali si prevede lo sviluppo di nuovi spazi verdi adiacenti al nuovo impianto sportivo di progetto, il quale organizzerà i propri spazi in adiacenza al tessuto residenziale esistente. Una seconda area interessata dalle nuove previsioni urbanistiche si localizza lungo il versante ovest dell'SP197, per la quale si prevede lo sviluppo di un nuovo parcheggio pubblico a servizio dei

cittadini. A completamento di tale lettura è possibile individuare la previsione di un nuovo spazio a verde pubblico lungo Via Silvio Pellico, in prossimità del tessuto residenziale esistente, oltre alla previsione del nuovo servizio sportivo situato in Via Villoresi, al fine di riorganizzarne spazi e funzionalità.

Un aspetto importante viene ricoperto dallo sviluppo della nuova rete ecologica comunale, in adeguamento a quanto previsto dalla normativa regionale e metropolitana, che predispone alcune importanti elementi di tutela allo scopo di incrementare, tutelare e sviluppare una connessione ambientale ed ecologica alle diverse scale territoriali.

6.3.1. Valutazione di Sintesi del Piano dei Servizi

Da una ricognizione degli elaborati della Variante emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

- le attrezzature previste costituiscono ampliamenti e completamenti della già fornita rete di servizi a scala comunale, puntando alla ricerca di una miglior qualità e fruibilità complessiva;
- nessuna nuova attrezzatura prevista interferisce con elementi sensibili riconosciuti a livello comunale (aree boscate e/o agro-forestali, reticolo idrico, ecc);
- In merito alla REC definita dalla Variante, vengono recepiti gli elementi delle RER e della Rete locale, tutelando gli ambiti a specifica valenza strutturale e funzionale;

In conclusione, le previsioni del Piano dei Servizi della variante al PGT restituiscono un quadro di sostenibilità, anche in riferimento agli obiettivi generali definiti per la variante al PGT.

6.4. VALUTAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE

All'interno della città consolidata vi sono degli ambiti che necessitano di essere ripensati, in un'ottica di nuova funzione urbana e territoriale. Il Piano individua alcune politiche di intervento per incentivare una rigenerazione diffusa:

- Per quanto concerne il tessuto residenziale da riqualificare (ambiti a carattere prevalentemente residenziale – Città verde) il piano identifica alcuni edifici esistenti diffusi, ad esclusione degli interventi unitari o di nuove costruzioni, per i quali mette a disposizione incentivi volti ad agevolare la riqualificazione edilizia. Il possibile incremento di un piano in deroga ai parametri edilizi, al fine di realizzare nuove unità immobiliari, viene promosso in seguito alla riqualificazione complessiva degli edifici, per i quali diviene obbligatorio il miglioramento e conseguente passaggio di almeno due classi energetiche.
- In secondo luogo, per gli edifici residenziali adiacenti al territorio agricolo comunale, per tutti gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria si prevede l'obbligo di organizzare recinzioni

naturaliformi lungo il confine di adiacenza allo scopo di migliorarne l'integrazione paesaggistica e mitigarne gli impatti;

- per completare la vocazione commerciale che si è venuta a creare lungo l'asse viario dell'SP11R, il Piano svolge un ruolo di tutela e di qualificazione urbana. A tale scopo, lo strumento non incide direttamente sulle funzioni delle zone identificate, bensì opera sull'adeguamento delle dotazioni per una maggiore compatibilità paesaggistica. Infatti, il monitoraggio e l'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi, così come le nuove soluzioni progettuali delle strutture di vendita dovranno essere in coerenza con il contesto urbano in cui si inseriscono ed essere finalizzate al consolidamento della qualità urbana e, pertanto, saranno oggetto di autorizzazione paesaggistica che ne valuterà l'inserimento paesaggistico nel contesto urbano.
- al fine di stimolare la riqualificazione delle aree produttive e al tempo stesso attenuare gli effetti di degrado dovuti alla presenza di aree poco qualificanti, il piano promuove la demolizione mantenendo i diritti volumetrici relativi alla superficie demolita, allo scopo di rendere il mercato più appetibile agli operatori del settore. La volumetria demolita verrà iscritta all'interno del registro dei diritti volumetrici, come previsto dall'art. 11 comma 4 della L.r. 12/2005 e potrà essere utilizzata anche al variare delle previsioni di piano, in tal modo la rigenerazione di tali comparti sarà maggiormente tutelata nell'azione di demolizione degli edifici che vertono in peggior stato qualitativo;
- al fine di permettere alle attività imprenditoriali di adeguarsi a nuove possibili esigenze dovute all'adeguamento dei cicli produttivi e all'andamento del mercato del lavoro, per gli edifici esistenti destinati alle attività lavorative che hanno saturato le potenzialità edificatorie è consentita, in deroga agli stessi indici, la realizzazione di ulteriori nuovi piani interni o soppalchi perché conformi con le nuove normative vigenti, agevolando la densificazione degli interventi ed evitare così nuove opere edilizie si completamento ed occupazione di suolo.
- Come previsto per le attività residenziali, allo stesso modo il Piano prevede per le attività lavorative di carattere produttivo – commerciale e terziario in adiacenza al territorio agricolo l'obbligo di prevedere recinzioni naturaliformi lungo il perimetro di confine, per una migliore integrazione paesaggistica degli interventi (solo per quelle opere eccedenti la manutenzione straordinaria).

6.4.1. Valutazione di Sintesi del Piano delle Regole

Da una ricognizione degli elaborati della Variante emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

- le politiche introdotte dal Piano permettono di perseguire ed avviare processi di rigenerazione urbana, concentrando l'attenzione sul patrimonio edilizio esistente;
- La rifunionalizzazione/rigenerazione urbana permette di evitare possibili fenomeni di dismissione, che risulterebbero critici e degeneranti per un contesto urbano quale quello di Corbetta.





- Le politiche di consolidamento dell'aspetto commerciale di parte dell'SP11R concorrono all'ammodernamento del tessuto produttivo costruito in anni passati e a permettere alle attività imprenditoriali di sviluppare un nuovo contesto territoriale di alto valore paesistico.

In conclusione, le previsioni del Piano del Piano delle Regole della variante al PGT restituiscono un quadro di sostenibilità, anche in riferimento agli obiettivi generali definiti per la variante al PGT.

6.5. ANALISI DI COERENZA INTERNA DEGLI OBIETTIVI E DELLE DETERMINAZIONI DELLA VARIANTE AL PGT

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle azioni messe in campo dalla proposta di PGT rispetto alle strategie complessive che, all'inizio del percorso di redazione del Piano, erano state definite che elementi di esplicitazione degli obiettivi generali.

La verifica di coerenza interna si avvale di una matrice di valutazione (allegata al presente documento – allegato 2) che pone a confronto le strategie del PGT di Corbetta con le sue azioni.

	piena coerenza	quando si riscontra una sostanziale coerenza tra azioni e strategie di Piano
	coerenza potenziale, incerta e/o parziale	quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
	incoerenza	quando si riscontra non coerenza
	non pertinente	quando una certa azione si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di manovra dei contenuti del PGT o tematicamente non attinente

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli indirizzi di Piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

CONSIDERAZIONI CIRCA LA COERENZA INTERNA

In linea generale, si osserva come gli orientamenti progettuali di Piano presentino una complessiva coerenza con le strategie specifiche espresse per il territorio di Corbetta.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte determinazioni di Piano che hanno una molteplice interazione e rispondenza con diverse strategie, a dimostrazione di come le azioni possono spesso essere trasversali agli obiettivi e strategie iniziali; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Piano manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi ambientali individuati.

In riferimento al Sistema Insediativo, il contenimento dell'uso di suolo libero, verificando l'effettiva necessità di ampliamento sia per quanto riguarda il tessuto residenziale sia per quanto riguarda gli insediamenti produttivi esistenti e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse, sono tra i valori fondanti del Piano.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi generali e agli orientamenti specifici delle strategie da cui muove la variante al PGT.

7. IL MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO

7.1. FINALITÀ

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotto dalla Direttiva 2001/42/CE, deve proseguire nella fase attuativa e di implementazione delle azioni che il Piano prevede e rende possibili; lo strumento funzionale al proseguimento della valutazione ambientale in itinere è costituito dal monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

Considerando la rapidità di mutamento degli scenari territoriali, il monitoraggio assume una rilevanza strategica (seppur non ancora del tutto riconosciuta dalla prassi generale), quale processo di controllo e di risposta in itinere, che consente di evidenziare le performances delle azioni di Piano ed il loro indotto sulla caratterizzazione territoriale. Il monitoraggio periodico assolve, quindi, alla funzione di verificare, in un percorso di continui rimandi e confronti, la rispondenza tra azioni di Piano ed effetti ambientali, anche al fine di un eventuale ri-orientamento delle stesse determinazioni di Piano, o di integrazione dello stesso con altre azioni.

Oltre a questa funzione, il monitoraggio è un utile strumento di comunicazione del Piano, poiché consente di rendere evidenti, chiari e oggettivamente misurabili alcuni fattori-chiave di lettura delle dinamiche di trasformazione territoriale. Questo ruolo comunicativo viene strutturato sulla definizione degli indicatori territoriali, la cui analisi qualitativa e/o quantitativa viene redatta sotto forma di report (e quindi in forma discorsiva), consentendo di comunicare in maniera immediata le informazioni su quanto accade sul territorio. L'emissione del "report periodico" viene scandita mediante una serie di passaggi, quali la definizione del sistema e degli strumenti di valutazione, la strutturazione del sistema di monitoraggio e la sua messa in opera, l'elaborazione dei dati monitorati e la loro valutazione, quindi la relazione finale.

Particolare importanza, in tale percorso, assume la definizione e la scelta degli indicatori. Gli indicatori (già introdotti) sono parametri che consentono di esprimere in forma sintetica informazioni su fenomeni complessi; se supportati da valutazioni di tipo qualitativo riferite al contesto territoriale specifico agevolano anche la comunicazione dei fenomeni in questione. Il loro valore, oltre che nella capacità di monitorare le tendenze in atto, va colto nella capacità di evidenziare problematiche, in quanto espressione dello stato o del grado di raggiungimento di un obiettivo, e di consentire il confronto tra contesti differenti, sia in termini spaziali (tra valori di aree territoriali diverse) che temporali (tra valori letti nella stessa area in diversi istanti temporali).

7.1.1. La selezione degli indicatori per il monitoraggio

La selezione di indicatori per il monitoraggio assume un carattere preliminare e viene sviluppata in diretta conseguenza dell'attuale grado di conoscenza sugli aspetti ambientali del territorio in esame. Un'eventuale

integrazione potrà essere effettuata, a seguire la fase di adozione e approvazione del piano, attraverso una verifica di fattibilità tecnica ed economica che tenga in conto dei seguenti fattori:

- le modalità di reperimento dei dati necessari per il calcolo degli indicatori, verificando sinergie con altri soggetti istituzionali e agenzie funzionali, anche al fine di procedere ad una effettiva integrazione delle banche dati;
- le modalità di comunicazione del monitoraggio e quelle di implementazione dei suoi esiti nelle politiche comunali;
- la fattibilità di costo del sistema di monitoraggio e i tempi di implementazione;
- gli esiti del monitoraggio ex-ante, di cui in seguito.

Tali indicatori sono stati scelti per la loro maggiore **pertinenza** e **significatività** nel rappresentare i fenomeni a cui si correlano e che mirano ad indagare, dovuta proprio all'aderenza con il contesto territoriale di riferimento ed agli obiettivi ed azioni previsti, derivati dall'analisi di tutti e tre gli elaborati del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), per la **facilità di reperimento e di aggiornamento** dei dati utili alla compilazione dei valori degli indicatori stessi, per la immediata comunicabilità, intesa come comprensibilità da parte del pubblico (tecnici e non) e, infine, per **contenere il dispendio di risorse** necessarie alle attività legate al monitoraggio.

Ciò ha comportato l'elaborazione di una specifica metodologia di valutazione dei valori relativi agli indicatori scelti i quali fanno riferimento a due categorie: **indicatori quantitativi e indicatori qualitativi**.

I primi, oggettivi in quanto caratterizzati da parametri, sono stati individuati per monitorare, nell'arco dei cinque anni di validità del PGT, gli effetti degli obiettivi e delle azioni di piano definite all'interno del Documento di Piano, in un'ottica, come suggerisce il nome, prevalentemente quantitativa. Tuttavia, proprio per questa loro peculiarità, non sono sufficienti ai fini di una valutazione qualitativa delle stesse. Pertanto sono stati individuati anche altri indicatori, definiti qualitativi e finalizzati a monitorare gli effetti degli obiettivi di Piano su quelle tipologie di elementi che maggiormente caratterizzano le trasformazioni che intervengono sul territorio e dunque ne connotano la qualità ambientale e paesaggistica, intesa anche come vivibilità di una determinata realtà territoriale.

Tali indicatori, non essendo caratterizzati, come quelli quantitativi, dall'oggettività data dall'utilizzo di parametri, risultano valutabili in maniera meno oggettiva. Ma questo aspetto è, in questo caso, intrinsecamente dovuto al concetto di "interpretazione qualitativa" che, a fronte di una maggiore soggettività, comporta un livello di comprensione più immediato, anche per coloro che non operano nell'ambito tecnico, in quanto indagano i diversi fenomeni da un punto di vista "condivisibile".

Un esempio dell'utilità di avvalersi di questo tipo di indagine, che combina parametri quantitativi a giudizi qualitativi, può essere la lettura del verde pubblico. Si nota che attraverso l'utilizzo dell'indicatore quantitativo

SE – 03 Aree a verde pubblico, definito per valutare l'obiettivo di miglioramento e valorizzazione del verde pubblico, è sì possibile valutare la variazione della superficie a verde pubblico comunale ma, tale valore non restituirà il grado qualitativo delle trasformazioni avvenute. Tale tipo di valutazione è resa possibile attraverso l'applicazione della metodologia di valutazione definita dagli indicatori qualitativi in quanto, attraverso gli stessi, si valutano le variazioni delle caratteristiche qualitative delle stesse. Pertanto, per assurdo, potrebbe verificarsi che una diminuzione o un mancato aumento della superficie a verde, non sia necessariamente un aspetto negativo, perché al contempo si è registrato un aumento della qualità degli spazi verdi esistenti.

Tale struttura metodologica consente dunque di effettuare due tipi di valutazione, quantitativa e qualitativa che, combinati tra loro attraverso una lettura critica riportata nelle conclusioni del presente documento, restituiscono gli effetti del Piano e delle politiche amministrative sulla qualità ambientale.

7.1.2. Gli indicatori quantitativi

Gli indicatori definiti come quantitativi, sono stati individuati, come precedentemente riportato, per monitorare nel tempo gli effetti degli obiettivi e delle azioni di piano definite all'interno del Documento di Piano del PGT. Pertanto si è dapprima deciso di selezionare tra questi ultimi quelli che potrebbero comportare potenziali ricadute sul sistema paesistico-ambientale e, successivamente, si è attribuito ad ogni obiettivo/azione almeno un indicatore in grado di valutarne gli impatti.

ECOSISTEMA

INDICATORE	CONNETTIVITA' AMBIENTALE
CODICE	EC – 01
COMPONENTE	Ecosistema
AZIONE DI PIANO	Attuare a livello locale il progetto di rete ecologica provinciale
DESCRIZIONE	Quantificazione del numero di interventi che prevedono nuova volumetria all'interno dei corridoi ecologici e dei varchi della rete ecologica
UNITA' DI MISURA	(N°)
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	0
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Analisi localizzativa delle pratiche edilizie
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE
CODICE	EC – 02
COMPONENTE	Ecosistema
AZIONE DI PIANO	Attuare a livello locale il progetto di rete ecologica provinciale

DESCRIZIONE	Quantificazione del numero di interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale all'interno dei varchi e dei corridoi della rete ecologica
UNITA' DI MISURA	(N°)
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Analisi localizzativa degli interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	RIDUZIONE DEL CONSUMO ENERGETICO
CODICE	EC – 03
COMPONENTE	Ecosistema
AZIONE DI PIANO	Sostenere e regolamentare gli interventi per il risparmio energetico
DESCRIZIONE	Quantificazione del numero delle pratiche edilizie che prevedono forme di risparmio ed efficientamento energetico rispetto al numero totale delle pratiche edilizie
UNITA' DI MISURA	(N°/N°) (%)
VALORE ATTUALE	0%
VALORE OBIETTIVO	100%
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Conteggio delle pratiche edilizie che prevedono risparmio ed efficientamento energetico
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	Per pratiche di efficientamento e risparmio energetico si intendono: interventi sull'involucro edilizio (cappotto, coperture, pavimenti, infissi ...); installazione di pannelli solari; sostituzione degli impianti di riscaldamento e climatizzazione.

INDICATORE	CONSUMO DI SUOLO AGRICOLO
CODICE	EC – 04
COMPONENTE	Ecosistema
AZIONE DI PIANO	Tutelare e valorizzare gli ambiti agro-forestali esistenti in una logica di multifunzionalità
DESCRIZIONE	Rapporto percentuale tra la superficie relativa all'intervento edilizio e la superficie totale delle agricole
UNITA' DI MISURA	mq/mq (%)
VALORE ATTUALE	0
VALORE OBIETTIVO	0 %
FONTE DEI DATI	Regione Lombardia e ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Recepimento delle aree agricole nello stato di fatto (art.43 L.R 12/2005) da Regione Lombardia e pratiche edilizie ricadenti in tali ambiti (ufficio tecnico comunale)
AGGIORNAMENTO	Annuale

NOTE	Gli interventi considerati sono quelli assoggettati, secondo quanto previsto da Regione Lombardia, ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai comuni entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.
-------------	---

INDICATORE	MULTIFUNZIONALITA' IN AMBITO AGRICOLO
CODICE	EC – 05
COMPONENTE	Ecosistema
AZIONE DI PIANO	Tutelare e valorizzare gli ambiti agro-forestali esistenti in una logica di multifunzionalità
DESCRIZIONE	Quantificazione delle nuove attività in ambito agricolo in una logica di multifunzionalità
UNITA' DI MISURA	N°
VALORE ATTUALE	0
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Quantificazioni delle concessioni
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	Per attività in ambito agricolo s'intendono tutte quelle consentite dagli strumenti urbanistici vigenti differenti dall'attività agricola e compatibili con essa.

INDICATORE	CONSUMO DI ACQUA
CODICE	EC – 06
COMPONENTE	Ecosistema
AZIONE DI PIANO	Ridurre la pressione antropica sulle componenti ambientali attraverso il potenziamento della mobilità dolce, la razionalizzazione del traffico veicolare, il collettamento degli insediamenti sprovvisti, la realizzazione di edifici con minori emissioni inquinanti, ecc.
DESCRIZIONE	Quantificazione dei litri acqua consumati al giorno per abitante
UNITA' DI MISURA	Litri/ab./giorno
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	Minore o uguale del valore attuale
FONTE DEI DATI	
MODALITA' DI REPERIMENTO	Recepimento del dato
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	RIFIUTI URBANI
CODICE	EC – 07
COMPONENTE	Ecosistema
AZIONE DI PIANO	Ridurre la pressione antropica sulle componenti ambientali attraverso il potenziamento della mobilità dolce, la razionalizzazione del traffico veicolare, il

	collettamento degli insediamenti sprovvisti, la realizzazione di edifici con minori emissioni inquinanti, ecc.
DESCRIZIONE	Quantificazione del peso di rifiuti prodotti al giorno per abitante
UNITA' DI MISURA	Kg/ab./giorno
VALORE ATTUALE	1,36 Kg/ab./giorno
VALORE OBIETTIVO	Minore o uguale del valore attuale
FONTE DEI DATI	ARPA Lombardia – catasto osservatorio rifiuti
MODALITA' DI REPERIMENTO	Recepimento del dato
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	INQUINAMENTO ATMOSFERICO
CODICE	EC – 08
COMPONENTE	Ecosistema
AZIONE DI PIANO	Ridurre la pressione antropica sulle componenti ambientali attraverso il potenziamento della mobilità dolce, la razionalizzazione del traffico veicolare, il collettamento degli insediamenti sprovvisti, la realizzazione di edifici con minori emissioni inquinanti, ecc.
DESCRIZIONE	Quantificazione dei numeri di superamenti annui dei limiti di legge per i principali inquinanti atmosferici
UNITA' DI MISURA	N°/annuo
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	0
FONTE DEI DATI	ARPA Lombardia
MODALITA' DI REPERIMENTO	Recepimento del dato derivante dal “rapporto sulla qualità dell’aria” di ARPA e dalle eventuali campagne mobili
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	CONSUMO DI ENERGIA
CODICE	EC – 09
COMPONENTE	Ecosistema
AZIONE DI PIANO	Ridurre la pressione antropica sulle componenti ambientali attraverso il potenziamento della mobilità dolce, la razionalizzazione del traffico veicolare, il collettamento degli insediamenti sprovvisti, la realizzazione di edifici con minori emissioni inquinanti, ecc.
DESCRIZIONE	Quantificazione dell’energia consumata annualmente
UNITA' DI MISURA	(ktep/anno)
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	Minore o uguale del valore attuale
FONTE DEI DATI	SIRENA (Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente)
MODALITA' DI REPERIMENTO	Recepimento del dato
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	SERVIZIO DI COLLETTAMENTO ACQUE
CODICE	EC – 10
COMPONENTE	Ecosistema
AZIONE DI PIANO	Ridurre la pressione antropica sulle componenti ambientali attraverso il potenziamento della mobilità dolce, la razionalizzazione del traffico veicolare, il collettamento degli insediamenti sprovvisti, la realizzazione di edifici con minori emissioni inquinanti, ecc.
DESCRIZIONE	Quantificazione dei nuovi tratti della rete di collettamento delle acque
UNITA' DI MISURA	(m)
VALORE ATTUALE	0
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Recepimento dei dati sulle realizzazioni della rete di collettamento acque
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

PAESAGGIO

INDICATORE	INSERIMENTO PAESISTICO DEI PROGETTI
CODICE	PA – 01
COMPONENTE	Paesaggio
AZIONE DI PIANO	Introdurre una disciplina paesistica comunale che orienti le trasformazioni verso una specifica attenzione alla componente paesistica (definizione del grado di sensibilità del territorio)
DESCRIZIONE	Quantificazione delle politiche volte ad un'attenzione all'inserimento paesistico dei progetti
UNITA' DI MISURA	N°
VALORE ATTUALE	0
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Uffici comunali
MODALITA' DI REPERIMENTO	Recepimento dei dati sulle politiche
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	INTERVENTI SUI FRONTI PUBBLICI NELLA CITTA' STORICA
CODICE	PA – 02
COMPONENTE	Paesaggio
AZIONE DI PIANO	Introdurre una disciplina paesistica comunale che orienti le trasformazioni verso una specifica attenzione alla componente paesistica (definizione del grado di sensibilità del territorio)
DESCRIZIONE	Quantificazione degli interventi edilizi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione dei fronti pubblici nella città storica

UNITA' DI MISURA	N°
VALORE ATTUALE	0
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Analisi degli interventi di riqualificazione e valorizzazione
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	INTERVENTI SUI BENI STORICI E ARCHITETTONICI
CODICE	PA – 03
COMPONENTE	Paesaggio
AZIONE DI PIANO	Tutelare e valorizzare i beni storico-architettonici, compresi gli elementi di rilevanza “minore” che rappresentano un segno della comunità e sono da essa riconosciuti
DESCRIZIONE	Quantificazione degli interventi di tutela e valorizzazione dei beni storico – architettonici
UNITA' DI MISURA	N°
VALORE ATTUALE	0
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Definizione dei beni ed analisi degli interventi di tutela e valorizzazione
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

SISTEMA INSEDIATIVO

INDICATORE	CONSUMO DI SUOLO
CODICE	SI – 01
COMPONENTE	Sistema insediativo
AZIONE DI PIANO	Contenere il consumo di suolo
DESCRIZIONE	Rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale
UNITA' DI MISURA	Kmq/Kmq (%)
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	Uguale al valore attuale
FONTE DEI DATI	PGT e ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Definizione della superficie urbanizzata (da PGT) ed espansioni urbane (ufficio tecnico)
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	RECUPERO AREE DISMESSE
CODICE	SI – 02
COMPONENTE	Sistema insediativo

AZIONE DI PIANO	Favorire l'efficiente sfruttamento del tessuto urbano consolidato
DESCRIZIONE	Rapporto percentuale tra la superficie delle aree dismesse recuperate e quelle dismesse
UNITA' DI MISURA	mq/mq (%)
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	100%
FONTE DEI DATI	PGT e ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Definizione delle aree dismesse (da PGT) e degli interventi di recupero su tali aree (ufficio tecnico)
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	RECUPERO EDIFICI INUTILIZZATI *
CODICE	SI – 03
COMPONENTE	Sistema insediativo
AZIONE DI PIANO	Recuperare e rifunzionalizzare il patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento nel centro storico
DESCRIZIONE	Rapporto percentuale tra gli edifici inutilizzati recuperati e quelli inutilizzati nella città storica
UNITA' DI MISURA	N°/N° (%)
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	100%
FONTE DEI DATI	PGT e ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Definizione e quantificazione degli edifici inutilizzati (da PGT) e degli edifici recuperati (ufficio tecnico)
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	RECUPERO EDIFICI EX – AGRICOLI IN AMBITO STORICO *
CODICE	SI – 04
COMPONENTE	Sistema insediativo
AZIONE DI PIANO	Recuperare e rifunzionalizzare il patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento nel centro storico
DESCRIZIONE	Rapporto percentuale tra gli edifici ex - agricoli recuperati e il totale degli stessi nella città storica
UNITA' DI MISURA	N°/N° (%)
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	100%
FONTE DEI DATI	PGT e ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Definizione e quantificazione degli edifici ex – agricoli in ambito storico (da PGT) e quelli recuperati (ufficio tecnico)
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	MITIGAZIONE DELLE INTERFERENZE TRA FUNZIONI
CODICE	SI – 04
COMPONENTE	Sistema insediativo
AZIONE DI PIANO	Mitigare le interferenze derivanti dalla convivenza di funzione residenziali e produttive
DESCRIZIONE	Numero di interventi di mitigazioni in ambiti di interazione tra funzioni residenziali e produttive
UNITA' DI MISURA	N°
VALORE ATTUALE	0
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Analisi localizzativa degli interventi di mitigazione funzionale
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	Verranno presi in considerazione solamente le misura mitigative in ambiti d'interazione tra funzione residenziale e produttiva

INDICATORE	POTENZIAMENTO ATTREZZATURE PUBBLICHE
CODICE	SI – 05
COMPONENTE	Sistema insediativo
AZIONE DI PIANO	Assicurare qualità e coerenza agli interventi urbanistici ed edilizi (di piccole e grandi dimensioni) in forza del principio generale secondo il quale tutti gli interventi devono concorrere al miglioramento urbano e al potenziamento del sistema dei servizi
DESCRIZIONE	Rapporto percentuale tra la superficie per attrezzature pubbliche e di uso pubblico e superficie urbanizzata
UNITA' DI MISURA	Mq/mq (%)
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Definizione e quantificazione delle aree adibite ad attrezzature pubbliche e di uso pubblico e della superficie urbanizzata (da PGT) e variazione dei dati (ufficio tecnico)
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

SERVIZI

INDICATORE	POLIFUNZIONALITA' DELLE ATTREZZATURE PUBBLICHE
CODICE	SE – 01
COMPONENTE	Servizi
AZIONE DI PIANO	Razionalizzare le strutture esistenti al fine di garantire l'equilibrio tra la prestazione fornita e il costo per la comunità (accorpamento delle sedi, polifunzionalità delle strutture, ecc.)
DESCRIZIONE	Numero di attrezzature pubbliche polifunzionali
UNITA' DI MISURA	N°

VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Quantificazione delle strutture polifunzionali
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	AREE A VERDE PUBBLICO
CODICE	SE – 02
COMPONENTE	Servizi
AZIONE DI PIANO	Potenziare e migliorare il sistema verde urbano
DESCRIZIONE	Rapporto percentuale tra la superficie a verde pubblico e la superficie urbanizzata
UNITA' DI MISURA	Mq/mq (%)
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Quantificazione della superficie a verde pubblico e della superficie urbanizzata (da PGT)
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	DOTAZIONE DI VERDE PUBBLICO PRO-CAPITE
CODICE	SE – 03
COMPONENTE	Servizi
AZIONE DI PIANO	Potenziare e migliorare il sistema verde urbano
DESCRIZIONE	Rapporto tra la superficie a verde pubblico e il numero di abitanti
UNITA' DI MISURA	Mq/ab
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Quantificazione della superficie a verde pubblico (da PGT) e degli abitanti (ufficio anagrafico)
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	ACCESSIBILITA' CICLOPEDONALE DELLE ATTREZZATURE PUBBLICHE
CODICE	SE - 04
COMPONENTE	Servizi
AZIONE DI PIANO	Migliorare l'accessibilità ciclopeditone alle strutture
DESCRIZIONE	Rapporto percentuale tra le attrezzature pubbliche accessibili attraverso percorsi ciclopeditoni e il totale delle stesse
UNITA' DI MISURA	N°/N° (%)

VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	100%
FONTE DEI DATI	PGT e ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Definizione attrezzature pubbliche e verifica accessibilità ciclopeditone (da PGT)
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

MOBILITA'

INDICATORE	INCIDENTALITA'
CODICE	MO - 01
COMPONENTE	Mobilità
AZIONE DI PIANO	Gerarchizzare la rete viabilistica (flussi locali – traffico di attraversamento)
DESCRIZIONE	Quantificazione del numero di incidenti all'anno
UNITA' DI MISURA	N°/anno
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	0
FONTE DEI DATI	Polizia Locale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Quantificazione e localizzazione degli incidenti avvenuti nel territorio comunale
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	MODERAZIONE E DISSUAZIONE DEL TRAFFICO VEICOLARE
CODICE	MO - 02
COMPONENTE	Mobilità
AZIONE DI PIANO	Rivedere la circolazione veicolare nelle zone edificate al fine di renderla compatibile con la mobilità ciclopeditone
DESCRIZIONE	Quantificazione del numero di interventi di moderazione e dissuasione del traffico veicolare
UNITA' DI MISURA	N°
VALORE ATTUALE	0
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Quantificazione del numero di interventi di moderazione e dissuasione del traffico veicolare
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	Per interventi di moderazione e dissuasione del traffico veicolare s'intendono: realizzazione di aree pedonali; creazione di ZTL; realizzazione di "ZONE 30" ...

INDICATORE	INCIDENTALITA' CICLOPEDONALE
CODICE	MO - 03
COMPONENTE	Mobilità

AZIONE DI PIANO	Rivedere la circolazione veicolare nelle zone edificate al fine di renderla compatibile con la mobilità ciclopeditonale
DESCRIZIONE	Quantificazione del numero di incidenti che coinvolgono ciclisti e pedoni all'anno
UNITA' DI MISURA	N°/anno
VALORE ATTUALE	Da compilare
VALORE OBIETTIVO	0
FONTE DEI DATI	Polizia Locale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Quantificazione e localizzazione del numero di incidenti che coinvolgono ciclisti e pedoni all'anno
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

INDICATORE	PERCORSI CICLOPEDONALI
CODICE	MO - 04
COMPONENTE	Mobilità
AZIONE DI PIANO	Realizzare percorsi ciclo-pedonali (di accesso ai servizi, per gli spostamenti all'interno del territorio, per scopi ricreativi e turistici)
DESCRIZIONE	Quantificazione dei percorsi ciclopeditonali di nuova realizzazione
UNITA' DI MISURA	Km
VALORE ATTUALE	0
VALORE OBIETTIVO	Maggiore del valore attuale
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Quantificazione dei percorsi ciclopeditonali di nuova realizzazione
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

SISTEMA ECONOMICO

INDICATORE	RECUPERO AREE PRODUTTIVE DISMESSE
CODICE	EN - 01
COMPONENTE	Sistema economico
AZIONE DI PIANO	Sostenere la riattivazione produttiva delle aree dismesse
DESCRIZIONE	Rapporto percentuale tra le aree produttive dismesse recuperate e le aree produttive dismesse
UNITA' DI MISURA	Mq/mq (%)
VALORE ATTUALE	0
VALORE OBIETTIVO	100%
FONTE DEI DATI	Ufficio tecnico comunale
MODALITA' DI REPERIMENTO	Definizione e quantificazione delle aree produttive dismesse e quantificazione degli interventi di recupero delle stesse
AGGIORNAMENTO	Annuale
NOTE	

7.1.3. Gli indicatori qualitativi

Gli indicatori definiti come qualitativi hanno l'obiettivo di indagare dal punto di vista della qualità, in forma singola e associata, gli effetti delle trasformazioni riconducibili a quei sistemi che principalmente definiscono la vivibilità e la percezione della qualità ambientale e paesaggistica di una determinata realtà territoriale, sia in ambito urbano sia extraurbano.

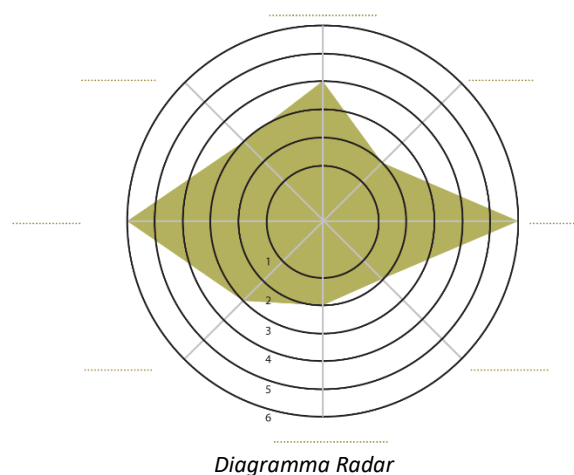
I sistemi che andranno indagati anche sotto questo punto di vista sono:

- sistema degli spazi pubblici e delle aree verdi;
- sistema delle aree di trasformazione e riqualificazione;
- sistema commerciale;
- sistema socio-culturale.

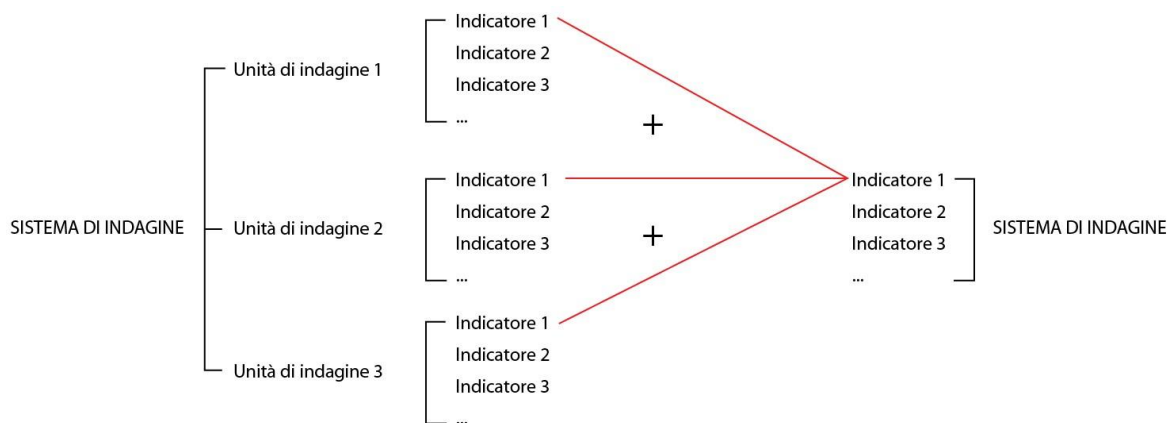
Per ognuno di questi sistemi si è individuato un set di indicatori utili alla valutazione degli aspetti caratterizzanti il sistema, sui quali le trasformazioni indotte dal Piano possono concorrere al miglioramento.

Le modalità di valutazione degli indicatori qualitativi

La metodologia definita per la valutazione degli indicatori qualitativi è riconducibile all'utilizzo del diagramma di Kiavit o grafico radar utile al fine di visualizzare e confrontare i dati rilevati ai diversi indicatori che compongono l'unità d'indagine. Ad ogni indicatore viene attribuito un punteggio (da 1 a 6), il grafico restituirà la situazione complessiva dell'unità di indagine data dal set di indicatori che la compongono.



La somma dei punteggi relativi ad ogni indicatore consente di verificare il *trend* relativo all'indicatore stesso per l'intero sistema e, al contempo, contribuisce, insieme agli altri indicatori, alla definizione del *trend* generale dell'intero sistema di cui fa parte. Risulta così possibile valutare se siano o meno stati effettuati interventi di qualificazione e sotto quale aspetto (indicatore) questi si siano concentrati.



Schema metodologico

Indicatori e valutazione del sistema degli spazi pubblici e delle aree verdi

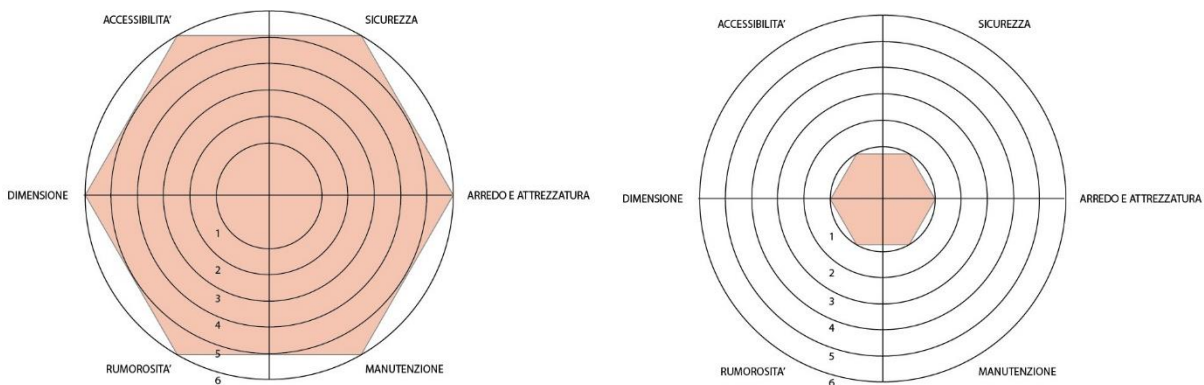
Partendo dal presupposto che la vivibilità di un luogo è data, per lo più, dalla qualificazione degli spazi pubblici e delle aree verdi, vengono classificati gli stessi, per definirne la qualità attuale e valutarne l'evoluzione a seguito delle azioni e delle politiche definite dal PGT e dall'Amministrazione. Pertanto per ogni unità di indagine del sistema (parchi, piazze, ecc.) viene strutturata una **scheda di valutazione**. Tali schede contengono, oltre all'inquadramento dell'area ed il rilievo fotografico, una breve descrizione e il diagramma di valutazione basato sui seguenti indicatori:

- **Accessibilità:** il grado di accessibilità di uno spazio o di un'area verde pubblica viene definito in base alla localizzazione all'interno dell'ambito urbano, alla dotazione di parcheggi, alla presenza o meno di marciapiedi e di percorsi protetti di collegamento (e loro stato manutentivo), di barriere architettoniche e di fermate del trasporto pubblico.
- **Sicurezza:** il grado di sicurezza viene definito in base alle caratteristiche proprie dell'elemento e dei collegamenti ad esso relativi. Per quanto riguarda le aree verdi le caratteristiche proprie sono date dalla presenza o meno di una recinzione perimetrale, dalla permeabilità visiva della stessa e dall'illuminazione serale. Per quanto concerne le piazze le caratteristiche proprie sono date dalla distinzione o meno dei percorsi pedonali e veicolari e dall'illuminazione serale. Le caratteristiche dei collegamenti sono l'intensità dei flussi di traffico della viabilità perimetrale, la presenza di segnaletica orizzontale e di deterrenti per diminuire la velocità veicolare in presenza degli attraversamenti.
- **Arredo e attrezzatura:** Il grado di arredo ed attrezzatura urbana dipende dalla dotazione o meno di panchine, cestini, giochi per bambini, tavoli, aree per cani, ecc.
- **Manutenzione:** il grado di manutenzione viene definito dallo stato di conservazione delle attrezzature, degli elementi di arredo urbano e delle strutture presenti nell'area.
- **Rumorosità (o godibilità paesaggistica):** il grado di rumorosità dipende dalle funzioni presenti nell'intorno dell'area, in particolar modo dalla presenza di insediamenti produttivi (e dalle relative

modalità produttive più o meno rumorose) e dalla presenza di strade caratterizzate da rilevanti volumi di traffico.

- **Dimensione:** è data dalla superficie relativa all'area verde o dello spazio pubblico, anche in relazione alla sua funzione.

Per ogni area verde o spazio pubblico vengono attribuiti i valori attuali ottenendo così un poligono i cui vertici corrispondono ad un indicatore e la cui area rappresenta la “qualificazione” complessiva dell'unità di indagine; maggiore è l'area migliore è la qualità dell'elemento e viceversa. La sommatoria dei punteggi di ogni singolo indicatore darà la valutazione complessiva dello stesso, riferito non più alla singola unità di indagine ma al sistema complessivo di cui fa parte. L'aggiornamento dei dati relativi agli indicatori avrà cadenza annuale e verrà riportata nella matrice di valutazione.



Esempio di applicazione di valori agli indicatori relativi agli spazi pubblici ed alle aree verdi – Area più qualificata e area meno qualificata

Indicatori e valutazione del sistema delle aree di trasformazione e riqualificazione

Un ulteriore elemento che può influire significativamente sul mutare della percezione della qualità ambientale e paesaggistica di una realtà è la realizzazione o la mancata realizzazione delle aree di trasformazione e riqualificazione previste dal Documento di Piano del PGT e, conseguentemente, dalla qualità della trasformazione stessa, la quale non può essere valutata ex ante ma a seguito della realizzazione delle opere.

Per definire la qualità delle **aree di trasformazione** si attua una metodologia analoga a quella precedentemente approfondita, utilizzando indicatori e **schede** differenti.

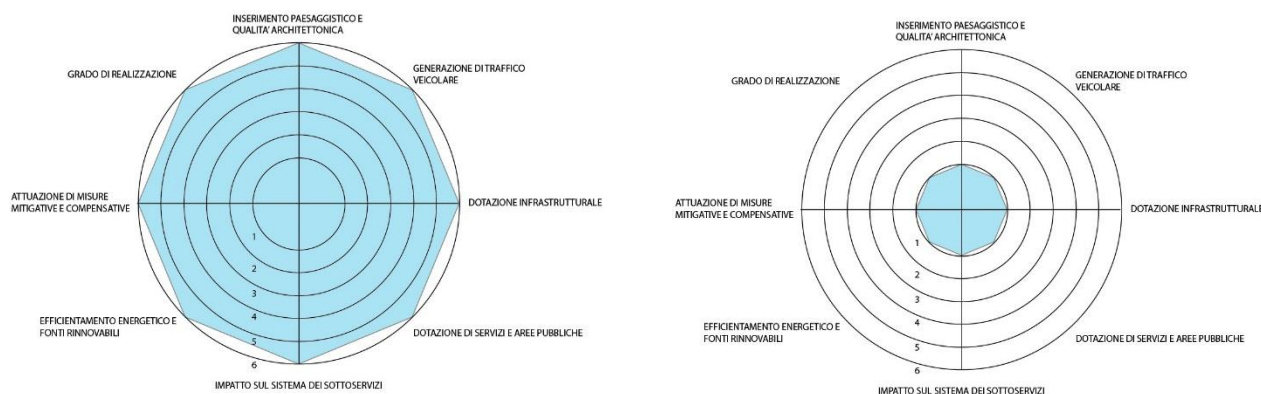
Gli indicatori scelti per questo sistema sono:

- **Inserimento paesaggistico e qualità architettonica:** è definito in base alla sensibilità paesistica, data dai caratteri morfologico-strutturali, vedutistici e simbolici, del contesto in cui si inserisce e al grado di incidenza paesistica del progetto relativo all'area di trasformazione (incidenza morfologica e tipologica, linguistica, visiva, ambientale, simbolica). A tal fine è possibile fare riferimento ai criteri esposti dalla D.G.R. n. 7/11045 dell'8 novembre 2002 – “Linee guida per l'esame paesistico dei progetti”.

- **Generazione di traffico veicolare:** il volume di traffico veicolare indotto dalla realizzazione delle opere relative ad un'area di trasformazione è strettamente connesso alle funzioni previste al suo interno. Nuove volumetrie commerciali o destinate a servizi attraggono generalmente più utenti che le funzioni residenziali. Gli insediamenti produttivi, invece, generano spesso flussi di mezzi pesanti o da lavoro. Il grado di generazione di traffico veicolare viene pertanto definito a partire dalle destinazioni d'uso previste (e in seguito realizzate) e dalle analisi dei flussi di traffico previsti.

N.B. La generazione di flussi veicolari risulta essere una componente di qualità, relativa all'area di trasformazione, se, posta in relazione con la dotazione infrastrutturale (di cui sotto), risulta essere idoneamente supportata.

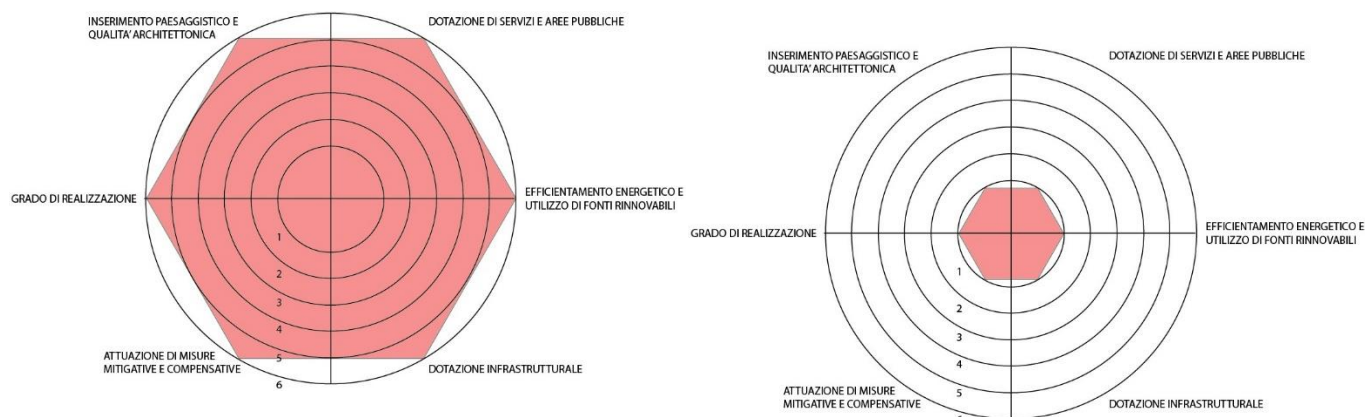
- **Dotazione infrastrutturale:** a volumi di traffico maggiori deve corrispondere la realizzazione o l'adeguamento delle infrastrutture in maniera tale da potere supportare i flussi aggiuntivi generati e da potersi connettere idoneamente alla rete viabilistica esistente. La verifica dell'idoneità della dotazione infrastrutturale relativa ad un'area di trasformazione viene definita in base alle analisi dei flussi di traffico previsti.
- **Dotazione di servizi e aree pubbliche:** viene definita a partire dalle quantità previste all'interno delle modalità attuative dell'area di trasformazione e, successivamente, alla loro effettiva realizzazione.
- **Impatto sul sistema dei sottoservizi:** viene definito in base all'attuale dotazione di sottoservizi nel contesto in cui si inserisce l'area di trasformazione ed alle eventuali necessità di adeguamento o nuova realizzazione. Inoltre deriva dal numero di abitanti equivalenti (A.E.), relativi alle funzioni previste all'interno della stessa, relazionati alla capacità complessiva del sistema di smaltimento e depurazione delle acque.
- **Efficientamento energetico e fonti rinnovabili:** viene definito a partire dalla relazione tecnica di progetto, relativa all'area di trasformazione e, successivamente, alla verifica della sua attuazione in fase di realizzazione e di esercizio.
- **Attuazione di misure di mitigazione e compensazione:** viene definita a partire da quanto previsto in sede di VAS e di pianificazione attuativa e di quanto conseguentemente realizzato in fase di realizzazione ed esercizio.
- **Grado di realizzazione:** viene definito a partire dall'analisi di quanto stabilito nel PGT, ed in particolare nel Documento di Piano, negli elaborati relativi alle modalità attuative e, successivamente, di quanto effettivamente e complessivamente realizzato.



Esempio di applicazione di valori agli indicatori relativi alle aree di trasformazione– Trasformazione di maggiore qualità e di minor qualità

Per definire la qualità degli **ambiti di riqualificazione** si utilizzano i seguenti indicatori:

- **Inserimento paesaggistico e qualità architettonica:** è definito in base alla sensibilità paesistica, data dai caratteri morfologico-strutturali, vedutistici e simbolici, del contesto in cui si inserisce e al grado di incidenza paesistica del progetto relativo all'area di riqualificazione (incidenza morfologica e tipologica, linguistica, visiva, ambientale, simbolica). A tal fine è possibile fare riferimento ai criteri esposti dalla D.G.R. n. 7/11045 dell'8 novembre 2002 – “*Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*”.
- **Dotazione di servizi e aree pubbliche:** viene definita a partire dalle quantità previste all'interno delle modalità attuative dell'area di riqualificazione e, successivamente, alla loro effettiva realizzazione.
- **Efficientamento energetico e fonti rinnovabili:** viene definito a partire dalla relazione tecnica di progetto, relativa all'area di riqualificazione e, successivamente, alla verifica della sua attuazione in fase di realizzazione e di esercizio. Per risparmio energetico si intendono interventi sull'involucro edilizio (cappotto, coperture, pavimenti, infissi, ecc.), installazione di pannelli solari, sostituzione degli impianti di riscaldamento e climatizzazione, ecc.
- **Dotazione infrastrutturale:** a volumi di traffico maggiori deve corrispondere la realizzazione o l'adeguamento delle infrastrutture in maniera tale da potere supportare i flussi aggiuntivi generati e da potersi connettere idoneamente alla rete viabilistica esistente. La verifica dell'idoneità della dotazione infrastrutturale relativa ad un'area di trasformazione viene definita in base alle analisi dei flussi di traffico previsti.
- **Attuazione di misure di mitigazione e compensazione:** viene definita a partire da quanto previsto in sede di pianificazione attuativa e di quanto conseguentemente realizzato in fase di realizzazione ed esercizio.
- **Grado di realizzazione:** viene definito a partire dall'analisi di quanto stabilito nell'accordo e/o nella relazione tecnica di progetto, ed in particolare nel Documento di Piano, negli elaborati relativi alle modalità attuative e, successivamente, di quanto effettivamente e complessivamente realizzato.



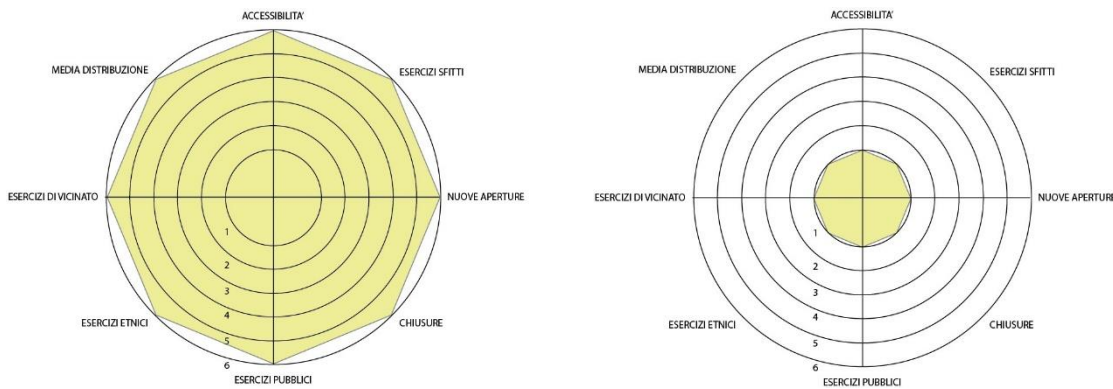
Esempio di applicazione di valori agli indicatori relativi alle aree di riqualificazione – Trasformazione di maggiore qualità e minor qualità

Per ogni area di trasformazione/riqualificazione vengono attribuiti i valori attuali ottenendo così un poligono con ogni vertice corrispondente ad un indicatore e la cui area rappresenta la “qualificazione” complessiva della trasformazione/riqualificazione; maggiore è l’area migliore è la qualità e viceversa. La sommatoria dei punteggi di ogni singolo indicatore darà la valutazione complessiva dello stesso, riferito non più alla singola unità di indagine ma al sistema complessivo di cui fa parte. L’aggiornamento dei dati relativi agli indicatori avrà cadenza annuale e verrà riportata nella matrice di valutazione.

Indicatori e valutazione del sistema commerciale

Il monitoraggio del sistema commerciale si incentra sulla definizione di indicatori che consentano di determinare i fenomeni che si verificano a partire dai principali assi stradali (considerati come unità di indagine del sistema), così come individuati dall’analisi commerciale contenuta all’interno del PGT, fino all’intero sistema stesso. Pertanto, in base alla metodologia precedentemente descritta, per ogni asse verrà strutturata una **scheda di valutazione** contenente i seguenti indicatori:

- **Accessibilità:** per accessibilità si intende la localizzazione dell’asse all’interno dell’urbanizzato, la dotazione di marciapiedi idonei al transito dei pedoni e la presenza di parcheggi nelle vicinanze.
- **Esercizi sfitti:** numero di attività dismesse precedentemente l’avvio dell’attività di monitoraggio.
- **Nuove aperture:** numero di nuove attività.
- **Chiusure:** numero di attività dismesse durante il periodo di svolgimento delle attività di monitoraggio.
- **Esercizi pubblici:** numero di esercizi pubblici.
- **Esercizi etnici:** numero di attività etniche.
- **Esercizi vicinato:** numero di attività di vicinato.
- **Media distribuzione:** numero di medie strutture di vendita nel tessuto urbano comunale.



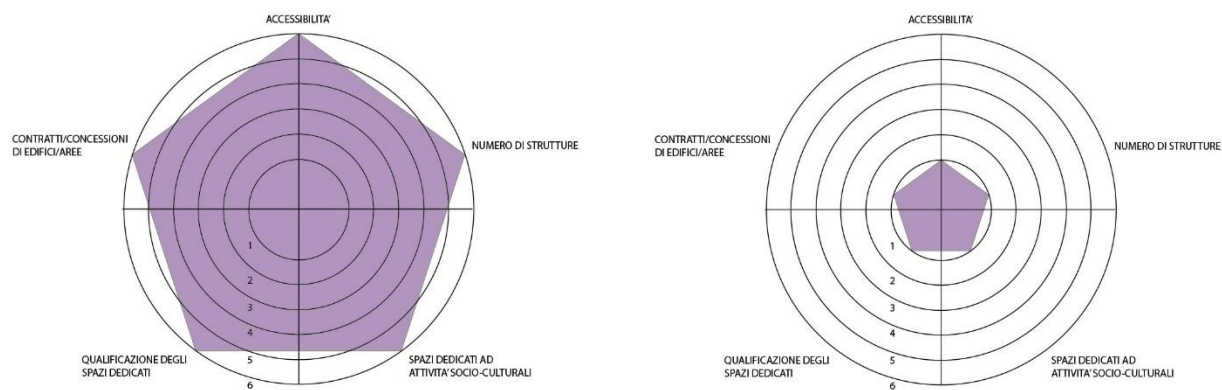
Esempio di applicazione di valori agli indicatori relativi all'asse commerciale– Asse di maggiore qualità e minor qualità

Per ogni asse commerciale vengono attribuiti i valori attuali ottenendo così un poligono con ogni vertice corrispondente ad un indicatore e la cui area rappresenta la “qualificazione” complessiva dell'asse; maggiore è l'area migliore è la qualità e viceversa. La sommatoria dei punteggi di ogni singolo indicatore darà la valutazione complessiva dello stesso, riferito non più alla singola unità di indagine ma al sistema complessivo di cui fa parte. L'aggiornamento dei dati relativi agli indicatori avrà cadenza annuale e verrà riportata nella matrice di valutazione.

Indicatori e valutazione del sistema socio-culturale

A differenza degli altri sistemi finora analizzati, il cui monitoraggio avveniva in forma disagregata (singola scheda di valutazione per ogni unità di indagine) ed in seguito aggregata, il sistema socio-culturale viene valutato come un'unica unità di indagine. Verrà quindi redatta un'unica **scheda di valutazione** in base ai seguenti indicatori:

- **Accessibilità:** l'accessibilità ad un servizio socio-culturale pubblico è valutata in termini di accessibilità al servizio da parte di qualsiasi tipologia di utente, di tutte le figure appartenenti a diversi profili sociali. E' pertanto un'accessibilità fisica (barriere architettoniche, collegamento stradali e ciclo-pedonali, localizzazione all'interno del tessuto urbano, ecc.) ma anche sociale (idioma in cui è fornito il servizio, accessibilità economiche, ecc.).
- **Numero di strutture:** numero di servizi socio-culturali.
- **Spazi dedicati ad attività socio-culturali:** espressi in m².
- **Qualificazione degli spazi dedicati:** definito in base allo stato manutentivo, all'idoneità rispetto agli utenti del servizio/attività ed al tipo di servizio/attività offerti.
- **Contratti/concessione di edifici/aree:** numero di contratti o concessioni di edifici e/o aree pubbliche per servizi/attività socio-culturali alla comunità.



Esempio di applicazione di valori agli indicatori relativi al sistema socio-culturale – Sistema di maggiore qualità e minor qualità

7.2. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio, che costituisce la fase di valutazione in itinere del Piano, implica una serie di attività funzionali a valutare nel tempo l'incidenza ambientale delle trasformazioni territoriali conseguenti alle politiche adottate.

Nello schema è riportata la struttura del sistema di monitoraggio, dal quale si evincono le funzioni cui dare conto e le attività da implementare.

L'esito in progress di un sistema di monitoraggio è costituito dalla redazione del report periodico di monitoraggio; i passaggi funzionali alla redazione del report sono costituiti da:

- scelta degli indicatori da monitorare (vedi paragrafi precedenti)
- implementazione degli indicatori
- elaborazione dei dati e valutazione delle risultanze del monitoraggio
- redazione e comunicazione del report periodico

Il report di monitoraggio deve essere strutturato in modo da dare conto dei seguenti elementi:

- degli indicatori utilizzati e della loro significatività in relazione alle situazioni da monitorare;
- dello schema di monitoraggio utilizzato (metodologie, fonte dei dati, strumenti di calcolo ...);
- delle eventuali difficoltà riscontrate nel processo di monitoraggio;
- dell'esito del monitoraggio effettuato (variazione dei dati, interpretazione delle cause della loro variazione ...);
- della evidenziazione degli aspetti di criticità emersi;
- delle possibili azioni di feed-back da implementare per correggere le esternalità negative delle determinazioni delle politiche comunali del Piano e delle azioni che da queste discendono.

In relazione a quanto sopra espresso si evidenzia come, secondo quanto sottolineato dai riferimenti metodologici regionali per la Valutazione Ambientale Strategica: “l'affermarsi e il radicarsi della procedura di Valutazione Ambientale richiede il diffondersi, in ogni Assessorato dove si pianifica, delle competenze necessarie per la gestione del sistema di monitoraggio e reporting. Ciò richiede che si sviluppino nuove professionalità, nuovi metodi, nuovi strumenti, nuove prassi e, soprattutto, un nuovo modo di gestire l'informazione che deve produrre la conoscenza necessaria per basare la decisione su una Maggiore consapevolezza delle sue implicazioni ambientali”.

7.2.1. Attività e scansione temporale per il monitoraggio del PGT

Alla luce di quanto sopra, è possibile individuare un programma di lavoro che relazioni le attività da svolgere per il monitoraggio del PGT e la loro scansione temporale.

Di seguito si riportano le attività da svolgere e la loro sequenza temporale; tale piano potrà nel tempo essere ricalibrato in funzione di eventuali riallineamenti con i soggetti sovraordinati (Provincia, Regione) in merito ai contenuti tecnico-amministrativi del monitoraggio stesso.

Monitoraggio ex ante del PGT: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

Il monitoraggio ex ante, da realizzarsi nelle fasi iniziali di attuazione del PGT, è funzionale a restituire un'immagine ampia e articolata dello stato dell'ambiente. Tale immagine è integrativa di quanto realizzato all'interno della VAS, che è stata necessariamente relazionata ai contenuti del Documento di Piano del PGT, e in questo senso allarga l'orizzonte problematico delle questioni da trattare all'insieme delle politiche pubbliche che abbiano incidenza sulle condizioni ambientali.

Il riferimento metodologico cui ci si appoggia è costituito dal modello DPSIR, che struttura gli indicatori ambientali in 5 componenti:

1. le Determinanti, che sono le attività e i comportamenti antropici derivanti da bisogni individuali, sociali ed economici, processi economici, produttivi e di consumo che originano pressioni sull'ambiente;
2. le Pressioni sull'ambiente, ovvero quegli aspetti delle attività dell'uomo che interferiscono con l'ambiente (ad es., le emissioni in atmosfera, le emissioni acustiche ...);
3. lo Stato dell'ambiente, ovvero le condizioni in cui si trova la componente ambientale considerata (ad es., in questo caso, le concentrazioni degli inquinanti atmosferici più significativi);
4. gli Impatti, ovvero le alterazioni prodotte dalle pressioni sugli ecosistemi, sulla salute e sulle attività dell'uomo;
5. le Risposte, ovvero le attività, le politiche, i piani posti in essere per la tutela dell'ambiente in relazione agli impatti rilevati.

Al riguardo, per rendere più pertinenti e ripercorribili i caratteri delle informazioni utilizzate, per ciascun indicatore dovranno essere indicati i seguenti elementi:

- l'obiettivo a cui si riferisce e le strategie e le azioni che perseguono il raggiungimento dell'obiettivo considerato;
- i traguardi da raggiungere;
- la fonte dei dati relativa ad ogni indicatore e l'orizzonte temporale degli aggiornamenti previsti;
- le eventuali elaborazioni numeriche o cartografiche o le procedure di valutazione necessarie per l'uso di ogni indicatore;
- lo stato della base conoscitiva di supporto al monitoraggio;
- gli esiti del monitoraggio, espressi dalla misura degli indicatori alle diverse soglie temporali e il relativo giudizio sul conseguimento del traguardo, e del suo andamento nel tempo, in modo da restituire la dinamica del fenomeno;
- eventuali note sulla attendibilità, rappresentatività e completezza delle informazioni disponibili e sulle difficoltà incontrate nella loro raccolta. In caso di indicatori problematici, si segnalano gli aspetti da sottoporre ad ulteriori elaborazioni e approfondimenti per completare la conoscenza e si individuano eventuali indicatori indiretti, ma di Maggiore fattibilità, per la rappresentazione dei traguardi.

Nello specifico l'attività prevede:

- la strutturazione della banca dati relativa agli indicatori selezionati, attraverso la raccolta ed implementazione di dati già rilevati (es. statistiche di incidentalità stradale) o, in loro assenza, l'effettuazione di campagne di misura e rilevamento ad hoc (es. campagna di misure elettromagnetiche);
- l'implementazione del calcolo dei valori degli indicatori, anche in termini di serie storiche e di benchmarking con altri contesti territoriali (ad es. Provincia di Milano);
- la strutturazione del modello DPSIR;
- l'individuazione delle determinazioni del PGT che possano avere effetti sugli indicatori;
- la valutazione dei valori degli indicatori;
- la redazione del report/documento Monitoraggio ex-ante del PGT: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Piano di monitoraggio periodico del PGT

Il monitoraggio periodico del PGT, da effettuarsi con cadenza almeno annuale, è funzionale a restituire e valutare gli effetti ambientali delle trasformazioni territoriali indotte dal Piano. Scopo fondamentale di questa attività periodica è individuare eventuali necessità di "correzione" da apportare alle determinazioni di PGT, nel caso si verifichino condizioni di criticità ambientale indotte dal Piano medesimo. La struttura metodologica e le banche

dati utilizzate sono le stesse strutturate nel monitoraggio ex-ante, eventualmente affinate e integrate in relazione alle risultanze della fase precedente.

Nello specifico l'attività prevede:

- la verifica delle trasformazioni territoriali indotte dal PGT, attraverso una mappatura degli interventi di trasformazione attuati;
- una valutazione degli effetti indotti sulle componenti ambientali; questa valutazione viene effettuata sia attraverso il calcolo degli indicatori sezionati sia verificandone la pertinenza stessa e l'eventuale necessità di integrarli al fine di una migliore descrizione e valutazione dei fenomeni analizzati;
- l'individuazione dei meccanismi causa-effetto e dei meccanismi di concorrenza tra effetti ambientali e attuazione del piano; questa fase comporta una valutazione dell'effettiva incidenza del PGT, e discerne appunto tra effetti direttamente causati ed effetti indotti o indiretti;
- l'individuazione delle eventuali misure di retroazione da attuare per migliorare le prestazioni ambientali del PGT; tali misure sono individuate in relazione al loro ruolo mitigativo e/o compensativo;
- la redazione del Rapporto di Monitoraggio Ambientale (anno ...), che dia conto delle attività svolte.

Al fine di rendere efficace il monitoraggio del PGT è opportuno dare continuità all'attività di raccolta e implementazione dei dati necessari, attivando le opportune competenze tecniche sia per la strutturazione dei dati utili da raccogliere presso gli uffici comunali sia per le campagne di rilievo ad hoc che si rendessero opportune.

Al fine di dare la più larga comunicazione circa l'attività di monitoraggio, i report prodotti saranno consultabili, oltre che negli uffici comunali e nelle biblioteche cittadini, anche attraverso una specifica pagina del sito web comunale.

8. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

Qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza, la quale costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

8.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la **rete ecologica europea “Natura 2000”**, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le **ZPS** sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I **SIC** sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le **ZPS** sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la **procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative**: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le “Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

L’esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di Scoping.

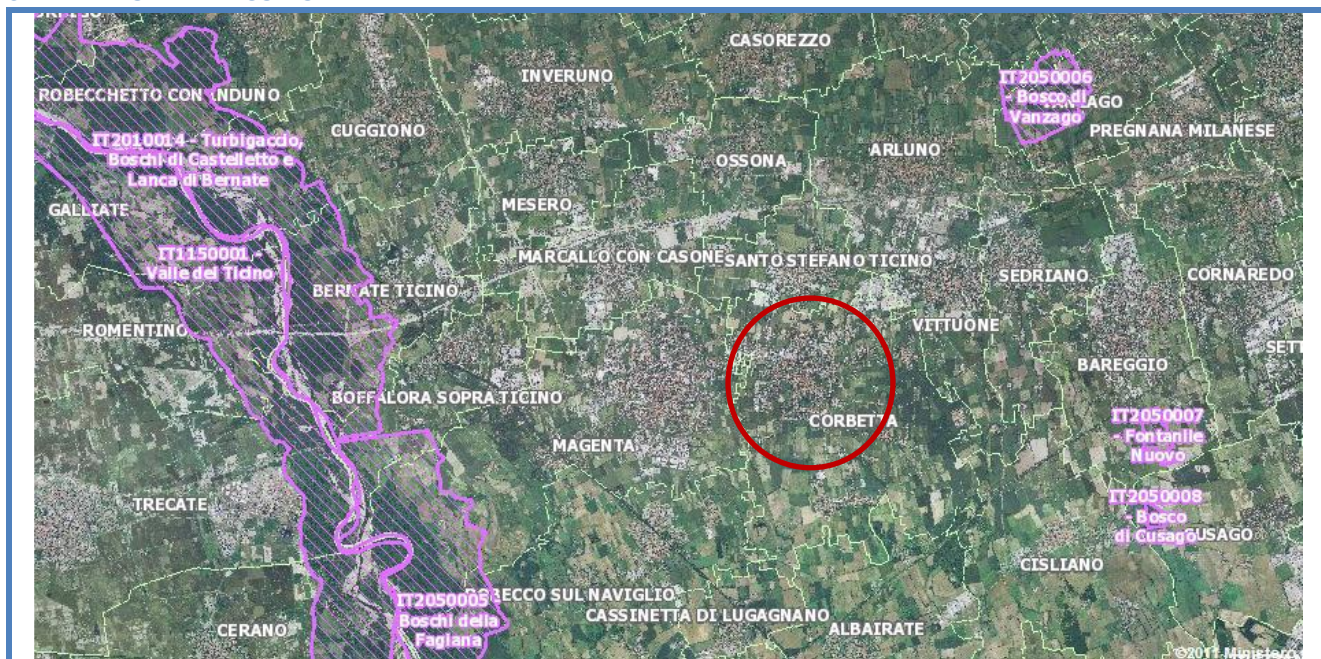
8.2. RETE NATURA 2000 NEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio comunale di Corbetta non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

Le aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 più prossime al comune sono:

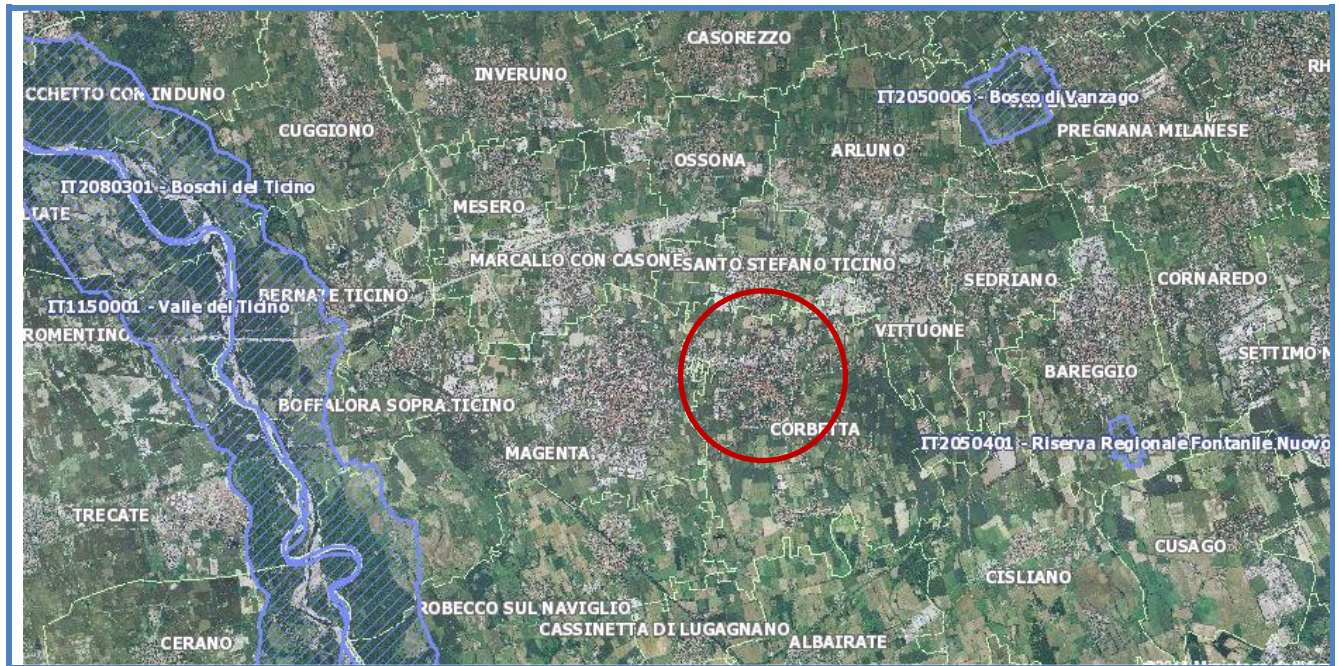
- ZSC - SIC Bosco di Vanzago (IT 2050006) in sovrapposizione con ZPS
- ZSC - SIC Bosco di Cusago (IT2050008)
- ZSC - ZPS Riserva Regionale del Fontanile Nuovo (IT2050401)
- ZSC - SIC Fontanile Nuovo di Bareggio (IT2050007)
- ZSC - SIC Valle del Ticino (IT1150001)

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA



Fonte: Geoportale Regione Lombardia – elaborazione su foto aerea

ZPS



Fonte: Geoportale Regione Lombardia – elaborazione su foto aerea

Bosco di Vanzago (IT2050006): l'area è posta a circa 5 Km in linea d'aria a nord del comune di Corbetta ed è ubicata al margine estremo Nord della fascia dei fontanili. È uno dei rari casi di bosco di pianura ancora ben conservati esistenti nella Pianura Padana, con esemplari centenari di rovere e di farnia. Ambiente della riserva naturale è infatti quello tipico pianiziale, detto del "pianalto asciutto". Nella Riserva, che si estende per circa 143 ettari, sono presenti gran parte delle specie arboree dell'antico ambiente padano; in particolare i boschi sono formati da roveri secolari, farnie, olmi, aceri campestri, carpini bianchi, tigli, ciliegi selvatici e castagni. Splendido nelle stagioni della fioritura il sottobosco dove spicca per bellezza e intensità di profumo il mughetto e la pervinca. Vicino agli specchi d'acqua si sviluppa la vegetazione palustre, soprattutto nel bacino Lago Nuovo, dal quale emerge un isolotto colonizzato dagli ontani, dai salici bianchi e da un fitto canneto. Il Lago Vecchio, invece, ha acque più ossigenate e ospita una fauna ittica più eterogenea (persici, lucci, tinche, cavedani). Sono presenti 123 specie di uccelli di cui 53 nidificanti. Durante i passi e in inverno gli specchi d'acqua si popolano di cormorani, gallinelle d'acqua, alzavole, moriglioni, germani reali, aironi cenerini, nitticore e tuffetti. L'area, oltre ad essere SIC, è anche una ZPS.

SIC Fontanile nuovo di Bareggio (IT2050007): l'area è posta a circa 4.5 Km in linea d'aria ad est del comune di Corbetta ed è compresa nel Parco Agricolo Sud Milano. Il Fontanile Nuovo, collocato all'interno del comune di Bareggio, è una risorgiva che sfrutta la superficialità della falda freatica e fa parte della fitta rete di canali artificiali che caratterizzano il Parco Agricolo Sud; si sviluppa in senso nord-sud ed è caratterizzato dalla presenza di habitat semi-naturali inseriti in una matrice, prettamente agricola, di zone coltivate e aree prative. Sotto l'aspetto vegetazionale le cenosi naturali appaiono spesso piuttosto degradate, per diversi motivi. L'intervento antropico ne modifica la struttura, l'intrusione di piante infestanti contribuisce a rendere l'habitat meno

naturale, la presenza di coltivi e quindi di concimi in quantità massicce favorisce le specie nitrofile e, infine, la fascia di rispetto lungo il Fontanile non è sufficiente ad impedire l'ingresso di specie ruderali. L'area, oltre ad essere SIC, è anche una ZPS.

Bosco di Cusago (IT2050008): l'area è posta a circa 5 Km in linea d'aria ad est del comune di Corbetta ed è caratterizzata dalla presenza di elementi naturalistici di notevole significato ecologico, sia vegetazionali che faunistici, che conferiscono all'area elevato valore scientifico per l'assoluta rarità e la rappresentatività degli ecosistemi forestali climatici originari del contesto planizionario padano, nonché per le intatte potenzialità di recupero e riqualificazione naturalistica degli ambienti coltivati che caratterizzano l'area di rispetto. L'area protetta, che si estende per circa 13 ettari, è classificata come riserva naturale orientata. L'area, oltre ad essere SIC, è anche una ZPS.

Le altre zone di tutela, che interessano a vario titolo i territori del Parco Lombardo della Valle del Ticino, risultano ad una distanza ancora maggiore, al di sopra dei 7-8 km in linea d'aria.



























































































Inoltre, a nord del comune di Corbetta, si trova il *Parco del Roccolo*, che è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS). Il PLIS del Roccolo è un parco di circa 16 ettari, istituito nel 1991 per la salvaguardia degli elementi naturali della zona e per la valorizzazione dell'agricoltura, che impegna circa l'80% della superficie del parco, con le coltivazioni di mais, grano, frumento, avena, orzo, soia e foraggio. Della rimanente area territoriale, il 9% è caratterizzato da boschi, mentre l'1% da viabilità, cave e dal canale Villoresi con la sua rete di canali irrigui secondari. Un'altra caratteristica del parco è la presenza di numerose cascine sparse nel suo territorio, testimoni di un passato storico agricolo della zona. Tra gli elementi che compongono la flora di questo tipo di ambiente, oltre alle specie coltivate, si possono riscontrare fiordaliso, camomilla e papavero.












































































8.3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'allegato 3 del presente Rapporto Ambientale costituisce il documento da predisporre per la valutazione del grado di influenza che le politiche di Piano possono avere sulla Rete natura 2000, ovvero per la verifica della loro assenza.

ALLEGATO 1 - COERENZA ESTERNA

[illegible]








































































































































TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)															
TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)															
TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)															
TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)															
TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)															
TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione															

per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)															
TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)															
TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)															
TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)															
TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)															
TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)															

5 - Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano															
6 - Potenziare la rete ecologica															
7 - Sviluppare la rete verde metropolitana															
8 - Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque															
9 - Tutelare e diversificare la produzione agricola															
10 - Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano															

ALLEGATO 2 - COERENZA INTERNA

AZIONI DI PIANO		STRATEGIE SPECIFICHE													
IDENTIFICAZIONE E PERIMETRAZIONE DEL NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE															
TUTELA DELLA QUALITÀ DEL TESSUTO RESIDENZIALE															
STRATEGIE PER L'AUMENTO DELLA QUALITÀ URBANA – AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA E PIANI DI RECUPERO															
	DETERMINARE LA QUALITÀ DEI SUOLI COME SUPPORTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO	VALORIZZARE LE AREE AGRICOLE	COMPLETARE IL TESSUTO CONSOLIDATO	DEFINIRE I CORRIDOI ECOLOGICI LOCALI	INDIVIDUARE ALL'INTERNO DEL PIANO I LUOGHI STRATEGICI PER LA RIGENERAZIONE	INCENTIVARE IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DELLE CORTI STORICHE	INCENTIVARE IL RECUPERO DELLE AREE DISMESSE	PREVEDERE SPAZI E REGOLE PER LE NUOVE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	FACILITARE LO SVILUPPO DI COMUNITÀ ENERGETICHE	INCENTIVARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ANCHE ATTRAVERSO INTENSIFICAZIONI EDILIZIE CHE NON COMPORTINO CONSUMO DI SUOLO	RIORGANIZZARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI	UTILIZZARE LA FASE DI PROGETTAZIONE DEL PGT PER APPROFONDIRE LE PROGETTUALITÀ PER PARTECIPARE AI BANDI PUBBLICI	TUTELARE LA SALUBRITÀ COME FONTE DI SICUREZZA PER LA VITA	COORDINARE IL PIANO CON IL PUMS AL FINE DI POTENZIARE LA STRUTTURA CICLOPEDONALE INTERNA	SVILUPPO DI UNA MOBILITÀ LENTA ED ECOLOGICA

TUTELA E QUALIFICA DEGLI SPAZI COMMERCIALI LUNGO L'SP11R															
INTERVENTI DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO															
PROGETTO DI RETE ECOLOGICA COMUNALE – CORRIDOI ECOLOGICI IN AMBITO URBANO															
MIGLIORAMENTO DEI MARGINI URBANI DEL TESSUTO RESIDENZIALE – COMMERCIALE – INDUSTRIALE															
INTEGRAZIONE E FRUIBILITÀ DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO															
INTEGRAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI ALLE DIVERSE SCALE															
TUTELA DEL PATRIMONIO AGRICOLO															
ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO															
CONSOLIDAMENTO DELLA CITTÀ PUBBLICA - I NUOVI SERVIZI															

CONNETTERE LA CITTÀ ATTRAVERSO LA
MOBILITÀ SOSTENIBILE



Allegato E

Modulo per la verifica di corrispondenza con la prevalutazione regionale

FORMAT SCREENING SEMPLIFICATO DI V.INC.A per verifica di corrispondenza di Piani/Progetti/Interventi/Attività prevalutati da Regione Lombardia – PROPONENTE						
Oggetto piano, progetto, intervento o attività prevalutati da Regione Lombardia, ai sensi della DGR 4488/2021:	...VARIANTE.DI.ADEGUAMENTO.DEL.PIANO.DI.GOVERNO.DEL..... ...TERRITORIO (PGT) DEL COMUNE DI CORBETTA..... (ALLEGATO C - CASO SPECIFICO 17 DELLA DGR 4488/2021)					
Tipologia:	VARIANTE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI COMUNE NON INTERESSATO DALLA PRESENZA DI SITI NATURA 2000 E NON DIRETTAMENTE CONFINANTE CON SITI NATURA 2000					
Proponente:	...COMUNE DI CORBETTA.....					
LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE						
Regione: ...LOMBARDIA..... Comune: ...CORBETTA..... Prov.: ...MI..... Località/Frazione: Indirizzo:				Contesto localizzativo <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input type="checkbox"/> Aree naturali <input checked="" type="checkbox"/> TUTTO TERRITORIO COMUNALE		
Particelle catastali: (se utili e necessarie)						
Coordinate geografiche: (se utili e necessarie)	LAT.					
S.R.:	LONG.					
LOCALIZZAZIONE PROGETTO/INTEVENTO/ATTIVITA' IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000						
SITI NATURA 2000						
pSIC SIC	cod.	IT _ _ _ _ _	denominazione			
		IT _ _ _ _ _				
		IT _ _ _ _ _				
ZSC	cod.	IT _ _ _ _ _	denominazione			
		IT _ _ _ _ _				
		IT _ _ _ _ _				

ZPS	cod.	IT _ _ _ _ _	denominazione
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	

Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. IT _ 2050008 _ distanza dal sito: 3.000 (_ metri)
- Sito cod. IT _ 2050007 / _ distanza dal sito: 3.100 (_ metri)
- Sito cod. IT _ 2050401 _ distanza dal sito: 4.100 (_ metri)
- Sito cod. IT _ 2050006 _ distanza dal sito: 4.100 (_ metri)
- Sito cod. IT _ 1150001 _ distanza dal sito: 5.900 (_ metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal progetto/intervento/attività, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, versanti collinari o montani, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

☒ Si ☐ No

Descrivere:
 SONO PRESENTI CENTRI ABITATI, INFRASTRUTTURE VIARIE DI RANGO LOCALE E PROVINCIALE, FERROVIE ED AUTOSTRADE, ZONE INDUSTRIALI E RETICOLO IDROGRAFICO (CONSORZIO BONIFICA EST TICINO)

Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già **pre-valutati** da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico.

Si dichiara inoltre, assumendosi ogni responsabilità, che il progetto/intervento/attività è conforme alle tipologie di sito previste dalla prevalutazione, ne rispetta gli eventuali condizionamenti e non ricade nei casi esclusi dalla prevalutazione di cui alla DGR 4488/2021

DESCRIZIONE DEL PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA' DA ASSOGGETTARE A SCREENING SEMPLIFICATO

(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)

Nella Rapporto Ambientale, di cui il presente modello fa parte integrante, al capitolo 4 vengono illustrati gli obiettivi strategici della Variante al PGT e, al capitolo 5 e 6, le determinazioni e le azioni messe in capo dal PGT, in particolare sul tema della rigenerazione urbana e delle politiche di completamento del sistema dei servizi all'interno del centro urbano. Come si può evincere dal Rapporto Ambientale, e dalla documentazione della proposta di PGT, le politiche e le azioni messe in atto non riguardano la porzione di territorio comunale agricole, ne tantomeno quelle verso le zone oggetto di specifica tutela, la più vicina delle quali è il Bosco di Cusago: l'ampio territorio agricolo che separa il comune dall'area protetta non è interessato da politiche urbane espansive, non sono previsti Ambiti di Trasformazione o di completamento.

Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

- ☐ File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A
- ☒ Carta zonizzazione di PGT
- ☒ Relazione di progetto
- ☒ Planimetria di progetto
(DdP03 Posterplan delle strategie di Piano,
DdP04 Tavola delle previsioni di Piano,
DdP09 Carta della rigenerazione)
- ☐ Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere
- ☐ Documentazione fotografica *ante operam*

- ☐ Eventuali studi ambientali disponibili
- ☒ Altri elaborati tecnici:
ELABORATI DI PIANO
.....
- ☐ Altri elaborati tecnici:
.....
- ☐ Altri elaborati tecnici:
.....
- ☐ Altro:
.....
- ☐ Altro:
.....

Informativa sul trattamento dei dati personali

Dichiaro di aver preso visione dell'informativa relativa al trattamento dei dati personali pubblicata sul sito internet dell'Amministrazione destinataria, titolare del trattamento delle informazioni trasmesse all'atto della presentazione dell'istanza

Il dichiarante**Luogo e data**

COMUNE DI CORBETTA
LICIA MORENGHI (PROFESSIONISTA INCARICATO)

CORBETTA, 08.11.2022